Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Sabato 8 Luglio 1922 — ROMA — Sabato 8 Luglio 1922 — Num. 160

Le ultime giornate di Schanzer a Londra

Finalmente sono state riprese le conversazioni a Londra fra l'on. Schanzer, Lord Balfour e Lloyd George. Ma nulla di conclusivo è stato finora ottenuto sulle questioni principali. I telegrammi odierni da Londra mettono in evidenza speciale ed in forte rilievo la concessione di libere prerogative commerciali all'Italia in Palestina ed in Mesopotamia, sulla base della porta aperta.

Ma tutti gli altri problemi che interessavano l'Italia sono stati per ora rinviati. Quello del Cenacolo e dei Luoghi Santi è affidato alla Commissione mista. Quello del Giubaland e tutto il riassetto coloniale sono rimandati ad ulteriori conversazioni, che verranno riprese nel prossimo agosto. Le questioni dell'Anatolia verranno trattate alla prossima Conferenza per l'Oriente, che si terrà, pare, nell'agosto, a Londra. Anche le controversie sulle capitolazioni in Egitto sono rimesse in occasione di quest'altro incontro londinese.

Di tutto ciò di cui fu accennato a Genova — vale a dire: materie prime, petrolio, aiuti per sollevare la pletora demografica italiana — non si è, sembra, neppure parlato a Londra. Ma si sperano soluzioni sodisfacenti, senza che ancora possiamo comprendere in che cosa consisteranno.

L'on. Schanzer e Lloyd George hanno riepilogato poi i loro punti di vista rispettivi sulla linea fondamentale della politica alleata in Oriente.

Il Ministro italiano ha rafforzato la sua esposizione orale presentando un memoriale dattilografato al Primo Ministro britannico.

Secondo informazioni giunte da Londra stamane, il documento preciserebbe le vedute italiane attraverso tutto un piano di azione inspirato in primo luogo alla idea di una sistemazione ragionevole che conduca ad un autentico ristabilimento della pace. Si può facilmente arguire che il progetto si sforza di mantenersi equilibrato e imparziale. Ogni elemento di rancore e di ingordigia ne esula del tutto. Nè forse è azzardato presumere che esso tiene in debito conto anche gli interessi della Grecia verso la quale l'Italia non può nutrire nessun pregiudizio, l'ideale italiano essendo quello della equità e della giustizia nei rapporti di tutti i popoli del Mediterraneo.

Quanto alla Turchia è evidente che il progetto Schanzer non può se non riconoscere la necessità che tutti i territori realmente turchi tornino sotto l'egida del Sultano con le dovute salvaguardie per le minoranze. Questa è anche una idea perfettamente inglese.

Il Congresso del *Labour Party* che rappresenta le masse britanniche, votava appunto giorni sono ad Edimburgo una esplicita mozione in questo senso.

Al tempo stesso è naturale che il piano di Schanzer assuma una caratteristica determinata da una politica che non è quella inglese nè quella francese, ma è politica italiana.

In conclusione, dunque: meno la concessione della porta aperta commerciale in Palestina ed in Mesopotamia, fino a questo momento nulla l'Italia ha ottenuto di ciò che era il suo urgente interesse: i problemi per noi più vitali, e che abbiamo qui sopra elencati, sono stati tutti rimandati ad altri Convegni od ad altri Consessi. Non ci resta dunque che aspettare, tenendo conto delle speranze vaghe che il telegrafo ci annunzia stamane come « profilantisi » nel cielo di Londra.

Per la cronaca, dobbiamo aggiungere che oggi venerdì avrà luogo l'ultimo colloquio fra il Ministro Schanzer e Lloyd George. Poi domani l'on. Schanzer lascierà Londra partendo alla volta di Parigi, dove s'incontrerà con il Presidente del Consiglio francese, Poincaré.

Il nuovo colloquio dell'on. Schanzer con Lloyd George

LONDRA, 6.

Oggi finalmente l'on. Schanzer ha potuto abboccarsi con Lloyd George alla Camera dei Comuni, accompagnato dall'Ambasciatore De Martino e dal comm. Visconti Venosta.

Per quanto riguarda i problemi relativi esclusivamente ad interessi anglo-italiani, è stato deciso di rinviarne la decisione ad una prossima venuta dell'on. Schanzer a Londra in occasione della Conferenza per l'Oriente.

Fin d'ora però l'on. Schanzer è riuscito a far riconoscere la porta aperta all'Italia in Palestina ed in Mesopotamia, ciò che prima d'ora non le era consentito.

Resta ancora sospesa, invece, tra l'altro, la questione del Giubaland e delle capitolazioni in Egitto.

Quanto alla questione d'Oriente, Schanzer aveva già preparato un *memorandum*, nel quale sono precisate le vedute italiane, intese specialmente ad un vero ristabilimento della pace in Oriente, e nel quale sono tenute in giusto conto le rivendicazioni greche, essendo interesse e desiderio dell'Italia raggiungere un'assoluta equità verso tutti i popoli del Mediterraneo.

Quanto alla Turchia, il punto di vista italiano è che, salvo quello che riguarda le minoranze, tutti i territori veramente turchi tornino alla Turchia.

Il comunicato ufficiale

E' atteso con vivo interesse un comunicato ufficiale che sui colloqui di questi giorni i rappresentanti dei due Governi hanno deciso di redigere in comune.

Sir H. Samuel da Pio XI

Iersera è ripartito da Roma l'alto commissario per la Palestina Sir Herbert Samuel.

Sul suo colloquio col Pontefice — avvenuto ieri — in Vaticano si mantiene il più assoluto riserbo. E' facile però arguire quale sia stato il contenuto di questo incontro.

Probabilmente il Samuel ha esposto a Pio XI — in corrispondenza alla lettera Lloyd George al cardinale Gasparri — l'ultimo pensiero inglese sull'importante questione, cercando di dimostrare alla S. S. che i suoi diritti non saranno compromessi.

Sir H. Samuel era accompagnato — allorchè si recò in Vaticano — dal ministro inglese presso la S. S. conte de Salis.

Pasic accederebbe alla ratifica del trattato di Santa Margherita?

BELGRADO, 7.

Sembra che Pasic non persisterà nella sua idea di fare a Zara una specie di zona neutrale di pochi chilometri, sia perchè ha contro di sè quasi tutti i ministri, sia per non disgustare maggiormente i deputati dalmati che desiderano sinceramente un accordo tra Italia e Jugoslavia.

Se veramente Pasic ha cambiato opinione non si dovrebbe essere lontani dalla ratifica dell'accordo di Santa Margherita.

Nessuna dimostrazione antitaliana a Innsbruck

VIENNA, 7.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica in data odierna il seguente dispaccio da Innsbruck:

« Il Governo del Tirolo dichiara assolutamente inesatte le notizie pubblicate da alcuni giornali circa la dimostrazione che si è svolta il 28 giugno scorso a Innsbruck contro il Trattato di Versaglia, che si sarebbe risolta in una dimostrazione dinanzi al Consolato d'Italia, durante la quale parecchi italiani sarebbero stati malmenati.

« La dimostrazione contro il Trattato di Versaglia assunse una forma assolutamente calma e dignitosa, e non ebbe per nulla carattere aggressivo. Nessuno si recò a fare manifestazioni dinanzi al Consolato italiano che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non ebbe bisogno di essere protetto dalla polizia ».

Per l'accordo commerciale italo-austriaco

VIENNA, 7.

La « Politische Korrespondenz » comunica che il Capo Sezione Schueller si è recato a Roma per riprendere le trattative per l'accordo commerciale italo-austriaco iniziato nel 1919 in occasione della visita di Renner e Zerdik a Roma e poi sospese. Oggi le trattative sarebbero riprese su più ampie basi e in prima linea sulla base della Nazione più favorita. Si tratterebbe principalmente della riduzione degli alti dazi doganali.

La legge per la difesa della Repubblica incontra opposizioni in Germania

BERLINO, 7.

Ieri finalmente hanno potuto uscire i tre giornali socialisti. Da essi si vede che uno dei punti inquietanti è ancora l'atteggiamento della Baviera. Secondo l'*Agenzia Berlinese*, il consiglio dei Ministri di Monaco avrebbe deciso di non permettere in Baviera l'esecuzione della legge di difesa per la Repubblica. In questa forma la notizia che significherebbe aperto conflitto, è certamente inesatta. L'*Agenzia Berlinese* del partito popolare Bavarese dichiara che la Baviera non seguirà Wirth nel suo orientamento a sinistra a cui gli ha servito di pretesto l'assassinio di Rathenau. Un simile orientamento fa sorgere il pericolo di una seconda rivoluzione e la Baviera vi si opporrà ad ogni costo.

Nella seduta di ieri al Reichstag il socialista bavarese Voegl, rivolgendo una interpellanza contro le feste dei reggimenti, parlò di ordini dati dal Ministro dell'interno bavarese perchè gli si notifichino tutte le misure che si prendessero in base ai decreti presidenziali prima di eseguirle e questo può avere per conseguenza, aggiunge l'oratore, che gli assassini vengano posti in guardia quando stanno per essere arrestati.

Il presidente del partito popolare bavarese, Eld, ha dichiarato che la Germania non è nè matura nè adatta alla repubblica. Ad Erlangen gli studenti vengono istruiti alla scuola di artiglieria. Le feste dei reggimenti hanno carattere monarchico. Allargando il tema, l'oratore osserva che a nessuna festa dei reggimenti è ancora comparsa la bandiera della repubblica.

Quindi accenna al contegno tenuto dalla Reichwehr durante il viaggio di Hindenburg nella Prussia Orientale. Gli risponde non il ministro della Reichwehr, malato, ma un suo rappresentante, il quale difende il contegno della Reichwehr. Se si dovessero proibire le vecchie bandiere, bisognerebbe proibire anche le bandiere rosse e quelle con l'emblema dei Soviety. Le feste dei reggimenti dovrebbero anzi servire all'opera di pacificazione.

La discussione sugli articoli della legge

E' intanto cominciata, davanti ad una commissione del Reichstag la discussione sulla legge di difesa della repubblica. Il deputato Duringer, tedesco nazionale, dubita della necessità di una simile legge dopo i decreti presidenziali, e chiede che si apra su ciò la discussione generale. Ma la proposta è respinta. E' seguita la discussione degli articoli durante la quale mentre alcuni chiedono che la protezione concessa ai ministri sia estesa anche ai parlamentari e magari ai pubblicisti più in vista, altri chiedono qualche esenzione per le pene comminate a quelli che siano consapevoli di congiure, di assassini politici, ecc. A ciò si oppongono vivamente gli indipendenti e i socialisti dai quali si chiede anche che la legge sia inasprita. Intanto il dollaro continua nella sua ascensione rispetto al marco. Oggi è salito a 440.

Dopo i sanguinosi fatti di Zwickau in Sassonia si è costituito un comitato d'azione composto di elementi estremi. Secondo la *Leipziger Neuste Nachrichten* giovani spartachiani penetravano nelle case alla ricerca di armi e per le vie requisivano automobili. Furono presi ostaggi, tra cui il direttore di un giornale locale, che poi fu rilasciato. La caserma di polizia seguita ad essere assediata. Quest' fatti hanno già avuto un'eco oggi alla Camera sassone. Il ministro degli interni deplorò che il governo è entrato in trattative col comitato d'azione, il quale si è obbligato a mantener l'ordine con la sua propria polizia.

Finora sono stati arrestati 50 ragazzi colti a saccheggiare. La quiete è tornata e il lavoro è stato ripreso. Nel conflitto dell'altro ieri i morti da parte della popolazione furono 14.

I moti rivoluzionari a Rio Janeiro sono finiti

RIO JANEIRO, 7.

La guarnigione del forte Capacabana che era comandata da un parente di Hermes De Fonseca e che aveva tirato vari colpi di cannone è stata rimpiazzata immediatamente.

Un plotone della scuola militare aveva tentato di sollevarsi. La rivolta è stata immediatamente repressa.

Numerose forze navali sono sbarcate per difendere la Presidenza il cui palazzo è protetto da navi da guerra.

La scuola militare di guerra è accerchiata.

* * *

BUENOS AIRES, 6.

Un telegramma da Rio Janeiro annuncia che le truppe del Governo hanno occupato la fortezza occupata dai ribelli, i quali hanno capitolato.

Un comunicato dall' " A. A. "

Sui moti rivoluzionari di Rio Janeiro l'*Agenzia Americana* comunica:

Le notizie sparse da alcuni giornali, che non hanno esitato a dare il nome di rivoluzione ad un semplice movimento locale d'ordine puramente politico, sono prive di fondamento. Si tratta di qualche fatto isolato che ha avuto la durata di poche ore ed avvenuto in conseguenza delle movimentate elezioni di Arturo Bernardes alla Presidenza della Repubblica.

Una piccola sollevazione militare era scoppiata nella notte dal 4 al 5 ma è stata prontamente domata con la completa resa dei rivoltosi.

Il Senatore Ruy Barbosa, assistendo oggi alla seduta del Senato, dopo parecchio tempo di assenza, ha pronunciato un discorso vibrante di elevato patriottismo, reclamando energiche misure per il mantenimento dell'ordine. Egli venne calorosamente applaudito ed il Congresso alla unanimità approvò la proclamazione dello stato di assedio che il Governo immediatamente sanzionò.

Tale misura presa così improvvisamente, ha recato viva sorpresa, ma subito tutto rientrò nella consueta calma.

Si tratta di misura precauzionale giacchè sembra poco probabile la eventualità di un nuovo movimento, tanto più che i capi politici dei diversi Stati sono solidali col Governo attuale, ed in una recente visita da loro fatta ad Epitacio Pessoa hanno dichiarato di dare tutto il loro appoggio al nuovo presidente Arturo Bernardes.

Intanto il Parlamento ha deciso di accordare l'autorizzazione di assumere la vicepresidenza della Repubblica a J. J. Seabra, governatore dello Stato di Bahia.

New Jork per Marconi

NEW YORK, 6.

Sono state rese grandi onoranze a Guglielmo Marconi per le sue scoperte radiotelegrafiche.

Gli ingegneri degli Stati Uniti gli hanno presentato una magnifica medaglia, opera del prof. Adams dell' « Halvard College », e gli hanno offerto un banchetto, al quale hanno assistito parecchie notabilità scientifiche americane. Sono stati pronunziati molti discorsi in onore del celebre inventore il quale ha risposto ringraziando e parlando degli ultimi progressi del telegrafo senza fili.

Le dichiarazioni di Sliwinski alla Dieta polacca

VARSAVIA, 7.

Il nuovo Ministero si è presentato ieri alla Dieta ove ha avuto buona accoglienza dalla sinistra, mentre l'atteggiamento degli altri gruppi è stato riservato.

Il Presidente del Consiglio, Sliwinski, ha esposto i capisaldi del programma del nuovo Gabinetto, che consistono nel mantenimento dell'ordine all'interno del Paese e di relazioni pacifiche con gli Stati vicini: gli atti del Governo saranno ispirati alla massima prudenza.

Dopo aver rivolto un saluto ai territori dell'Alta Slesia riuniti alla Polonia, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Ministero seguirà i principii pacifici del Gabinetto che costituirono la base della politica del Gabinetto precedente, poichè la Polonia abbisogna sopratutto di pace. La classe 1899 sarà congedata prima del prossimo raccolto.

La Polonia resterà fedele ai trattati esistenti e rispetterà gli accordi stipulati dai passati Governi.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state accolte da vivi applausi dai gruppi di sinistra e qualche volta da commenti e rumori dai gruppi di destra.

Ritorna la calma a Dublino

DUBLINO, 7.

Il « Bollettino Ufficiale » annunzia che gli irregolari sono stati cacciati da Boyle. Essi hanno incendiato tre caserme a Sligo, e poi sono fuggiti nella campagna. Le truppe nazionali provengono dalle contee di Roscommon, Longford, Westmenth e Mayo East.

Le voci più disparate circolano sul modo come De Valera è fuggito. Si afferma a Bray, nella Contea di Wichlaw, che egli sarebbe ferito.

La vita riprende il suo ritmo normale. I danni ammontano a circa quattro milioni di sterline. Le perdite umane sono valutate a 65 morti e 270 feriti solo in Dublino.

Per l'emigrazione italiana in Australia

LONDRA, 7.

In questi giorni i giornali londinesi hanno parlato a più riprese della possibilità di avviare correnti emigratorie italiane, composte principalmente di agricoltori, verso l'Australia. Il Commissario generale australiano sir Joseph Cook, interrogato in proposito, ha dichiarato che indubbiamente la Australia richiede un maggiore sviluppo della sua popolazione per poter sfruttare le proprie ricchezze. I coloni inglesi sono preferiti colà ad ogni altro, ma le condizioni di necessità sono tali da fare desiderare l'affluire di immigranti adatti anche da altre parti d'Europa.

Finora nessuna proposta è stata fatta direttamente dal Governo italiano circa la possibilità di un accordo coll'Australia per l'avviamento dell'emigrazione, ma il Commissario ha dichiarato che qualsiasi progetto al riguardo sarà accolto e studiato con simpatia.

Per i garibaldini morti nelle Argonne

PARIGI, 7.

I garibaldini che caddero nelle Argonne avranno il loro monumento. Sorgerà per iniziativa d'un Comitato d'italiani che risiede qui e che ne ha affidata l'esecuzione ad un egregio scultore. Per contribuire a costituire il fondo necessario alla costruzione del ricordo marmoreo, alcuni signori ed alcune signorine della Colonia recitarono l'altra sera *Scampolo* di Niccodemi.

Krassin interviene all'Aja con nuove intenzioni dei Soviety

L'AJA, 7.

Il grande avvenimento della giornata è stato l'arrivo di Krassin che dovrebbe, secondo afferma il *Matin*, dare una nuova vita ed un nuovo indirizzo alla conferenza. Si crede infatti che Krassin abbia istruzioni tassative se non intransigenti dal Governo dei Soviety ed imprima quindi una nuova direttiva alla delegazione russa.

Ieri il delegato Sokolnikoff ha tenuto una nuova conferenza alla stampa, parlando sopratutto dei debiti e dei crediti. Ha insistito sull'urgente necessità di risolvere la questione dei crediti prima di ogni altra. Senza questa soluzione è impossibile che il Governo dei Soviety venga a transazioni con le potenze occidentali.

Cicerin a Innsbruck

VIENNA, 7.

La *Neue Freie Presse* riceve da Innsbruck che Cicerin, contrariamente al progetto fatto di passare le vacanze presso Berlino, ha pensato bene di recarsi nella sicura Innsbruck, dove si trova presentemente con due segretari.

Un'importante colloquio a Bengasi tra l'on. Amendola e Saied-Idriss

BENGASI, 7.

Ieri mattina, alle ore 10, il Ministro ha ricevuto Saied-Safi-Eddin, Presidente del Parlamento cirenaico, ed il cugino, l'emiro Saied-Idriss. L'udienza si prolungò per parecchio tempo, e si annette una grande importanza politica a questo colloquio.

Nel pomeriggio l'on. Amendola e il conte Volpi, col Reggente del Governo Pintor, e i seguiti, si recarono a visitare la caserma della Berca, ove fu servito un rinfresco con uno scambio di patriottici brindisi. Poscia avvenne la visita ai vivai dell'Ufficio agrario e agli impianti dei pozzi Fuehiat. Il Ministro ebbe vivamente a compiacersi per i lavori compiuti, specialmente per gli impianti di idrico.

Al ritorno l'on. Amendola posò una magnifica corona sul monumento ai caduti della Giuliana, visitando il nuovo Lazzaretto.

Ieri, alle ore undici, ebbe luogo un solenne ricevimento al Municipio, dove il Sindaco cav. Mohammed Mokesci porse a nome della Giunta il saluto della cittadinanza bengasina, esaltando l'opera dell'Amendola, che con la sua visita e con le sue indagini accurate, accerterà gli effetti delle libertà concesse a questo popolo che, malgrado tante sventure, pure conserva ancora immortale il suo antico genio.

Il Sindaco confermò solennemente i sentimenti della popolazione, improntati a lealtà e gratitudine per l'opera spesa dall'Italia per il bene comune, ed affermò che le popolazioni cirenaiche sapranno gelosamente conservare gli istituti della legge fondamentale e mantenere la pace, dedicandosi con tutte le loro forze al proficuo lavoro per la prosperità della Cirenaica.

Rivolse anche un saluto al Governatore Volpi, augurando che sotto il suo Governo si schiuda per la sorella Tripolitania un'era di pace e di prosperità e concluse invitando un caloroso saluto all'on. Amendola.

Rispose il Ministro, confermando il pensiero svolto nel suo discorso al Parlamento, ricordando con vivo compiacimento come queste popolazioni abbiano l'alto merito di essersi tenute tranquille durante la guerra e l'Italia, quale giusto compenso, ha promesso e darà i suoi aiuti per la prosperità del Paese.

Riaffermò infine la necessità della collaborazione fra i due popoli mediterranei.

Nel pomeriggio il Ministro, con il conte Volpi e il comm. Pintor, visitò lungamente il Museo archeologico, rimanendo vivamente soddisfatto per il ricchissimo patrimonio artistico raccoltovi. Ricevette quindi il gruppo dei deputati cirenaici, i quali esternarono il desiderio di collaborare più strettamente con il Governo per il bene della popolazione e senza intermediari di sorta.

Sempre nel pomeriggio, dinanzi al Palazzo governatoriale, si svolse una fantasia di duecento cavallieri arabi e notabili delle tribù di Aecaghir. Alla sera ha avuto luogo un secondo banchetto ufficiale che si è chiuso con un solenne ricevimento al Circolo Roma e al Giardino Municipale.

NARDUCCI.

Le dichiarazioni del Ministro Bertini sul bilancio dell'Agricoltura

Le sedute di oggi

La seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. PIETRAVALLE.

La seduta è aperta alle ore 10.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'agricoltura

Ha primo la parola

L'on. Cotugno

L'on. COTUGNO (democratico) svolge un suo ordine del giorno in cui invita il governo a precisare entro quali limiti s'intenda contenere la sua azione nei rapporti così dell'idea politica che del contenuto economico del bilancio.

Ricorda che per ottenere il vero benessere della Nazione italiana bisogna ritornare direttamente alle fonti della ricchezza che appunto sono costituite dalla agricoltura. Esamina l'opera dei socialisti e quella dei democratici nei riguardi della produzione agraria e fa rilevare come questi ultimi abbiano sempre fatto sì che lo Stato rivolga la propria cura a tale problema di importanza vitale. Si dichiara contrario al socialismo di Stato che non può essere utile nè al paese nè ai lavoratori e conclude richiamando l'attenzione del governo sul vitale problema agricolo (approvazioni).

L'on. Baracco

L'on BARACCO (popolare) si occupa specialmente della gravissima questione del problema delle malattie delle piante.

Dice che in considerazione del continuo e sempre progrediente sviluppo della fillossera, che minaccia gravemente la prima e più importante produzione agricola nazionale, in vista dei notevoli cespiti che lo Stato ed i comuni ritraggono dalla viticoltura e della necessità quindi di non lasciare inaridire questa copiosa fonte di tributi invita il Governo:

ad organizzare meglio e più efficacemente i servizi della viticoltura;

Ricorda la necessità di impiantare un Istituto viticolo per lo studio scientifico e tecnico dei problemi relativi alla coltura della vite, con speciale riguardo alla produzione dei nuovi ibridi;

Conclude dicendo che fa d'uopo contribuire al poderoso lavoro di ricostituzione dei vigneti e terreni vitati già distrutti con l'integrare l'esiguo numero dei delegati tecnici, col rendere possibili speciali provvedimenti di credito per l'impianto di vigneti in adatte località e limitatamente ai coltivatori diretti bisognosi (approvazioni).

L'on. Mancini Augusto

L'on. MANCINI Augusto (dem. soc.) — Tratta dettagliatamente la questione della piccola proprietà. Fa osservare che il piccolo proprietario, essendo il miglior valorizzatore della sua ricchezza, deve essere protetto dallo Stato specialmente nel senso che non si debbono imporgli limitazioni di sorta alla sua libertà. I piccoli proprietari non hanno neppure quel po' di conoscenza giuridica per la costituzione dei Consorzi, e quindi è necessario spiegar loro in modo facile e chiaro la portata delle leggi in proposito. Ricorda le condizioni gravissime dei piccoli proprietari da montagna e chiede dal governo alcune riforme sul sistema dell'assistenza finanziaria, perchè fa notare come questa non corrisponda affatto alla necessità di quelle classi. Non è a questo proposito che bisogna far gretta economia, bensì è necessario aiutare con ogni mezzo questi piccoli proprietari.

Conclude dicendo che si può ritenere ormai chiuso il periodo degli Studi, e che il Governo deve presentare i necessari provvedimenti per la difesa delle piccole proprietà (approvazioni).

Il Ministro dell'Agricoltura

Il ministro on. Bertini prende a parlare tra la più grande attenzione della Camera. Comincia dicendo che il nostro Paese, nonostante le grandi difformità di condizioni naturali e sociali, di tradizioni e di sistemi ch'esso presenta è un Paese essenzialmente agricolo, e le questioni attinenti alla sua economia rurale sono per avventura quelle che più profondamente ne investono il benessere e la prosperità. L'azione governativa, attraverso i provvedimenti già, in parte, in via di attuazione ed in parte sottoposti al vostro esame, si è inspirata e s'inspira al fine di eliminare le cause che, in dipendenza della guerra, insidiano ancora il ritorno della tranquillità delle campagne. Giacchè la guerra ha portato una profonda modificazione alle concezioni che hanno guidato la vita agraria del Paese per il passato: il problema economico oggi si coinvolge al problema sociale e qualche volta è da questi superato.

Il Ministero di agricoltura segue con vigile attenzione questi movimenti delle classi agricole, e, mentre cerca di realizzare alcune condizioni che sembrano indispensabili perchè le classi medesime abbiano una conveniente tutela (rappresentanze agrarie), e perchè, d'altro canto, la libertà dell'azione sindacale trovi pure, nella legge, i limiti segnalati dall'interesse superiore della collettività (arbitrato agricolo), svolge intanto una fervida azione diretta a promuovere quell'equilibrio di rapporti di cui già si è detto, e che è elemento essenziale di sicura pace sociale, fondamento quest'ultima, a sua volta, di una più feconda opera produttrice.

Ma più che dall'azione di organi statali dal sano spirito conciliativo delle classi stesse in contesa, è da augurarsi, sia per essere raggiunta la pacificazione.

Il Governo non manca, consentaneamente alla disponibilità dei mezzi concessi dal bilancio di studiarli in ogni miglior guisa, con larghezza di vedute e di intenti, facendo tesoro della grande esperienza del passato e di questi anni eccezionali.

Si è parlato dei bisogni del servizio antifilosserico e di quello, in genere, della difesa contro le malattie delle piante, e se vi sono maggiori mezzi di bilancio per sopperire ai bisogni stessi.

Al riguardo dirò che essendo attualmente il problema antifillosserico imperniato per la massima parte sulla ricostituzione dei vigneti su piede americano, il servizio antifillosserico propriamente detto — di distruzione della fillossera — va scemando alquanto di importanza: il Ministero, tuttavia, non manca di far propri, ogni anno, i deliberati della Commissione consultiva per le malattie delle piante e di svolgere il programma delle operazioni di ricerca e di distruzione della fillossera che la Commissione stessa propone: servono all'uopo i fondi stanziati al capitolo 42, il cui stanziamento, per il 1922-23, segna un aumento di L. 50.000 in confronto dell'esercizio testè chiuso. Oltre a ciò lo Stato provvede mediante opportuni mutui di favore, ammortizzabili in 25 anni.

Quanto al problema, in genere, della difesa della produzione agricola contro i danni causati dalle malattie e dai parassiti delle piante, il Ministero ritiene che il suo compito e la sua attività debbano essenzialmente svolgersi alla parte scientifica e sperimentale, agli studi e alle ricerche che non potrebbero essere compiuti da privati.

Ricorda che è suo intendimento di presentare alla Camera una legge che ripari alle manchevolezze della legge precedente circa le frodi degli albi e dei concimi chimici.

Intenso è l'interessamento del Ministero per la ricostituzione del patrimonio zootecnico nazionale. Il bestiame rappresenta, oggi in Italia, un capitale di oltre 30 miliardi di lire e costituisce le basi di un'agricoltura progredita e redditizia. Sebbene siasi ormai posto riparo ai vuoti cagionati dalla guerra, purtroppo non siamo ancora in grado di bastare a noi stessi e di ritrarre dal bestiame anche quel cespite notevole di esportazione come avveniva nel periodo bellico. Ma c'è tutto un rifiorire di iniziative e di attività che autorizzano in proposito le migliori speranze. Il Ministero, dal canto suo, contribuisce validamente a quest'opera di incremento della produzione zootecnica: 1. coll'estenderla od intensificarla anche nelle zone che hanno dimostrato finora minore spirito d'iniziativa. Esso si vale a tal fine di Commissioni Zootecniche provinciali appositamente costituite, e delle Cattedre ambulanti di Agricoltura, col rendere più possibile il suo incoraggiamento.

E' stato suggerito da passare al Ministero della Pubblica Istruzione la questione delle scuole agrarie, ma io ritengo che ciò sia un grande errore, specialmente per il fatto che, specialmente adesso, il Ministero dell'Agricoltura ha rivolta tutta la sua cura a che questo problema trovi la sua più completa e soddisfacente soluzione.

Così anche il Ministero dell'Agricoltura rivolge cura particolare alla questione della bonifica agraria.

Impulso considerevolissimo ha avuto in questi ultimi anni la bonifica dell'Agro romano mercè una più energica e più razionale applicazione della legislazione speciale che ha indotto la maggior parte dei proprietari ad obbedire alle prescrizioni del Governo.

Degna di rilievo è la iniziativa presa dal Ministero di ricostruire attorno a Roma quella zona di orti e di frutteti ex-vaccherie, che l'allargamento del suburbio aveva in gran parte distrutto, e che costituisce una esigenza imprescindibile dell'approvvigionamento della capitale.

A tale scopo sono stati espropriati per pubblica utilità circa 2 mila ettari di terreno per la costituzione di oltre 150 poderi e altri appoderamenti saranno imposti sino a che non siano interamente soddisfatte le esigenze alimentari della popolazione romana.

Soppresso con la nuova legge l'Istituto della occupazione temporanea, occorrerà provvedere alla definitiva sistemazione dei rapporti tra proprietari e concessionari ed allo stabile assetto dei possessi: compito veramente ponderoso per l'economia nazionale e per la pace sociale!

Sistemazione nazionale richiedevano anche i servizi dei dominî collettivi e degli usi civici. I dominî collettivi del solo Lazio rappresentano un patrimonio terriero di circa 100 mila ettari amministrati da 120 Università Agrarie. Tali enti dovranno essere seriamente organizzati e trasformati in efficacia organizzazione di propulsione agraria, se, come è doveroso, vorremmo permettere che questo importante esperimento di proprietà collettiva si svolga nelle sue più favorevoli condizioni.

Della necessità di dare definitivo assetto alla materia degli usi civici, fonte di secolari contese, è persuaso il Governo che si riserva di presentare alla riapertura del Parlamento apposito disegno di legge, frutto di elaborati studi e di lunga esperienza.

Il costituendo istituto nazionale della colonizzazione dovrà, a mio parere, esplicare prevalentemente la sua azione nel Mezzogiorno d'Italia, ove per le difficoltà eccezionali delle condizioni di ambiente e per il difetto di capitali ardue si presentano le condizioni della bonifica agraria.

Frattanto è mestieri predisporre colà quella rete d'istituti locali di credito agrario dotati di sufficienti mezzi e facoltà che costituisce il presupposto per l'applicazione di ogni provvidenza che del credito agrario vuole assicurare i vantaggi.

La grandissima importanza assunta dai combustibili durante la guerra, ha indotto il Governo a tracciare tutto un piano vasto e sistematico per la ricerca e lo sfruttamento dei combustibili nazionali, specie di quelli liquidi, il cui uso si va diffondendo da per tutto con tanta rapidità.

Sebbene i fondi disponibili non siano certi adeguati alle esigenze giacchè le perforazioni sono costosissime, assai efficace è stato l'impulso dato alle ricerche in Italia, e si nutre fondata speranza che, da capo a due o tre anni, il Paese potrà avere notizie precise su l'esistenza o meno di petrolio e di altre ricchezze del nostro sottosuolo.

Poichè fra i mezzi di bonificamento agrario il più efficace e redditizio è quello dell'irrigazione il Governo ha dedicato particolare attenzione a questo problema. Sono state così concretate in un progetto, divenuto nel Gennaio scorso, legge dello Stato, alcune provvidenze che costituiscono un primo passo verso una politica veramente comprensiva dei bisogni dell'agricoltura nazionale. La legge ha ormai incontrato il massimo favore tra gli agricoltori.

Con apposito disegno di legge è stato provveduto alle esigenze irrigatorie della Sicilia e della Sardegna perchè in queste regioni alcuni lati del problema hanno fisonomia così particolare da non poter essere risolti con provvidenze di carattere generale.

Anche i servizi forestali sono stati, subito dopo la cessazione dello stato di guerra, da cui avevan ricevuto guasti e danni gravissimi,

Al progetto di legge dell'on. Micheli, io conto poi di aggiungerne un altro per il credito a favore della montagna e un testo unico per coordinare i vari decreti in proposito promulgati durante la guerra.

Per quanto concerne la pesca è mia intenzione di dare la più larga applicazione alla legge Micheli del 7 aprile 1920. Il relativo regolamento che è stato già discusso in seno alla Commissione interministeriale ed approvato dal Consiglio di Stato, sarà fra breve pubblicato. Spero poi che, derogando opportunamente al divieto generale di aprire concorsi, si possa assumere presto il personale necessario.

Anche il problema minerario è tutto, in fondo, un problema di personale: io mi propongo, per tanto, di provvedere al più presto alla reintegrazione del Corpo delle Miniere cui è demandato il duplice importantissimo compito dell'insegnamento minerario e delle esplorazioni minerarie. Al Corpo Reale delle miniere che compie una bellissima opera, sacrificando talvolta anche la vita — come di recente a Napoli — vada il mio riconoscente saluto. (Applausi).

Il ministro dichiara di voler portare nel compimento del suo ufficio un proposito di ferma volontà e di iniziativa, un alto spirito di conciliazione, il desiderio di giovare alle sorti dell'agricoltura nazionale, e se la collaborazione del Parlamento lo asseconderà in quest'opera egli si augura di poter rispondere alla fiducia dei colleghi e al dovere comune verso la Patria.

(Vivissimi prolungati applausi. Numerosi deputati si affollano presso il banco del Governo e si congratulano con l'oratore).

Dopo il discorso del ministro Bertini il presidente dichiara chiusa la discussione generale. Si passa quindi allo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. PRUNOTTO riconoscendo come nei problemi agricoli sia riposta la restaurazione economica e finanziaria del nostro

paese confida che il Governo voglia esplicare una maggiore attività nell'opera di valorizzazione delle terre e della produzione agricola e a rivolgere speciali cure verso i contadini per la loro elevazione intellettuale e morale. (Approvazioni).

L'on. CACCIANIGA essendo convinto che l'economia nazionale potrà ricostituirsi solo mediante una pronta intensificazione dell'agricoltura, delle industrie affini che elaborano i prodotti agrari, dei commerci e l'esportazione degli stessi.

E' convinto che alla grande opera di rinascita agraria, oltre alla pacificazione degli animi, urgono ingenti capitali, che a tali necessità sono men che bastevoli le minuscole istituzioni di credito agrario attuali; che occorre vengano convogliati verso l'agricoltura i mille rivoli del risparmio italiano, le maggiori risorse del nostro credito e sieno aperti nuovi orizzonti e sicuri sbocchi alle esportazioni agrumarie, vinicole, agricole in genere; invita quindi il Governo a studiare e provvedere di conformità. (Approvazioni).

La seduta è tolta alle 12,50.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta incomincia alle 15. Letto e approvato il verbale della seduta di ieri, il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni nella sua riunione di ieri, ha deliberato, esaminando le elezioni di Padova, di assegnare un quoziente alla lista della Falce, Libro e Martello, attribuendolo al candidato on. Beghi.

La stessa Giunta ha poi convalidato l'on. Italo Rosa della lista dello scudo crociato, in sostituzione dell'on. Piccinato.

Inoltre la Giunta ha convalidate le elezioni dell'on Pancamo (Girgenti) e Selmi (Udine).

GRONCHI popolare, dichiara che il Gruppo non si associa alla presa d'atto della deliberazione della Giunta nei riguardi dell'on. Pancamo (Girgenti).

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza due lettere, rispettivamente da parte degli on. Finzi e Casalicchio i quali, in seguito all'annullamento della elezione dell'on. Piccinato, dichiarano di rassegnare le dimissioni da deputato.

CARUSO propone che la Camera, secondo la consuetudine, senza entrare nel merito delle ragioni che hanno indotto l'on. Finzi e Casalicchio a rassegnare le dimissioni, respinga le dimissioni stesse.

PHILIPSON si associa alla proposta dell'on. Caruso e fa l'elogio degli on. Finzi e Casalicchio.

BONARDI a sua volta si associa.

MAFFI. Dichiaro che parlo per me solo...

SICILIANI. E allora stai zitto!

MAFFI. L'on. Caruso ha proposto che siano respinte le dimissioni degli on. Finzi e Casalicchio e ciò per seguire una consuetudine. Ma non è possibile che le consuetudini divengano legge e però dichiaro di non associarmi alla proposta Caruso che rappresenta la negazione del buon senso e della dignità della Camera. (Rumori — interruzioni alla Estrema destra).

MATTEI-GENTILI si associa alla proposta Caruso perchè siano respinte le dimissioni degli on. Finzi e Casalicchio.

CASERTANO, sottosegr. agli Interni, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

Messa ai voti la proposta dell'on. Caruso, la Camera approva.

Poichè qualche socialista ha votato — non si sa se per equivoco o scientemente — la proposta dell'on. Caruso, dai banchi del Centro parte un applauso. L'on. Maffi, che stava scrivendo, solleva di scatto la testa, poi si alza in piedi e grida verso i settori del Centro: — Non facciamo *escamotages*! Io ho votato contro! (Rumori — commenti).

Si passa ora allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

L'on. PASCALE interroga per sapere quali provvedimenti il Governo voglia adottare affinchè la provincia di Benevento possa avvalersi delle concessioni di cui al decreto 2-10-1921, N. 1332, col quale si agevolava la concessione di mutui per la costruzione di fabbricati rurali.

Risponde il sottosegretario all'Agricoltura on. CONGIU dando assicurazioni.

L'on. PASCALE non completamente soddisfatto, aggiunge raccomandazioni, considerato che nessun istituto bancario della provincia di Benevento ha creduto opportuno di assumere la concessione dei mutui.

Egli perciò invita il Governo ad autorizzare gli istituti di emissione e gli istituti bancari di altre provincie che già fanno tali operazioni, e ciò favorire la costruzione di case coloniche anche nella provincia di Benevento dove già sono stati fatti progetti debitamente approvati dal Genio Civile.

La fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo l'interrogazione dell'on. Volpi sui fatti di S. Lorenzo, se ne svolse una dell'on. Turati.

Ecco il seguito della discussione.

Segue una interrogazione dell'on. Turati sull'abusiva disposizione per la quale, da qualche tempo, gli stampati e le cartoline postali non sufficientemente affrancate, vengono trattenuti negli uffici anzichè essere recapitati con sopratasse.

Risponde il Sotto-segretario on. PETRILLO, assicurando che si provvederà a rimuovere l'inconveniente giustamente lamentato.

TURATI replica, facendo raccomandazioni e prospettando la grave violazione che il provvedimento arreca agli interessi più gelosi dei cittadini e il grave danno che al servizio postale arreca l'accumularsi delle stampe e delle cartoline trattenute indebitamente negli uffici.

L'on. Rossi Francesco interroga sui provvedimenti che il Ministro della Guerra intende prendere a proposito della pena disciplinare di 90 giorni di arresto in fortezza inflitta al maggiore Taibelli — decorato tre volte al valore — pel fatto di avere assistito in una sala di giustizia allo svolgimento di un processo penale.

Risponde il Sotto-segretario alla Guerra on. LISSIA, spiegando che la punizione del maggiore Taibelli fu motivata dal fatto che egli aveva assistito ad un processo politico nel quale erano coinvolti i peggiori elementi del sovversivismo genovese.

ROSSI Francesco non crede che possa vietarsi ad un soldato — che è anche un eroico soldato — di assistere moralmente, con la propria presenza, nella sala della giustizia, un commilitone che sta per divenire suo parente e che, comunque, è stato poi assoluto. Conclude invocando un provvedimento di riparazione a favore del maggiore Taibelli.

LISSIA prende nuovamente la parola per dire che il maggiore Taibelli si era impegnato con la sua parola d'onore a non assistere al processo. Fu punito avendo mancato alla sua parola (rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Segue un'interrogazione dell'on. Ventavoli circa i provvedimenti contro i fascisti che hanno invaso e distrutto la Camera del Lavoro di Pescia.

L'on. CASERTANO risponde che il 4 Maggio u. s. circa 60 fascisti di Comuni limitrofi a Pescia si portarono in detta città a piccoli gruppi. Una parte rimase alla porta della città mentre una ventina, eludendo la vigilanza dell'Arma dei RR. CC., dopo aver percosso con un bastone il ragioniere Tadini simpatizzante fascista per non aver voluto loro indicare dove si trovasse la Camera del Lavoro si recò per vie secondarie alla sede della Società di Mutuo Soccorso tramvieri, da essi ritenuta sovversiva e penetrati nei locali danneggiarono i mobili asportando il vessillo bianco della società. Successivamente penetrarono nell'attiguo locale della Società tra i conciatori ove danneggiarono una scrivania e asportarono una bandiera rossa a tre quadri; dopo di che si dileguarono. Furono arrestati in detta circostanza due fascisti ed identificati altri 24 latitanti, che furono denunciati all'Autorità giudiziaria».

L'on. VENTAVOLI replica dicendo che la situazione a Pescia si era aggravata di giorno in giorno in modo tale che era ben facile prevedere ciò che un giorno sarebbe avvenuto.

GIUNTA. Commedianti! Ricordatevi dei nostri morti. (Rumori all'Estrema Sinistra).

VENTAVOLI continua lamentando come le Autorità, invece di far opera di difesa per i socialisti, proteggessero i fascisti aggressori. Ricorda anche che i fascisti arrestati sono stati assolti, benchè trovati in possesso di armi.

Leggi e leggine

Esaurite le interrogazioni si passa quindi a discutere le seguenti leggi e leggine: Autorizzazione della spesa di lire 54,620,000 per l'esecuzione di opere pubbliche e variazioni di stanziamento nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Parlano gli on. MANCINI, TANGORRA, FARIOLI, PESTALOZZA, cui risponde brevemente il Ministro on. RICCIO, che spiega come il Governo mira ad integrare alcune deficenze di fondi per l'esecuzione di opere pubbliche, già *avviate*, e che debbono essere assolutamente proseguite.

La spesa all'uopo presunta ascende a lire 57,720,000 ripartite fra le diverse opere.

Di esse lire 20.250,000 destinate per costruzioni e riparazioni strade, sono necessarie per ottenere allo Stato il rendimento di ingenti somme spese per lavori che, non essendo ultimati, non rendono affatto, ovvero per impedire l'aggravarsi di danni con le conseguenti maggiori spese;

lire 14.100,000 per piccole indilazionabili opere marittime sparse in tutto il paese;

lire 2.500,000 per impedire maggiori danni e sistemare abitati strade devastate da frane;

lire 20.000,000 per riparazioni e ricostruzioni degli edifici pubblici dello Stato e per opere urgenti nei paesi danneggiati dal terremoto.

Parlano inoltre gli on. MICHELI, DONATI, GRECO, CONTI e dopo di ciò, messi ai voti gli articoli della legge vengono approvati, insieme a due articoli aggiuntivi proposti dall'on. DE NAVA e dall'on. FINO.

Si passa quindi a discutere le garanzie e modalità per anticipazioni sul risarcimento dei danni di guerra. Dopo brevi osservazioni degli on CORIS e COSATTINI si dà lettura degli articoli che vengono approvati.

Sulle variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1921-22; viene proposta la sospensiva da parte dell'on DONATI perchè le dichiarazioni del relatore non concordano con le deliberazioni delle Commissioni di Finanza ed Economia Nazionale.

Parlano in vario senso gli on. MATTEUCCI, DRAGO, ACERBO, dopo di che la proposta di sospensiva è approvata.

Si passa quindi a discutere le modificazioni al testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, approvato con Regio decreto.

Si dà lettura degli articoli che vengono approvati, con l'aggiunta di emendamenti degli on. CAPASSO e FUMAROLA.

Si approva poi senza discussione un disegno di legge concernente provvedimenti per il trasferimento nel palazzo Reale di Napoli della biblioteca nazionale e della biblioteca San Giacomo di detta città.

La legge per il latifondo

Ieri sera è stato presentato un altro emendamento all'ultimo comma dell'art. 9, il che costituiva una minaccia di intrattenere ancora un po' la Camera sul famoso articolo. Ma per l'assenza degli onorevoli che presentarono l'emendamento si può finalmente passare alla discussione degli articoli seguenti.

Sull'art. 10, relativo alla vendita — anche a trattativa privata — dei terreni espropriati, divisi in quote, a favore di coltivatori e di associazioni agricole sotto condizione di bonificamento e di colonizzazione, sono stati presentati vari emendamenti.

L'on. CAETANI sostiene che i terreni espropriati non possono essere alienati prima che sia stato riconosciuto il completamento della trasformazione agraria.

Parlano inoltre gli on. PIEMONTE, GIUFFRIDA, VALENTINI Ettore, NOBILI e DRAGO relatore.

Seguono gli on. PECORARO, DRAGO, GIUFFRIDA, il Ministro BERTINI e l'onor. GRISAFULLI. Dopo lunga discussione il Ministro Bertini dichiara di accettare il testo dell'art. 10 concordato con gli emendamenti Giavazzi e Caetani.

L'articolo è quindi messo in votazione così modificato:

«I terreni espropriati non possono essere alienati o altrimenti ceduti in proprietà fino a quando non sia attuato il piano di bonifica. I contratti stipulati in contravvenzione di tale divieto sono nulli di diritto.

L'Istituto nazionale della colonizzazione e le società commerciali, le provincie e i comuni debbono proporsi il frazionamento in poderi dei terreni bonificati, distanti non oltre i 5 chilometri da comuni e frazioni e l'alienazione o la concessione in enfiteusi dei poderi stessi a favore di coltivatori e di associazioni della terra. E' vietato all'Istituto della colonizzazione, alle provincie e ai comuni la gestione diretta dei terreni bonificati ancorchè situati oltre i 5 chilometri dai centri abitati».

Parlano per dichiarazione di voto gli onorevoli PECORARO, MAJOLO, GIUFFRIDA che chiede la soppressione dell'ultimo comma dell'emendamento Caetani. Questi si oppone.

Il relatore DRAGO si dichiara contrario all'emendamento Caetani in quanto si risolverebbe a danno dei contadini. (Vivi applausi all'estrema sinistra). Parlano ancora l'on. GIAVAZZI, ALDISIO, GIUFFRIDA, MODIGLIANI. ALDISIO dichiara di votare l'emendamento com'è presentato dall'on. Giuffrida. GIUFFRIDA non ritiene che l'articolo offra motivo di preoccupazione.

MODIGLIANI dice che con le modifiche che si vogliono apportare si allontanano i lavoratori dal possesso della terra.

GIUFFRIDA modifica così il primo comma dell'emendamento Caetani:

«L'Istituto nazionale della colonizzazione e le Società commerciali non possono alienare o altrimenti cedere in proprietà i terreni espropriati fino a quando non sia eseguito il piano di bonificamento».

GIAVAZZI osserva che gli emendamenti sono stati concordati nelle riunioni alle quali hanno preso parte deputati di ogni parte della Camera e perciò ciascuno ha avuto occasione di precisare il proprio punto di vista di fronte alla legge.

VALENTINI Ettore dice che i socialisti non si preoccupano dell'aumento della produzione e della bonifica del latifondo ma soltanto di dare la terra ai contadini o quanto meno di poterne disporre. Con l'emendamento Caetani non si vuole togliere o negare la terra ai contadini, ma soltanto si vuole impedire che i contadini prima che sia compiuta la bonifica di quella terra che avranno avuto con questa legge possano rivenderla. In sostanza vuole impedire una speculazione. (Vivi applausi e approvazioni a Destra).

L'on. SARROCCHI dice che dopo le dichiarazioni dell'on. Valentini ha ben poche cose da aggiungere. I socialisti vogliono servirsi di questa legge come si servirono già di altre per fini politici.

L'on. Drago nell'esporre le sue condizioni ha perduta la consueta lucidità. (Interruzione del deputato Modigliani).

L'oratore rivolto all'interruttore:

— Io so bene di non capire niente perchè capisce tutto lei! (Vivissima ilarità).

L'oratore conclude pregando l'on. Giuffrida di rinunciare al suo emendamento.

L'on. PECORARO per fatto personale tiene a dichiarare che egli è favorevole a questa legge da cui spera sorga un vero benessere per i lavoratori della terra.

L'on. MODIGLIANI replica brevemente e a lui fa seguito il Ministro Bertini che dice di essere stato accusato di voler sabotare per fini politici questa legge mentre invece è uno dei più fervidi sostenitori. Perciò si dichiara pronto ad accettare l'emendamento Giuffrida purchè le questioni vengano poi trattate in altro posto.

DE NICOLA riassume e spiega la discussione. Mette quindi in votazione l'emendamento Piemonte-Canevari che è respinto.

Si approva l'emendamento dell'on. Giuffrida al 1.o comma dell'emendamento dell'on. Caetani così concepito: «I terreni espropriati dall'Istituto Nazionale della colonizzazione e dalle società commerciali non possono essere alienati».

Si approva anche il primo comma: «I terreni espropriati dall'Istituto nazionale della colonizzazione e dalle società commerciali, non possono essere alienati o altrimenti ceduti in proprietà fino a quando non sia eseguito il piano di bonificamento. I contratti stipulati in contravvenzione di tale divieto sono nulli di diritto».

Si approva la prima parte del secondo comma dell'emendamento Caetani: «L'Istituto nazionale della colonizzazione e le società commerciali».

Si approva l'intero comma che dice:

«L'Istituto nazionale della colonizzazione e le società commerciali debbono proporsi il frazionamento in poderi dei terreni bonificati, distanti non oltre i 5 chilometri dai comuni e dalle frazioni dei comuni e l'alienazione o le concessioni di cui ai comma *b*) e *d*) dell'articolo 2, dei poderi stessi a favore di coltivatori e di associazioni di lavoratori della terra».

Si approva il terzo comma dell'emendamento Caetani: «E' vietata all'Istituto della colonizzazione la gestione diretta dei terreni bonificati ancorchè situati oltre 15 chilometri dai centri abitati».

E la seduta è tolta alle 20,40.

Da Montecitorio al Viminale

L'opera pacificatrice del Governo
In Emilia si miete e si trebbia

Le notizie che man mano pervengono dall'Emilia ci assicurano come la mietitura del grano sia quasi compiuta e come siasi iniziata anche la trebbiatura, senza che abbiansi a lamentare i perturbamenti minacciati o temuti.

Il tranquillo svolgimento dei lavori agricoli in quella regione, la cui produzione è di sì notevole importanza per l'economia nazionale, è stato potuto ottenere principalmente per l'azione oculata e previdente del Governo.

Ivi il contrasto dei partiti aveva reso la situazione di una eccezionale gravità. Ma per sedare la violenta tensione degli spiriti e indirizzare questi, gradatamente, ad una pacificazione di fatto, che consentisse la libera esplicazione del lavoro assolutamente urgente per l'agricoltura e preparasse un immediato avvenire di regolare convivenza civile, sarebbe stato pericoloso e, forse, fatale limitarsi ad una politica di repressione. Rigorose istruzioni ai Prefetti per il rispetto assoluto della legge in confronto di tutti sono state energicamente impartite ed osservate. Ma a nulla di duraturo e di stabilmente proficuo avrebbe portato tale azione dello Stato, se non fosse stata accompagnata da una incessante e serena opera di persuasione e di avvicinamento delle parti, nell'interesse supremo del Paese.

La lotta politica nell'Emiliano ha un substrato eminentemente economico: se pure per le parvenze esteriori poteva apparire che ci trovassimo dinanzi a dure contese di fazioni avverse, all'osservatore sereno ed obiettivo del fenomeno e, quindi, alla cosciente responsabilità del Governo non poteva sfuggire, in tutta la sua eloquente importanza, la natura caratteristica di questione economica che originava e animava di accesa vivacità o virulenza il fenomeno stesso. La cura del male, pertanto, pur conservando la profilassi igienica del rigoroso rispetto alla legalità, doveva, di necessità, approfondirsi radicalmente con l'intervento tecnico. E questo il Governo ha provvidamente inteso e voluto, riuscendo ad ottenere un miglioramento tale delle condizioni locali e generali, per cui è dato augurare che lo stato d'animo in quella regione abbia sempre più a trasformarsi e a normalizzarsi per l'istaurazione di un regime civilmente pacifico della vita e del progresso sociale.

Nel Circondario di Lugo, ad esempio, dopo lunghe e laboriose trattative, è stato, fra le opposte parti, concluso l'accordo per l'assunzione della mano d'opera e l'uso delle macchine trebbiatrici. Così nel Circondario di Ravenna. Ed anche in provincia di Ferrara le organizzazioni sindacali nazionali e le organizzazioni rosse hanno potuto stabilire una pacifica intesa per i lavori di mietitura nei terreni condotti in economia dai proprietari.

Nella stessa provincia di Bologna, dove la difficoltà dell'avvicinamento delle parti in contrasto presentavansi quasi come insormontabili, l'azione dei funzionari tecnici, appositamente inviati colà dal Ministero, è stata svolta con sì intelligente opportunità e, quasi diremmo, con passione così intensa per il pubblico bene, che i risultati che oggi possiamo apprezzare ingenerano in noi fiducia che un accordo duraturo e sostanziale fra i varii gruppi politici, in vista specialmente dei lavori agricoli prossimi e, più ancora, del prossimo rinnovamento dei patti agrari, potrà esser conseguito.

Le macchine trebbiatrici, per il cui uso tante nubi di oscure eventualità s'erano addensate, fervono, invece, di alacre lavoro, senza incidenti di sorta. Si trebbia a Molinella con macchine della Cooperativa socialista; a San Lazzaro di Savena con diverse macchine della Cooperativa agricola aderente alla Camera Confederale del Lavoro; a Casalecchio con macchine di diversi partiti, precedentemente accordatisi; a Malalbergo con macchina socialista; a Crespellano con macchina del Sindacato nazionale fascista; a Pergola di Malalbergo con macchina del Sindacato; ad Altedo con quattro macchine socialiste e due del Sindacato; a Cà de' Fabbri con quattro macchine del Sindacato; a Baricella con tre macchine socialiste; a Saletto di Bentivoglio con tre macchine del Sindacato; a Imola con due coppie della Cooperativa aderente alla Camera del Lavoro e con sei coppie delle organizzazioni bianche e sindacali. E così via.

Noi salutiamo con il più vivo compiacimento questo ritorno alla quasi normalità della vita e del lavoro. E vogliamo augurare, nell'interesse delle stesse parti contendenti, che siamo ormai arrivati all'inizio della fine di disastrosi perturbamenti.

Certo, spetta ancora al Governo perseverare con diuturna sagacia nell'opera sì bene intrapresa, affinchè il fenomeno dei contrasti economici, che vannosi ristabilendo nel campo naturale di loro pertinenza, non venga nuovamente influenzato e deviato per scopi di supremazia o di monopolio politico, che, specie ai giorni nostri, non possono e non debbono essere ammessi, nè tampoco tollerati, per le necessità stesse della vita moderna, il cui prosperare e progredire reclama come condizione «sine qua non» il regime della libertà.

Ma la libertà piena ed intera non v'è senza la pace negli animi e la tranquillità nelle menti.

Il Ministero dell'on. Facta — è giustizia riconoscerlo — si è prefisso tale altissimo scopo. I sintomi del reale successo, per il bene dell'Italia intera, già è dato avvertirli in conspicua misura. Non manchi il concorso, volenteroso e patriottico, degli uomini tutti di buona volontà, per affrettare rapidamente la pacificazione completa. Sarà ciò, nelle critiche ora della storia contemporanea, la benemerenza civica più nobile e virtuosa!

"Le comunicazioni finanziarie,,

La discussione sul Bilancio del Ministero del Tesoro comincerà subito dopo la discussione sul latifondo; probabilmente — dunque — martedì, e si inizierà con le comunicazioni che il Ministro del Tesoro on. Peano farà a nome del Governo. Tali comunicazioni saranno sopratutto un documento di sincerità e di chiarezza. Si dirà la verità tutta intiera. Saranno un severo monito a contenere le spese per una politica finanziaria chiara ed organica. Ma metteranno anche in guardia contro le esagerazioni deplorevoli, deplorevolissime secondo le quali con pericolosa leggerezza si afferma che le condizioni finanziarie dell'Italia sarebbero in uno stato pauroso. Queste notizie non solo creano il discredito verso il nostro Paese — il quale traversa meglio di qualunque altro l'attuale crisi mondiale — ma danno un... magnifico pretesto a tutti coloro i quali hanno interesse a deprimere moralmente ed economicamente il nostro Paese.

Forse lo stesso Presidente del Consiglio troverà modo di fare — durante la discussione di questo importante Bilancio del Tesoro — delle dichiarazioni molto precise. Altrimenti queste dichiarazioni — che toccheranno anche tutta la politica generale del Gabinetto — saranno rimandate a prima della fine dei lavori parlamentari, in sede cioè di discussione per l'esercizio provvisorio per i Bilanci non approvati.

Il nuovo presidente della Corte dei Conti.

Con la morte del sen. Bernardi si è fatta vacante la Presidenza della Corte dei Conti. Il posto è — naturalmente — ambitissimo. Ed in questi giorni sono già corsi nomi di aspiranti: sen. Rava, on. Alessio, Tangorra, comm. Pironti direttore generale del Ministero dell'Interno, comm. Montalcini segretario generale della Camera, gr. uff. Cagnetta del Consiglio di Stato, per non dire che dei maggiori. La ressa è grande.

Ma — e malgrado di qualche voce di possibile nomina imminente, noi — per informazioni avute a fonte ineccepibile — possiamo assicurare che ancora nessuna decisione è imminente.

Il Presidente del Consiglio si riserva di provvedere alla nomina del nuovo presidente a dopo la fine dei lavori parlamentari.

Incidenti alla Commissione per la Marina mercantile.

Stamane presso il Sottosegretariato di Stato della Marina Mercantile si è riunita la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del complesso problema marinaro. Presiedeva il Ministro della Marina on. De Vito e sono intervenuti il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile on. Serra; i senatori Mayer, Fradeletto Salata, Sechi, Presbitero, Del Carretto e Orlando; e deputati: on. Suvich, Ciano, Bogiankino, Visco, Faranda, Celesia, Ancona e il Direttore generale della Marina Mercantile comm. Gallini.

L'on. Ancona nella sua qualità di Presidente del Comitato tecnico ha esposto i criteri che hanno determinato il Comitato tecnico a rispondere ai quesiti proposti nella precedente seduta della Commissione. Illustra la necessità della costruzione di 48 navi di determinati tipi e caratteristiche che saranno adibite a linee marittime indubbiamente da sovvenzionarsi. Espone inoltre un nuovo programma per costruzione di navi di tonnellaggio inferiore che secondo il criterio del Comitato tecnico troveranno applicazione nell'esercizio di linee libere e che sono indispensabili al ringiovanimento della nostra flotta. Illustra infine la necessità di costruire un tonnellaggio limitato di *cargo* per sostituire quelli che per anni di servizio non sono in condizioni di rispondere a criteri economici di navigazione.

In seguito a questa esposizione si accende una vivace discussione in merito ad una pregiudiziale sollevata dall'on. Bogiankino. Questi afferma che la discussione della Commissione interparlamentare può pregiudicare quella che sarà fatta in seno alla settima Commissione parlamentare chiamata a deliberare sul progetto di legge De Vito.

Il Ministro della Marina appoggiato da altri commissari ribatte efficacemente la pregiudiziale Bogiankino che in segno di protesta dichiara di astenersi dai lavori della Commissione e perciò abbandona la seduta.

L'on. Visco fa propria la proposta Bogiankino e dal pari si ritira dalla Commissione. Dopo tali incidenti la discussione viene ripresa sui risultati dei lavori del Comitato tecnico e sulla portata che dovranno avere le deliberazioni della Commissione.

Il senatore Orlando si è dichiarato favorevole ad una più larga estensione del compito affidato alla Marina libera.

L'on. Suvich ha dichiarato che la discussione debba abbracciare tutto il problema e che non possa scindersi fra linee sovvenzionate libere non essendo stata presa ancora in proposito alcuna deliberazione.

L'on. Ciano ha esaminato i risultati degli studi del Comitato tecnico formulando alcune critiche di dettaglio alle proposte stesse. A causa della tarda ora la seduta viene rinviata a stasera.

Il collegio di Catania

Dopo la crisi, la Giunta si è rimessa all'opera. Ed è sperabile voglia in questo scorcio di stagione, portare a termine i suoi lavori. Ha già compiuto con sollecitura la nuova indagini per Girgenti. E' necessario faccia lo stesso per il collegio di Catania, tanto più che per questo gli atti le furono inviati dalla Camera subito dopo la seduta del 10 giugno. Bisogna tener conto delle speciali condizioni nelle quali si trova, in questo momento il collegio di Catania, il quale, oltre i due deputati in causa, ha tutti gli altri deputati in una situazione poco felice. E' necessario, dunque, che al più presto, tale situazione sia chiarita — cioè prima che la Camera pigli le sue vacanze.

La Giunta dovrebbe sentire l'anormalità della situazione, e provvedere.

La Terni e il Cantiere Orlando

Si sono riuniti iersera in una sala di Montecitorio i rappresentanti politici dell'Umbria, di Livorno, della Liguria per avvisare i mezzi migliori per eliminare i gravi danni che all'economia nazionale, e alle masse operaie derivano dalla crisi che attraversano la «Terni», la «Wickers-Terni» ed il Cantiere Orlando di Livorno.

Erano stati invitati alla riunione anche il comm. Orlando ed il comm. Bocciardo in rappresentanza degli industriali. Essi hanno esposto le ragioni per le quali le aziende si trovano nella condizione di procedere alla chiusura dei loro stabilimenti di Terni, di Livorno e della Spezia. Le ragioni di ordine generale si ricollegano all'incertezza con cui il Governo liquida i sopraprofitti di guerra, il che conduce a porre le società in condizioni di difficile finanziamento per parte delle banche le quali intendono essere assicurate della reale consistenza patrimoniale degli Enti debitori.

La «Terni» ha pagato allo Stato 70 milioni di sopraprofitti di guerra, che ritiene eccessivi, anche perchè finora non si è tenuto conto delle perdite sopravvenute nel periodo post-bellico. E domanda allo Stato la risoluzione di questa vertenza. Il Cantiere Orlando richiede in linea equitativa compensi per la consegna fatta di cacciatorpediniere, liquidate ad altre ditte con somme molto maggiori di quelle offerte al Cantiere Orlando. La «Wickers-Terni» richiede l'esonero di multe per ritardi di consegne dovuti a cause di forza maggiore, ritardi contrattuali, ma che non hanno affatto danneggiato lo Stato, perchè la consegna è avvenuta molto prima dell'epoca in cui i materiali furono necessari per il completamento delle navi cui erano destinati.

I comm. Orlando e Bocciardo poi si ritiravano dalla riunione, ed in seguito ad esauriente discussione avvenuta tra i parlamentari veniva nominata una commissione nelle persone degli on. Ciano, Netti, Ollandini, Broccardi, perchè conferissero con il Presidente del Consiglio ed i Ministri delle Finanze, della Marina e della Guerra, onde avere affidamenti che saranno esaminate le richieste degli industriali per definirle sollecitamente. La Commissione ha avuto già questi affidamenti.

Sappiamo poi che ieri sera gli on. Arcangeli e Netti con i rappresentanti di Terni e di Spoleto hanno avuto un lungo colloquio con il comm. Orlando al quale hanno fatto presente la necessità che sia ridotto al minimo il tempo di chiusura degli stabilimenti di Terni e delle Miniere di lignite di Spoleto che tanto gravemente influisce sulle condizioni economiche di tutta l'Umbria.

Le dimissioni dell'on. Giuriati dal direttorio fascista.

Oggi a Montecitorio si affermava che l'on. Giuriati si sarebbe dimesso dal direttorio del gruppo fascista, per dissidi sugli atteggiamenti del gruppo parlamentare. Atteggiamenti che dovrebbero esser presi — secondo quanto qualche fascista afferma — per «superare le attuali difficoltà nazionali».

L'indennità ai deputati

Alla Camera è stata oggi distribuita la relazione di maggioranza e minoranza alla proposta di legge dell'on. Turati per l'aumento d'indennità ai deputati. La maggioranza ha così modificato la proposta dell'on. Turati:

«*A ciascun deputato, senza alcuna distinzione, viene corrisposta, a decorrere dal giorno in cui entra in funzione, la somma di lire ventiduemila annue da dividersi mensilmente, come indennità fissa*».

La relazione di minoranza — contraria, naturalmente all'aumento — così conclude: «La minoranza della Commissione crede che nella gravissima situazione economica e finanziaria del paese i deputati debbono essi dare l'esempio del sacrificio. Il voto negativo della Camera, pur riconoscendo che il provvedimento sarebbe di stretta giustizia, riuscirebbe solenne monito per tutti coloro, i quali domandano la soddisfazione di loro, spesso più che legittimi, interessi, ma non vedono che tale soddisfazione, anche limitata, non è possibile per la incoercibilità della situazione creata dall'immiserimento della vita economica del paese».

E poichè l'on. De Stefani è stato tra quelli della minoranza che più d'ogni altro si è mostrato contrario all'aumento abbiamo chiesto a lui qualche dichiarazione. Ci ha detto:

— L'opposizione — in seno all'ex-Commissione interni — fu specialmente da me sostenuta specie per ragioni di opportunità ed anche per ragioni superiori relative ad un criterio di graduazione morale nel soddisfacimento dei bisogni affermati dalle singole categorie, che vivono sul bilancio dello Stato. Io sostengo che l'aumento di indennità indebolirebbe la resistenza morale del corpo parlamentare, in confronto di tutte le categorie che premono sul Bilancio dello Stato, e le cui richieste hanno la loro base in grandi ed effettivi bisogni. Con la nostra rinuncia ad aumentarci l'indennità noi compiremmo un atto di solidarietà nel sacrificio che avrebbe anche un alto significato morale. Il nostro atteggiamento è stato apprezzato precisamente da questo aspetto in tutta l'Italia.

«Per le cose dette noi fascisti riteniamo che la questione debba essere rinviata, e che le difficoltà finanziarie in cui si dibattono i membri della Camera e la rinuncia a miglioramenti siano largamente compensati dagli effetti morali e finanziari della rinuncia stessa. Oggi l'aumento della indennità sarebbe un errore gravissimo».

Al Viminale

Stamane a Palazzo Viminale, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il gen. De Albertis comandante generale della R. G. Il colloquio ha avuto per oggetto il noto incidente a proposito della scelta del comandante generale del corpo stesso.

In seguito l'on. Facta ha presieduto il comitato interministeriale per la riforma della burocrazia a cui sono intervenuti i ministri Peano, Bertone, Riccio, Fulci, Rossi Luigi.

Il disavanzo postelegrafonico

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, riunito in Roma il 5 luglio 1922; esaminata attentamente la relazione Faranda, allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi, rileva che detta relazione contiene cifre inesatte ed apprezzamenti infondati, come verrà dimostrato nella controrelazione tecnica che sarà redatta a cura dello stesso Comitato e distribuita prossimamente ai deputati.

E poichè le inesattezze e gli apprezzamenti allarmistici in detta relazione contenuti possono provocare un artificioso perturbamento nella opinione pubblica e specialmente nel Parlamento, alla vigilia della discussione sulla riforma burocratica e sui provvedimenti a favore del personale statale, tiene sin da ora a far rilevare che l'asserito disavanzo del bilancio postelegrafonico, nella cifra effettivamente risultante e che è, ad ogni modo, molto inferiore a quella annunziata, non è imputabile nè al numero del personale, che è attualmente inferiore al necessario previsto dalle stesse nuove tabelle numeriche proposte dal ministro Fulci; nè al trattamento economico usato allo stesso personale, trattamento insufficiente ed inferiore a quello delle altre amministrazioni similari e di qualsiasi azienda industriale; ma che deve imputarsi ai pesi di carattere politico e statale che gravano in mille forme e con mille corrisponsioni di opera sulla gestione postelegrafonica, al non accreditamento a favore del bilancio della medesima degli utili dei servizi economici ed industriali che essa esercita a totale vantaggio del Tesoro dello Stato, ed infine alle tariffe proibitive che hanno contratto il traffico e ridotto il rendimento di questa azienda, la quale fino al 1918 ha sempre prodotto e versato ingenti benefici.

Concorsi all'Istit. Indust. di Foggia

Presso il Regio Istituto Industriale «S. Altamura» in Foggia, sono aperti i concorsi, per titoli ed esami, alle seguenti cattedre:

1.o Meccanica e disegno relativo;
2.o Macchine e disegno relativo;
3.o Matematica e disegno di descrittiva;
4.o Lingua inglese e francese.

I titoli di studio per essere ammessi a detti concorsi sono: laurea di ingegnere per i primi due; laurea in matematica, fisica e di ingegnere per il terzo e diploma di abilitazione all'insegnamento di lingue estere valevole per le Scuole Medie di 2.o grado per il quarto.

Lo stipendio iniziale è di L. 6.000 con diritto a sette aumenti quadriennali.

Per migliori informazioni rivolgersi al Ministero dell'Industria e del Commercio (Ispettorato Generale Insegnamento Industriale).

Le bandiere di due gloriosi reggimenti

TRENTO, 6. — Accolte alla stazione dal senatore Credaro, dal generale Gualtieri comandante la Divisione, da tutte le autorità civili e militari, dalle truppe del presidio con musica, da numerose associazioni e da una enorme folla di cittadini, sono giunte oggi a Trento, provenienti da Chieti, le gloriose bandiere del disciolti 123. e 212. reggimento fanteria, che furono formati dal deposito del 18. reggimento fanteria attualmente di stanza a Trento.

Dopo il Convegno di Genova

MILANO, 7. — La *Giustizia* — organo dei collaborazionisti — commentando il convegno di Genova scrive:

«La frazione intransigente rivoluzionaria, dice il giornale, che tiene il governo del Partito socialista è in assoluta minoranza nella Confederazione del lavoro di cui dovrebbe amministrare il patto di alleanza col partito stesso. E per ottenere questo risultato di mortificazione i massimalisti del Partito socialista sono andati a Genova a civettare con i comunisti, mentre così aspro è il conflitto tra i comunisti e i loro compagni nella Confederazione in tutte le agitazioni in corso.

«E per lo stesso obbiettivo hanno presentato una mozione piena di spropositi socialisti, di pieno spirito comunisteggiante, cui i comunisti non hanno... abboccato. Ora, se il partito socialista nei suoi organi dirigenti, riflettesse — senza i comunisti — il quadro degli spiriti della Confederazione, è chiaro che il partito socialista dovrebbe con questa ora ritenersi votato nella sua enorme maggioranza «ai collaborazionisti». Ora ciò non è. Malgrado i grandi progressi fatti da noi negli ultimi tempi, nelle file del partito socialista, noi siamo ben lungi dal ritenere che il partito socialista — senza i comunisti — rispecchi la situazione dei collaborazionisti nella Confederazione.

«Ebbene, qui è il punto più delicato della situazione. Un partito in cui il proletariato organizzato non si rispecchia più e non per diversità di principii direttivi, ma per diversità esclusiva di tattica, un partito socialista che il proletariato organizzato accusa di inattività, di indifferenza contemplativa e di spirito irrealistico, un partito socialista che sta per essere sopravanzato dalle masse vogliose di azione — violenta o legalitaria, idealista o realistica, ma azione! — un partito socialista, che non trova in sè la forza per mettersi in contatto con le masse, questo partito socialista è in crisi. Genova, per noi ha suonato la diana di tale situazione, di tale pericolo... Il socialismo Ci.. Budda è stato sconfitto, conclude la *Giustizia*. Bisogna che il partito socialista si affretti a fare lo stesso nelle sue assise per ritrovare la intimità entusiasta del contatto col proletariato. Ecco ciò che emerge dalle assise di Genova».

L'*Avanti!* scrive: «L'Aver porto il problema della collaborazione è stato un errore tattico oltre che politico dei dirigenti confederali. Essi hanno determinato nella massima organizzazione operaia una situazione difficile che non faciliterà il compito del proletariato. Noi comprendiamo le ragioni umane e sintimentali che hanno portato tanta parte del proletariato a votare la mozione imprecisa del comitato direttivo confederale. E' facile nelle ore di grandi entusiasmi o di grandi sconforti alimentare «il mito». Quando uomini di una autorità grande, di una buona fede che non discutiamo, ripetono tutti i giorni a chi è perseguitato: «Non c'è che un rimedio ai tuoi mali, mandare i tuoi rappresentanti al potere!», chi si sorprende se molti rispondono: «Andate!».

Giorno verrà — conclude il giornale — in cui, avendo resistito a questo impulso irragionevole, ci verrà contato ad elogio. Oggi importa non attardarsi a discutere, ma lavorare per quel fronte unico e quella valorizzazione delle masse che è la sola arma socialista da opporre alla reazione».

Il *Secolo* in un primo comento al convegno confederale genovese dice che il significato della mozione Marzotto è inequivocabile e questi voti rafforzano la maggioranza confederalista. La vittoria confederale è incontestabile ed ai sensi politici tanto più chiara ed esplicita in quanto segna una doppia sconfitta dei massimalisti, i veri imputati del Consiglio Nazionale.

La vittoria degli uomini della Confederazione ha grandissima importanza, anche perchè essi hanno riportato la maggioranza dopo un discorso dell'on. D'Aragona in cui il concetto dell'inquadramento del proletariato nella legge, della legalitarietà del movimento Sindacale, è stato ribadito da una chiarezza e con un vigore ancora superiori a quelli usati dall'on. Reina.

Un colloquio con l'on. Facta
per i vecchi pensionati

Il comm. Abbolito, consigliere regionale della Federazione dei pensionati, per la Campania, venuto a Roma per conferire con il Presidente federale, onde affrettare la risoluzione della questione perequativa, che assilla la classe dei pensionati, fu dallo stesso vivamente interessato di volerlo coadiuvare nell'opera di persuasione verso il Governo e verso i parlamentari. Egli, dopo aver conferito cogli on. Beneduce e Casertano, dai quali ebbe affidamenti, potè avvicinare il Presidente del Consiglio, alla presenza degli on. De Capitani, Dias e Forgiuele. Avendo parlato delle tristissime condizioni dei vecchi pensionati, il comm. Abbolito insistette perchè il Governo volesse adottare, al più presto, un provvedimento riparatore.

L'on. Facta confermò tutto il suo interessamento per i vecchi pensionati, ma fece presenti anche le difficoltà avanzate dal Ministro del Tesoro.

Interpellato l'on. De Capitani, questi dichiarò che si era sempre vivamente interessato per l'esaudimento delle richieste dei vecchi pensionati; ma che il problema, il quale non è di facile risoluzione, si trova allo studio colla speranza che possa essere risoluto. Assicurò intanto che presto sarà adottato, per tutta l'Italia, un soddisfacente provvedimento, onde facilitare l'esazione delle pensioni.

I senatori Dias e Forgiuele esternarono anche la loro simpatia e promisero il loro autorevole appoggio.

Il comm. Abbolito, nel riferire alla Presidenza federale il risultato del colloquio avuto, si dimostrò convinto che il buon diritto dei vecchi pensionati verrà riconosciuto dal Governo.

Il viaggio dei medici italiani
alle nostre stazioni termali

Il ciclo di iniziative che l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche sin dalla sua costituzione ha posto a base del suo programma per la conoscenza del nostro patrimonio idrominerale, ha avuto la sua attuazione con l'intervento di 150 rappresentanti la scienza medica di tutte le regioni d'Italia al primo viaggio di istruzione nelle stazioni termali. La comitiva ha già visitato Bagni di Montecatini sotto la guida scientifica del Senatore Queirolo il quale ha tenuto una speciale conferenza illustrativa di quelle acque.

Ieri i medici si sono fermati 24 ore a Bagni della Porretta per la visita delle fonti e per ascoltare le conferenze mediche del prof. Malocchi dell'Università di Bologna e del prof. Lotti, Corsini e Gasperini dell'Università di Firenze. Ciascuno ha trattato la materia di propria competenza dando un perfetto e completo quadro all'uditorio sia delle qualità e dell'uso delle acque che dell'organizzazione sanitaria e tecnica delle terme.

Oggi la comitiva ha visitato Riolo ed ha ascoltato la conferenza medica del Senatore Albertini, e questa sera proseguirà per Salsomaggiore per continuare la visita a Sermione, Recoaro, Abano, Roncegno, Levico e Portorose.

Questo è il primo viaggio a un gruppo di stazioni e l'«Enit» sta predisponendo il secondo viaggio alle stazioni del Nord e Nord ovest e un terzo viaggio alle stazioni del centro e del Sud d'Italia, in modo che la classe medica possa in un ciclo di tre viaggi di istruzione completare praticamente la conoscenza del nostro patrimonio termale illustrato dai maggiori competenti in materia.

Il centenario della morte di Shelley

8 luglio 1822

Fatte le debite proporzioni, è già successo per la fama di P. B. Shelley, qualche cosa di analogo a quanto successe per il Byron. La caduta degli entusiasmi del romanticismo eroico si riflette in una svalutazione, spesso ingiusta, delle opere che li espressero; anche sottraendo gli elementi necessari alla partecipazione. D'altra parte, l'esperienza parnassiana, impressionista e simbolista, ha contribuito a sovreccitare i sensi del color verbale e della musica; e l'impeto sonoro dello Shelley non contenta più, sembra monotono, come i suoi sforzi cromatici spesso appaiono ingenui ed approssimativi; illuminazioni, diceva il Taine, a candele romane.

Ma anche ammessa l'insufficienza di gran parte della poesia dello Shelley, e freddamente riconosciuto per quello che è il « miracolo » della bontà shelleyana, vien sempre da chiedersi perchè la figura di questo poeta, rimanga tanto giovane d'impulso, se non ferma entro contorni di perfezione. Una delle ragioni, forse è questa: tutti i poeti dell'età del Wordsworth vissero lungamente delle briciole di sè stessi; e non diciamo lo Scott ed il Byron, ma lo stesso Coleridge e il Wordsworth che, fra i venticinque e i trent'anni, avevan già composta tutta la loro poesia essenziale. La magnificenza del Keats ha qualcosa di marmoreo e di funebre; nella bellezza keatsiana è una traccia inquietante, come il segno di una sciagura che impende. Lo Shelley, senza nulla che possa reggere il confronto con l'ebbrezza visionaria del *Vecchio Marinaro*, nulla di così solido come *La Mietitrice Solitaria*, nulla di dominato come l'*Ode a un'Urna Greca*, è tutto proteso in uno slancio che sembra oltrepassare i limiti di queste perfezioni. Non si trova un capolavoro, nello Shelley, capace di raccoglierlo ed esprimerlo tutto: ma si direbbe quasi ch'egli abbia dato questo capolavoro, e ch'esso si sia perduto, ma graviti tuttavia nell'opera, orientandola come verso una sorgente luminosa a noi nascosta. Questa mancanza di centro tangibile, mentre tutta l'opera è solcata di animose linee di convergenza verso un polo celato, accresce il mistero e il senso di movimento della poesia shelleyana.

Considerando la quale, non par buon metodo spostarsi per la serie dei lavori, ad analizzare il significato, transitorio, delle diverse posizioni assunte. E conviene piuttosto studiare, in quell'arte, il meccanismo dell'immagine: la realtà atomica, ch'è la più compatta e carica di impulso. L'immagine creativa, nello Shelley, non si espande e organizza; ma urta di continuo contro l'immobilità di schemi morti. Si solleva e ricade sotto il peso di continue intromissioni. Ma questa fatica di Sisifo, non smessa mai, anzi fattasi sempre più serrata e convulsa, offre uno spettacolo più esaltante di molti placidi trionfi. Nel mondo dello Shelley vigono forze contraddittorie; e la luce poetica scoppia nel punto del taglio e dell'urto degli assi in opposizione, simile ai globi e lampi di fuoco arrossanti nei terremoti le architetture che si scompaginano.

E' noto che la natura fantastica dello Shelley fu paragonata (dal Thompson, dal Clutton Brock, etc., etc.) a quella dei poeti della « Scuola metafisica della Restaurazione »: il Donne, il Dryden, il Crashaw, con il loro processo di astrazione e il loro tendere all'immagine per sè stessa. Segnatamente il Crashaw cerca di porre il soggetto con una libertà lirica derivata dallo stile dei grandi mistici, non senza l'applicazione del lavoro sintattico degli elisabettiani. Si spinge tutto secondo gli scorci violenti dell'impeto primo. Innalza il tema sul perno minimo di un'immagine iniziale, d'un grido: come il tema di tre o quattro note d'un preludio bachiano. Procede per sbalzi, revulsioni, per oblique e spirali musicali: dà un'emozione faticosa e torreggiante. Il suo difetto consiste nell'assenza, frequente, della fertilità di trarre relazioni di scoperta, vitali; per finire, allora, nell'arbitrario, o nel concettoso.

Qualcosa di simile nello Shelley, con una facoltà immaginativa infinitamente più robusta. Abbonda nelle comparazioni riflessive, o addirittura sofistiche, che si prospettano una nell'altra come visuale di specchio dentro specchio, a dar l'illusione d'un campo incommensurabile; ma siamo pur sempre, con esse, in un ordine piuttosto esteriore, se non soltanto ornativo. E in sostanza, bisogna sentirsi mediocremente interessati, quando egli dice che: « *calmo come un bambino, giaceva l'Oceano terribile* »; con il ravvicinamento antagonistico della quiete puerile e della maestà oceanica; anche se abbia voluto esprimere che, nella sua colossale potenza, l'Oceano è vuoto, spiritualmente inane come bimbo che dorme. O davanti ad immagini del tipo di quella del frammento famoso: « *Il bimbo è in quiete nell'utero, il cadavere è fermo nel sepolcro: noi principiamo come finiamo* ». Son gli schemi intellettuali dello Shelley che qui lavorano. Il suo bisogno dualistico, la sua contraddizione di platonico e scettico la quale provoca, in tutta l'opera, incontri di posizioni meccanicamente opposte; e come il giuoco delle immagini, informa il disegno dei miti, con tutti gli abusi di una disposizione diventata sistema. Presentava e svolgeva i sentimenti per implicazioni di stati che si eludono. Amava fondere nella stessa copula concetti ostentatamente avversi: per esempio: « *la tua forma consunta mi perseguita sorridendo rimproveros*, che arieggia il *dakruoen ghelasata* del sesto dell'*Iliade*, dove il Coleridge e altri buoni intenditori sentivano, invece della cordialità omerica, la leziosaggine alessandrina. Le sue figure a nostro parere più libere, meno sforzate dalla furia intellettuale e pratica, fanno pensare a quelle forme attive cui il Bergson dette il nome di « *schemi dinamici* »: non organismi compiuti, ma impulsi che sfiorano appena il risultato; direzioni di movimento che tagliano in diagonale piani diversi situati per profondità. In altre parole, la fantasia dello Shelley quanto più ricercava il mito spiegato, con tanto meno successo lo raggiungeva; o quasi sempre accettando un tessuto connettivo inferiore, ed affidandosi ad elementi esterni.

La giustezza d'alcune intuizioni sparse nella *Difesa della Poesia*, ha fatto esagerare a taluno, per esempio: a Matthew Arnold, la portata dell'elemento critico nell'intelletto dello Shelley. Chi sa riconoscere la ben più diretta funzione di cotesto elemento, in poeti davvero capaci di critica, come il Coleridge o il Keats, non cadrà in siffatta esagerazione, ch'è anche smentita dalla semplice analisi stilistica e prosodica della poesia shelleyana. Avesse davvero posseduto maggior spirito critico, lo Shelley si sarebbe disfatto del suo didattismo, della sentimentalità, del manierismo cromatico. Rimasero scarsi e frammentari i suoi tentativi per sciogliersi dalla convenzione pagana, che gli aveva offerto suggestioni e colori. Cercava, da ultimo, il rapporto fra certe posizioni della teologia pindarica (cfr. *Pyt.* II) e il Vangelo e gli Inni Ambrosiani. Definendosi la propria idea dell'immaginazione, attraverso lo studio di Shakespeare di Dante e dei tragici greci, scriveva che « *l'immaginazione è simile a un dio im-*

mortale assumente carne per redimere la passione mortale ». Si accostava, cioè, a intendere la poesia come una consapevole redenzione dell'uomo interno.

Il suo temperamento antistorico, fino da Oxford si era espresso con la massima violenza; e si riaffermava, dodici anni dopo, nell'ultimo coro dell'Hellas: « *the world is weary of the past* ». E per questa parte lo riportava di continuo nell'astrattismo giacobino. Con una gloriosa coscienza storica il Foscolo, in quegli anni, si ricollocava agli inizii delle civiltà, alla fondazione della legge, a veder nascere la bellezza e istituirsi il culto delle Grazie. Lo Shelley si rifaceva più addietro del Foscolo, abolendo il passato per tornare alle origini del tempo (« *the thrilling secrets of the birth of time* »...), a sognare le aurore nelle quali, sul vuoto mondo, passavano voci pel cielo in aloni di fuoco. Voleva svegliare la natura e darle una nuova coscienza umana. Ma di rado, in lui, è vero incontro e fusione fra l'elemento profetico e la materia plastica e figurativa; e dal colossale si cade continuamente nel grazioso e voluttuoso, dall'intenzione costruttiva, nella dispersione immaginifica, dall'alto « pathos » lirico nella *sensiblerie*. Inutile ripetere, a questo proposito, le osservazioni che lo Chevrillon ha fatto meglio di ogni altro, sulla sua predilezione per gli stati vaghi erranti labili, le sensazioni snervate, con caratteri catalettici, di ipnosi. Le passioni nello Shelley son vaporanti, disincarnate. Non esiston cose, ma spettri di cose; pensieri inconsci, volontà erranti, non atti ma sogni ed attese. Le creature si manifestano per irradiazioni di luci, di profumi, di musiche; o parlano il più delirante linguaggio dell'erotica mistica.

Ora è assai espressivo, guardando un momento la cronologia shelleyana, che alle opere nelle quali si manifesta in massimo grado, e con i caratteri descritti, lo splendore fantastico e il sogno, si veda sempre succedere un ripiegamento, e quasi diremo un pentimento, su toni più calmi e segnati. Dopo « Laon and Cynna », il frammento del « Prince Athanase », l'ecloga moderna: « Rosalind and Helen »; e « Julian and Maddalo ». Dopo il « Prometeo: I Cenci » e le poesie satiriche. Dopo « The Witch of Atlas », dove l'eccitazione fantastica è vertiginosa, e l'aspetto della natura è trasformato in quello d'una festa d'oriente, con globi di vetro che riflettono le luminarie, e gale d'argenti tremuli, e strani animali che balzano via nell'ottava leggera; e dopo « Adonais », le ultime liriche: «Recollection, The Magnetic Lady», i grandi frammenti.

E noi crediamo, e non noi soltanto, che su queste direzioni di psicologismo e paesismo più stretto e aderente, lo Shelley avrebbe proceduto; correggendo anche la sua erronea svalutazione dei « Cenci ». Nei « Cenci », trattando appunto con questa maniera gli stati quasi morbosi dai quali fu costantemente afflitto, egli conseguì un rilievo fantastico vigorosissimo, e una fermezza di dizione in lui, fino allora, unica. E dalla « Magnetic Lady », dall'ode « To the West Wind », da « Recollection », e dai frammenti, quel poco di stilizzamento romantico che ancora rimane, si può recidere facilmente. Invece il dialogo di Apollo e di Oceano nel « Prometeo », e l'altro dialogo dei fauni; « The Cloud, Arethusa », ecc. che appartengono al variopinto politeismo shelleyano, hanno fornito un poco esageratamente, in grazia di più facili suggestioni, gli schemi di sensibilità estetica attraverso i quali lo Shelley, di solito, viene interpretato e tradotto.

E concludendo: quando non ci si contenta più di ammirare all'ingrosso, quando nello Shelley s'è presentito qualcosa di meglio dell'oblioso fanciullo che, come scriveva il Thompson, « fa i balocchi con l'universo, stuzzica le cascate, s'impolvera con la luce delle stelle, e cammina fra i cavalli del Sole »; quando, sotto l'accozzaglia delle apparenze, si cerca di stringere il nodo della forza vera, siam richiamati a quei modi che, in principio, cercammo di chiarire attraverso le analogie con la cosidetta scuola metafisica.

Gli strepitosi elementi decorativi perdono d'importanza; e il più intimo carattere fantastico dello Shelley si riafferma nel senso d'un districarsi e prorompere di quel che Schopenhauer, sopra un fondo pessimista, e Hartmann e Bergson illustrarono da filosofi, mettendo nell'esperienza e nella natura, che si irradia in modi tutti originari e creativi, un'essenza, una volontà attuale.

Nei riguardi del paese, questo senso ha conferito a tanti versi dell'ultimo Shelley, un timbro addirittura impressionista; inteso l'impressionismo in valore di creatività e di stile, e non secondo l'equivoco naturalista. Già nella poesia sulla creduta « Meduse » di Leonardo: «below, far lands are seen tremblingly», è del Turner più intenso. Ma il frammento del 1821: *Evening; Ponte al Mare, Pisa*, (« *Within the surface of the fleeting river*, » *etc.*,) è Monet anche più che Turner. E in un frammento ancora, che si trova nel secondo dei taccuini del Buxton Forman (« A lonewood walk, where meeting branches lean », ecc.) l'oblique slancio dei tronchi e la gioia del verde filtrato nell'alta luce, son così uniti nella forma, che esempi a confronto non si trovano che nei maggiori maestri francesi. Infine, la gioia di Eros incorporata in orgogliosa luce traboccante: « Chi sono essi, bagnati ciascuno nella profonda voluttà degli sguardi dell'altro, che fuori emana come l'intima luce dell'essere e oscura il meriggio? ».

Mentalmente si ponga qui uno svolgimento platonico, molto facile ad immaginare, sul tipo dei tanti ispirati allo Shelley dal «Convito» o dal «Fedro». E si avrà il rapporto fra ciò che lo Shelley era integralmente, e ciò che si astrinse ad essere. Collocò il suo « impressionismo » con meno sacrificio nel mondo visivo; ma anche ai fatti della vita psicologica, alle rappresentazioni interne, provò animosamente di applicarlo, benchè costì rimanga più avvinto alla convenzione sentimentale dell'epoca. Nè lui nè il tempo erano in tutto pronti a riconoscere e servire il suo genio. E l'indeterminatezza nella quale parte della sua opera rimase, fu sentita da tutti i critici, e suscitò ogni genere di spiegazioni: da quelle del Browning e del Thompson, che ritenevano egli avrebbe finito di raggiungere consapevolezza morale e coesione formale, cedendo sempre più alle persuasioni cristiane; a quelle di coloro, come il Symonds e l'Arnold, che ricercaron le cause in una oscura tendenza verso la musica. E l'Arnold arriva addirittura a dire che la vera sfera dello Shelley sarebbe stata quella della musica. Ma qui s'esce dalla critica, e si passa nel giardino delle fantasticherie.

Resterà sempre meravigliosa l'intrepidezza del suo slancio, e lo sviluppo d'opere tanto fervide e vaste in corso di vita tanto breve. Egli passò nel mondo come un'immagine mitica della stessa giovinezza, sebbene dicesse sembrargli d'aver vissuto anni infiniti. Forse nelle lettere e liriche ultime, filtra come una doratura di tramonto, nel tono etico. Si direbbe che si trovava prossimo alla coscienza della frammentarietà; nell'accorato desiderio di un «segreto» per cui rinascere. In questa aspirazione, a trent'anni, il «segreto» pel quale poteva attendere gli si rinnovassero vita e arte, questo «segreto» fu « l'approdo per improvvisa fortuna ai silenzi delle Isole Beate ».

Emilio Cecchi

Una proposta

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il giorno 8 luglio, ricorre il centenario della morte di Shelley. Io vorrei che la gran voce di Roma, a mezzo del suo Comune, si elevasse in quel giorno dando il glorioso nome del Poeta a una delle vie di questa Città ove giacciono le sue ossa. E scrissi, anzi, pochi giorni fa al Sindaco, chiedendo che la via Marmorata, percorsa da quasi tutti coloro che vanno a visitare la tomba del Poeta al Cimitero protestante, venga chiamata « Via Shelley ». Un tale omaggio sarebbe assai grato a tutti gli amici della poesia.

La prego di gradire i sensi della mia più alta stima.

Livingston Phelps.

Un voto di fiducia a Poincaré

chiude la discussione sulla guerra alla Camera francese

PARIGI, 7.

Ieri è continuata alla Camera la discussione delle interpellanze sulla responsabilità della guerra.

Il comunista Cachin critica quella che egli chiama la politica russa e balcanica di Poincaré anteriormente agli avvenimenti del 1914, e afferma che fu la Francia a spingere la Russia alla guerra. Ricorda poi il tentativo di Carlo d'Austria nel 1917, deplorando che esso non sia riuscito, prolungando così la durata della guerra.

Il Presidente del Consiglio Poincaré sale alla tribuna e legge una indignata lettera inviata al deputato Courtal da un operaio mutilato di Clermont Ferrand, il quale chiede che si ponga fine alla distribuzione di abbominevoli opuscoli e alla propaganda che si fa contro Poincaré. La Camera applaude lungamente.

La politica della Francia

Poincaré prosegue rimproverando ai comunisti di voler togliere alla Germania la parte delle sue responsabilità per riversarle sulla Francia, e rileva come la Germania cercò in Inghilterra, negli Stati Uniti e nella Francia, di condurre una campagna simile a quella già condotta nella stessa Germania, per respingere le responsabilità.

Briand, interrompendo, ricorda l'*ultimatum* inviato alla Germania quando von Simons cercò a Londra di rimettere sul tappeto la questione delle responsabilità. I membri dell'Assemblea nazionale tedesca assunsero allora le responsabilità della Germania, come già avevano fatto i negoziatori tedeschi del Trattato di Versailles.

Poincaré prosegue ricordando che quando salì al potere nel 1912, mentre la Francia era ancora commossa per la cessione di una parte del Congo, il suo primo atto fu un gesto di conciliazione verso la Germania, ottenendo la ratifica del Trattato del 1911.

La politica della Francia — dice Poincaré — era una politica di stretta intesa europea per restare in contatto non soltanto con l'Inghilterra e la Russia, ma anche con la Triplice, e a questo proposito Poincaré ricorda parecchi passi dell'Ambasciatore di Francia a Vienna per assicurare il concorso di tutte le Potenze alla soluzione dei problemi europei.

Poincaré ricorda quindi che il rifiuto di aprire nel 1911 il mercato finanziario francese all'Austria, provenne non da lui, ma da Deselves. L'Austria subordinava allora la ratifica dell'accordo franco-tedesco all'apertura di questo mercato.

L'oratore passa quindi ad esaminare le dichiarazioni attribuite ad Iswolski, ed afferma che quell'Ambasciatore non ebbe alcuna influenza sull'azione della Francia che seguiva una politica di pace con l'Europa intera. Ricorda poi gli sforzi fatti dalla Francia per localizzare ed arrestare il conflitto balcanico nel 1912, e rileva che lo stesso von Schoen riconobbe che gli sforzi della Francia si unirono a quelli della Germania per mantenere la pace.

Gli avvenimenti del 1914

Poincaré comincia quindi a parlare degli avvenimenti del 1914.

Ricorda che il Governo francese pensava tanto poco all'eventualità di una guerra imminente, che egli e Viviani partirono per la Russia e conobbero in pieno mar Baltico la gravità della situazione.

Poincaré legge in seguito la lettera da lui inviata al Re d'Inghilterra, nella quale, accennando agli intensi preparativi della Germania, espresse l'opinione che se l'Inghilterra, la Francia e la Russia avessero dato una forte impressione di essere unite, vi sarebbero state grandi probabilità che la pace non sarebbe stata turbata.

La Francia — continua Poincaré — fece tutto quello che potè per risparmiare la catastrofe all'Europa e al mondo. (Prolungati applausi).

Il Presidente del Consiglio ricorda le dichiarazioni di von Schoen, secondo le quali aeroplani francesi avrebbero volato sulla Germania, mentre invece la Francia aveva ritirato le sue truppe, e legge le disonorevoli condizioni che la Germania poneva alla Francia per conservare la neutralità, condizioni che comprendevano, tra l'altro, la cessione delle fortezze dell'est.

La Germania — continua Poincaré — non aspettò neppure una risposta e dichiarò la guerra alla Francia.

L'oratore esalta quindi la splendida risposta data dal Re del Belgio e dal suo popolo alle infami proposte tedesche.

Tutta la Camera acclama al Belgio e all'Ambasciatore del Belgio che è presente nell'aula.

La pace separata

Poincaré, proseguendo quindi nel suo discorso, ricorda che la Camera, unanime, compresi i deputati socialisti, acclamò il messaggio presidenziale e il discorso di Viviani, proclamando che la Francia non aveva alcuna responsabilità.

Passando a parlare delle accuse che gli sono state rivolte, secondo le quali egli avrebbe respinto durante la guerra occasioni che si sarebbero presentate per la conclusione della pace, il Presidente del Consiglio dice che le proposte fatte da Carlo d'Austria per mezzo di Sisto di Borbone, non potevano essere prese in considerazione, perchè l'Austria era occupata dalle divisioni della Germania, la quale non aderiva affatto alle proposte di Carlo, delle quali non era a conoscenza. Del resto — aggiunge Poincaré — tali proposte non portavano alcun vantaggio all'Italia, e la Francia non poteva venir meno all'accordo stipulato nel 1915, e non poteva, perciò, pensare ad una pace senza l'Italia.

L'oratore rileva che i comunisti non parlano del processo verbale della riunione tenuta il 19 aprile 1917 tra Lloyd George, l'on. Sonnino e il signor Ribot, nel quale è fatta menzione dell'esame delle proposte di pace separata presentate dall'Austria e dell'accordo intervenuto fra i tre Ministri nel considerare tali proposte particolarmente dannose per l'unione degli Alleati.

Painlevé e l'Italia

L'ex-Presidente del Consiglio Painlevé, intervenendo nella discussione, dichiara che l'on. Sonnino precisò le gravi conseguenze interne che si sarebbero prodotte in Italia se questa avesse ottenuto soltanto quello che Bülow le aveva offerto, perchè conservasse la neutralità. La Germania, in seguito — continua Painlevé — non avrebbe permesso all'Austria di porre in discussione la questione dell'Alsazia-Lorena; l'Austria e la Germania sarebbero rimaste legate, mentre l'Italia, tradita, ci avrebbe abbandonati.

Painlevé conclude che trattative per la pace nel 1917 avrebbero condotto ad un disastro, e termina leggendo una mozione approvata dalla Camera francese, con l'adesione anche dei deputati Sembat e Cachin, con la quale si affermava la volontà della Francia di conservare indissolubilmente la sua unione con l'Italia.

Poincaré riprende il suo discorso. Egli conferma le dichiarazioni rese da Painlevé e soggiunge che potrebbe bensì trascurare gli oltraggi fatti alla sua persona, ma non deve trascurare gli effetti che tali oltraggi possono produrre presso gli Alleati.

Sedici nazioni — dice l'oratore — hanno reso giustizia alla Francia, e le hanno dato ragione, nella lotta da essa impegnata, firmando il Trattato di Versailles, che proclama la responsabilità, non parziale, ma assoluta, della Germania. Quelle nazioni non si sarebbero recate a combattere sul suolo della Francia, qualora questa avesse avuto una piccola parte di responsabilità. La propaganda tedesca tende a sconfessare il loro sforzo grandioso.

Poincaré ha dichiarato vergognoso e pietoso che qualche francese sconsigliato incoraggi questa campagna condotta dalla Germania e termina affermando che il Paese intero, col suo incrollabile buon senso, condanna tale campagna come un'offesa alla Patria.

I deputati sorgono in piedi ed acclamano il Presidente del Consiglio. Molti di essi si recano al banco del Governo a congratularsi con l'oratore.

Il voto

Viene infine approvato un ordine del giorno di fiducia al Gabinetto con 332 voti contro 65.

Le frontiere marittime francesi

MARSIGLIA, 6.

Marsiglia diverrà in questo mese la sede d'uno degli alti comandi navali e buon numero di ufficiali generali e superiori della marina fisseranno qua la loro residenza. Ciò è una conseguenza del decreto che ha singolarmente allargato la parte eventuale della marina francese nel meccanismo della difesa nazionale.

Con questo decreto sono creati quattro Comandi generali delle nuove frontiere marittime, tre in Francia e uno in Algeria. Gli ammiragli che ne diverranno titolari ricevono in tempo di guerra e fino dal tempo di pace oltre degli esercizi previsti, l'autorità e la competenza fino a oggi riservata, teoricamente almeno, ai capi militari. Essi avranno sotto i loro ordini delle truppe ed elementi dell'esercito di terra e saranno secondati da numerosi Stati Maggiori misti. Perciò le loro funzioni si disegnano nettamente differenti da quelle dei prefetti marittimi, i quali perderanno, con un po' del loro prestigio navale, le loro penne bianche.

Si dà già a questi nuovi dignitari il titolo di superprefetto o di surammiraglio, benchè al disopra dei superprefetti venga sempre ad affermarsi una superiorità gerarchica nuova, quella dei due generalissimi dei teatri d'operazione navale, quello Nord e quello Sud, i cui uffici sono installati a Parigi.

Non si potrà dire, in questo nuovo sistema, che la marina francese manchi di capi.....

Le truppe franco-inglesi sgombrano i territori Slesiani

OPPELN, 7.

Continua lo sgombero dei territori da parte delle truppe francesi e inglesi. Alcuni trasporti di truppe francesi furono fatti segno lungo il viaggio a fucilate da parte di bande armate tedesche. Dai treni in corsa è stato risposto con mitragliatrici. Due militari francesi e alcuni uomini del personale civile di scorta furono feriti.

Mons. Cerretti da Millerand

PARIGI, 7.

Il Presidente della Repubblica, Millerand, ha ricevuto il Nunzio apostolico mons. Cerretti.

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Un cronista racconta:

« Ieri mattina, in Via Montreuil un individuo attirava l'attenzione dei passanti a causa del suo curioso costume. Egli aveva un cappello a larghissima tesa, un ampio mantello nero e teneva nella destra una lunga spada dall'elsa finemente cesellata. Ad un tratto quello strano tipo si mise a gridare:

— Io sono D'Artagnan!

« Molti passanti si fermarono. L'individuo cominciò allora a fare dei grandi mulinelli con la spada, dicendo:

— Guai a chi s'avvicinerà: l'infilerò come un pollo!

« Due agenti accorsero e, mentre quell'esaltato tirava violenti colpi di punta contro il muro di una casa, riuscirono a disarmarlo ed a condurlo ad un posto di polizia ».

E' triste. L'unico uomo che, dopo tre secoli, si è sentito gli stimoli combattivi e forse cavallereschi del famoso gentiluomo guascone, appena ha voluto mettere il naso fuori di casa è stato acciuffato come un ribaldo. E' triste. L'eroismo non è più ammesso che sui campi di battaglia: là anzi è obbligatorio. O diventare un eroe oppure far finta di esserlo per non essere trattato come un nemico. Ma, a guerra finita, ognuno deve rinfoderare il proprio ardore e il proprio valore, reprimere ogni impeto pugnace, aver l'aria d'un codardo.

Si hanno ogni giorno prove di questa saggezza convenzionale, di questa prudenza calcolata, di questa simulata pusillanimità.

Nei quadri delle affissioni di Parigi figurano spesso violente provocazioni che un uomo lancia pubblicamente contro un altro uomo. Una settimana fa era Urbain Gohier che insultava Leon Daudet per le oscenità contenute in un suo romanzo; il manifesto firmato dal polemista era così zeppo d'invettive, che gl'ingenui che lo leggevano si figuravano che, prima di sera, il direttore dell'*Action Française* avrebbe sbudellato il suo avversario. Invece a Léon Daudet quella prosa non fece nè caldo nè freddo: egli pensò forse che poteva servire di *réclame* al suo libro, poichè il manifesto rimase per vari giorni esposto al pubblico. Negli stessi quadri si vede in questo momento un sanguinoso attacco dei *camelots du roi* al Sangnier a proposito di un suo recente viaggio in Germania. I passanti lo leggono sorridendo e tirando avanti. Ormai sono abituati a simili smargiassate. Se il Sangnier si sentirà offeso, risponderà con un altro manifesto, vituperando i *camelots du roi*. E' l'uso. Si fa così in periodi elettorali, si continua a fare così quando una polemica o un livore personale fanno salire ad un uomo di partito o ad un pubblicista spregiudicato la mosca al naso.

Per un'allusione al suo naso, Cyrano di Bergerac sfidava a singolar tenzone. Oggi colui che scendesse sul terreno perchè un esaltato od un accattabrighe gli ha dato del traditore della patria, del mezzano o del ricattatore farebbe la figura del citrullo. Una volta si diceva: occhio per occhio, dente per dente. Adesso si pensa: villanata per villanata, diffamazione per diffamazione e, nella peggiore delle ipotesi, querela per querela.

Ecco perchè uno scervellato che esca brandendo una spada e, dichiarandosi un novello D'Artagnan, si proponga di fare qualche guasconata, è creduto un pazzo ed è condotto, ammanettato, in questura.

L'epoca delle imprese cavalleresche è chiusa per sempre. In questa, che noi viviamo, trionfano semplicemente le imprese di pubblicità.

* * *

Quante inchieste si fanno a Parigi in un anno?

Alla vigilia del grande esodo estivo, i giornali ne iniziano parecchie, non fosse che per immagazzinare nelle redazioni qualche interessante brano di prosa per il luglio e per l'agosto, che, come anche il pubblico deve averne il vago sospetto, sono mesi di terribile penuria. Ma i letterati francesi hanno finito per mangiare la foglia. Certe loro risposte sono infatti tanto brevi da occuparne, con la firma, tutt'al più due righe.

— *Dove passerete l'estate?* — ha chiesto una rivista ad alcune note scrittrici.

— *In un angolo sconosciuto* — ha risposto seccamente Roger de Nereys, la poetessa de l'*Herbier de mon amour*.

— *Che cosa state scrivendo?* — ha domandato un giornale ad alcuni autori drammatici.

Courteline ha telegrafato dalla sua villeggiatura: « *Nulla* ».

Un po' meno laconico è stato Porto Riche. Ecco la sua risposta: « *Non scrivo; leggo, anzi rileggo i copioni delle mie due ultime commedie* « Les vrais Dieux », *che verrà rappresentata al Théâtre Antoine e* « La petite patrie » *che sarà data all'Odéon* ».

Alberto Guinon, autore di *Le Partage* e di *Le Bonheur*, commedie che ebbero gran successo parecchi anni or sono, interrogato dal *Gaulois* che cosa conti di fare durante le vacanze ha egli pure risposto con una sola parola: « *Vieillir* ». Ma è una risposta più succosa di quella che ha dato Courteline, poichè *Vieillir* è il titolo del dramma che il Guinon sta per dare alla luce.

— *Darete il voto a Carlo Maurras?* — è andato a chiedere un *reporter* a vari membri dell'Istituto, dopo che lo scrittore nazionalista ha posta ufficialmente la candidatura all'Accademia.

Anatole France è stato chiarissimo: « *No!* » — ha detto.

I direttori dei periodici che hanno indetto tali inchieste per accumulare un po' di prosa altrui, debbono essere poco soddisfatti dei risultati ottenuti.

E, per dire la verità, non lo sono troppo nemmeno io.

* * *

Un nobile poeta, ricco e garbatissimo, suole, dopo la pubblicazione d'un suo volume di versi, invitare a pranzo o a colazione i critici dei giornali parigini, ai quali offre poi una copia della sua nuova opera con dedica lusinghiera; e così ottiene da tutti l'articolo ch'egli desidera.

Ma, poichè non tutti coloro che si consacrano alla critica letteraria sono uomini eleganti così il poeta divide gl'invitati in diverse categorie: ai più mondani riserva un posto d'onore nella sua tavola, ai meno *chic* fa un invito in un *restaurant* più o meno alla moda.

L'altro giorno — narra il *Carnet de la Semaine* — egli s'incontrò con un altro poeta il quale fa anche le recensioni in un giornale popolare. Quel suo collega è un povero diavolo mal pagato e quindi male vestito e male nutrito. Il momento era difficile. Il ricco e nobile letterato, dopo avere promesso di mandare una copia del suo libro al poeta-critico accorgendosi che l'alito di questo odorava di vino, ebbe un idea.

— Vorrebbe venire a bere un bicchiere con me? — domandò.

— Volentieri! — rispose l'altro.

E poichè, a pochi passi, c'era un'osteria, così lo scrittore aristocratico si recò a bere insieme allo scrittore pezzente, ordinò due bicchieri di vino bianco, ed insieme bevvero, continuando a ragionare di letteratura.

L'indomani sul giornale popolare comparve un articolo nel quale il poeta povero elogiava il poeta fortunato.

Forse quella recensione, che non era costata che mezzo franco, era più sincera di molte altre.

* * *

Per imprimere maggior carattere ad una festa veneziana, data sere or sono all'*Opéra*, erano state messe sul palcoscenico varie gondole. Ma erano gondole di cartone e perciò d'un estrema fragilità. Un avviso messo su ognuna di esse proibiva infatti di sedersi su quelle imbarcazioni.

Una graziosa donnina tanto pregò e tanto supplicò, che ottenne il permesso di entrare per un momento in una gondola: la quale resistette.

— Che cosa vuol dire essere una creatura leggera! — esclamò un signore che aveva assistito a quella scena.

Fra gl'invitati si trovava Paul Poiret: egli era vestito da mercante di schiave e passeggiava tenendo uno staffile in mano.

— Dove sono le schiave? — gli domandò un amico.

— Ballano... — rispose il celebre sarto.

— Non osi dire che sono le tue clienti!... — ribattè l'altro con un sorriso maligno.

* * *

Si parlava l'altra sera in una riunione parigina di una celebre artista di cinematografo.

— E' ancora molto giovane — dichiarò uno dei presenti — non ha che 28 anni.

— Come, 28 anni? — osservò un altra persona. — Tempo fa essa era a Londra mentre mi ci trovavo io pure e si diceva che ne avesse 48.

— Naturalmente — disse Tristan Bernard con l'abituale pacatezza. — Bisogna tener conto del cambio!

C. G. Sarti.

I Teatri

L'esito di un concorso per un'opera

La Lega musicale italiana di New York aveva bandito un concorso per un'opera italiana in un atto ed un balletto, con premi per L. 30.000. I concorrenti furono 27 con 23 opere e quattro balletti. Ora la Giuria — di cui facevan parte i maestri Marinuzzi e Moranzoni — non ha ritenuto di assegnare i premi perchè nessuno dei lavori presentati risponde pienamente alle norme del concorso. Ha deciso però di render pubblico il titolo delle cinque opere che hanno ottenuto una graduatoria superiore per pregi di fattura e d'ispirazione. Tali opere sono: *Eliana e Leggiadro*, *Danira*, *Un tramonto*, *Reginella triste*, ed una quinta senza titolo, che porta il motto: « Proserpina ».

Autore della prima classificata è risultato il mastro livornese Gino Bronzini, dimorante a Pallanza, che musicò un libretto di Alberto Pisani-Dossi. Gli altri lavori sono di maestri italiani residenti negli Stati Uniti.

ALL'ADRIANO. Sabato 8 luglio debutterà la compagnia Bocci-Garbini con la *Parrocchetta*, l'applaudito lavoro di L. Ciprelli. Nel corso della stagione verranno rappresentate varie novità fra le quali: *C'era una volta a Roma* di L. Ciprelli; *La sortina*, di Caucci; *Via Crucis* di Carini; *Uno ch'aritorna* di Carotenuti; *L'ultimo raggio* di Rocchi; *Roma mia* di Placidi; *Er sor Bacicciu* di Muratori.

ALL'ELISEO. Continuano le repliche di *Adolaro ringiovanisce* di cui Ricdoli è protagonista inarrivabile e comicissimo. Il fresco teatro di via Nazionale è sceralmente gremito di pubblico che ride, si diverte e applaude. La fortunata operetta terrà il cartello per molte sere.

AL NAZIONALE. Continuano le fortunate repliche dello spettacolo *Quo Vadis?* dove si fanno molto applaudire la Gabrielli, il Renzi, il Barbarisi e Bruto Castellani. E' annunciato per sabato il dramma *Il Ponte dei Sospiri* che la Compagnia Renzi-Gabrielli ha allestito con sfarzo inusitato con scene e costumi.

AL QUIRINO. Per la replica del *Cirano di Bergerac* il Quirino era anche ieri sera affollatissimo, e ad Annibale Ninchi furono fatte accoglienze festosissime e grandi applausi a scena aperta, e alla fine di ogni atto, unitamente ai suoi valorosi compagni. Questa sera alle 21.15 il *Cirano di Bergerac* si replica a grande richiesta, e domani prima rappresentazione del *Cardinale Lambertini* una delle migliori interpretazioni di A. Ninchi.

Cartoline per la Francia multata

PARIGI, 7.

Basandosi sul principio che il consumo di una merce aumenta in proporzione diretta della diminuzione del suo prezzo, lo Stato Francese ha deciso di ridurre a 10 centesimi l'affrancatura delle cartoline illustrate per l'interno che hanno la metà del lato opposto alla illustrazione interamente scritta. Questa è la prima riduzione postale che avviene in Francia dopo gli aumenti delle tariffe postali decretati dopo la guerra; e si crede che sarà presto seguita da altre.

Intanto è opportuno che in Italia si sappia che quasi tutte le cartoline postali ordinarie dirette in Francia sono gravate da una sopratassa di 30 centesimi. Ciò accade perchè la maggior pare dei mittenti italiani affrancano le cartoline con 40 centesimi, mentre l'affrancatura per la Francia deve essere di 50 centesimi italiani. I destinatari delle cartoline così insufficientemente affrancate dovrebbero colmare la differenza che passa fra 40 e 50, ossia sborsare due soldi per ogni cartolina multata. Ma le sopratasse francesi partono da un minimo di 30 centesimi. Quando dunque una cartolina proveniente dall'Italia, tassata con soli 40 centesimi, viene ritirata dal destinatario, questo deve pagare 20 centesimi di più di quanto dovrebbe logicamente sborsare. Cosicchè una cartolina multata viene a costare 40 centesimi italiani più 30 centesimi francesi che, al cambio, equivalgono a circa altri 50 centesimi dei nostri. Totale, una lira.

La più grande raffineria di petrolio

LONDRA, 7.

Si è inaugurata a Swansea, alla presenza del Ministro del commercio, la più grande raffineria di petrolio esistente nel mondo.

La superficie coperta dallo stabilimento è di circa 250 ettari, ed in prossimità di questo è stato costruito un villaggio industriale che può contenere 10.000 abitanti. Il petrolio viene portato allo stabilimento direttamente dai piroscafi in cui arriva nei porti vicini, mediante una serie di tubazioni sotterranee di una lunghezza complessiva di sessanta chilometri.

Il costo dell'impianto ha già assorbiti tre milioni di sterline, ma la compagnia iniziatrice si riserba di aumentare l'impianto stesso nell'avvenire.

Il petrolio che sarà raffinato nel nuovo stabilimento proverrà in gran parte dai pozzi della Società Anglo-Persiana, la cui attività lungo il Golfo Persico è in continuo aumento.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Il problema del giorno: l'Annona

Come una volta sorse....

Sebbene la mancanza di ampie notizie non ci permetta di ricostruire in tutti i suoi più minuti particolari l'organizzazione annonaria dell'antica Roma, pure, in base ai brevi cenni tramandatici dagli scrittori e dalle iscrizioni lapidarie non è difficile formarcene un concetto approssimativamente esatto.

E necessario premettere innanzi tutto che il bisogno di una speciale organizzazione incaricate di provvedere al vettovagliamento della città non deve essere stato punto avvertito in Roma nei primissimi tempi sia perchè la frugalità del vivere non veva ancora fatto sentire tutta la serie dei bisogni creati più tardi dal lusso e dalla mollezza, sia perchè essendo l'agricoltura sommamente in onore nel Lazio non era affatto necessario importare le derrate alimentari da paesi lontani.

Quale e quanta fosse la semplicità originaria degli antichi Romani e conseguentemente quanto fosse facile ad ognuno, senza l'intervento di una organizzazione statale, di provedersi il necessario per l'alimentazione quotidiana è facile rilevarlo dal fatto che fin verso il 188 a. C. fu completamente ignorata l'esistenza dei cuochi, i quali assursero più tardi a tanta importanza per il grande sviluppo del lusso della tavola; e nel 174 non esistevano ancora fornai nella città poichè in ogni casa le donne preparavano e cuocevano il pane necessario al consumo domestico. Solo più tardi si incominciò ad introdurre in Roma volatili e molluschi dal di fuori e si incominciò ad ingrassare le galline per la tavola cose tutte che in principio furono severamente vietate dai censori, ma senza grande profitto, perchè gli ingordi epuloni, attenendosi letteralmente alle leggi, non potendo ingrassare galline, ingrassarono i galli.

Fino all'anno 100 anche nei banchetti più solenni non si mesceva più di una volta vino di Grecia, la qual cosa può dare una idea della frugalità dei conviti a quell'epoca, specie se si tien conto della frequenza delle relazioni commerciali di allora fra l'Italia e la Grecia; e lo stoico Posidonio asserisce che anche le persone più agiate assuefacevano i loro figliuoli a vitto molto parco e frugale.

Se non che l'incremento continuo del commercio incominciò ad allargare l'uso dei cibi al pari di tutte le altre merci provenienti da contrade straniere; ed a causa delle relazioni sempre più frequenti di Roma con i paesi lontani, collo scambio sempre più attivo di prodotti delle coste del Mediterraneo, non si tardò a sapere che si sarebbero trovati capretti squisiti in Ambraccia, naselli a Pessino, ostriche a Taranto, datteri in Egitto e via dicendo.

I contemporanei di indole severa, quale Varrone, biasimavano «tutto quell'afflusso di prodotti forastieri, quasi ricercatezza soverchia, affermando che avrebbero dovuto bastare per il vitto le derrate semplici ed eccellenti del patrio suolo; ma anche nell'antichità non tutti la pensarono allo stesso modo, perchè Tucidite, ad esempio, annoverata fra i pregi di Atene, l'affluenza dei prodotti di tutte le contrade e la facilità colla quale gli Ateniesi potevano godere di quanto eravi di buono non solo nel proprio paese ma anche negli altri. Per formarci una idea delle stravaganze e degli eccessi cui si giunse in Roma all'epoca imperiale per appagare il vizio della gola ed il lusso della tavola basterà solo ricordare che Vitellio mandò espressamente delle navi nella Spagna ed in Oriente per procurare i vari ingredienti necessari alla preparazione di un rinomatissimo e gigantesco manicaretto nel quale entravano scombri, cervelli di pavoni e di fagiani e murene nutrite col latte.

Deposta la sua primitiva semplicità, uno degli spettacoli più imponenti cui si poteva quotidianamente assistere nella antica Roma era quello fornito dal commercio mondiale nei mercati, nelle botteghe, nei magazzini, dove affluivano le merci più rare delle regioni più lontane, dove rinvenivansi i prodotti delle arti, delle industrie di tutti i popoli.

In Roma si poteva avere e trovare tutto quanto eravi allora di migliore al mondo: lane di Spagna, sete della Cina, vetri colorati e tele finissime di Alessandria, vini ed ostriche delle isole greche, caci delle Alpi, pesci del Mar Nero, lepri e conigli delle Gallie e della Spagna, lumache dell'Illiria, fagiani e galline della Numidia e via di seguito, senza dilungarci in altre citazioni.

« A voi — si legge in una descrizione greca in lode di Roma — vengono da tutti i paesi, da tutti i mari i prodotti di tutte le stagioni, di tutte le zone, di tutti i fiumi, di tutti i mari, non che del lavoro degli Elleni e dei Barbari; e chi volesse di tutto prendere idea dovrebbe, o percorrere tutto il mondo o trattenersi in questa città, perchè quivi in ogni tempo trovasi in abbondanza tutto quanto gli altri popoli producono o fabbricano. Sono tante le navi onerarie che qui giungono nell'estate e nell'autunno, che si direbbe essere questa città emporio generale di tutto quanto il mondo. Tanti sono i carichi che qui pervengono dalle Indie e dall'Arabia Felice, che si potrebbe ritenere sieno colà le piante spogliate per sempre dei loro prodotti e che quindinnanzi, abbisognando quei popoli di quanto nasce e cresce nelle loro terre, avrebbero dovuto venirlo a cercare in Roma ».

A parte la forma retorica, non vi ha dubbio che in Roma si accentrassero tutti i prodotti dell'agricoltura, della navigazione e delle arti; e questo immenso commercio di importazione, notevolmente facilitato dalla via del Tevere, che Plinio definì *il benigno signore del commercio di tutti i prodotti del mondo*, richiedeva, come è facile comprendere una vasta e complicata organizzazione tale da fornir lavoro ad un numero assai rilevante di persone.

Sono poche — come abbiamo accennato — le memorie che ci rimangono per formarci una idea chiara e precisa dell'importanza commerciale nell'antica Roma; tuttavia tenuto conto della estensione della città, del numero della popolazione, che, secondo alcuni, nel periodo di massimo sviluppo avrebbe raggiunto quasi i due milioni, e del quotidiano moltiplicarsi delle esigenze e dei bisogni per effetto del lusso, è facile comprendere quale e quanta fosse l'importanza dei mercati e come buona parte della popolazione ne traesse lavoro e guadagno.

Tutti questi commercianti di varia e molteplice specie, associati in corporazioni distinte, a seconda del genere di commercio esercitato, occupavano non soltanto numerose botteghe e magazzini, ma anche le strade e le piazze più frequentate, tanto che verso la fine del primo secolo avevano usurpato il suolo pubblico a tal segno da rendere malagevole la circolazione.

Parte delle strade presero il nome dal genere di commercio che in esse prevalentemente si esercitava, e tuttora esistono alcuni bassorilievi che servirono ad uso di insegne di botteghe, come ad esempio quella di un pizzicagnolo nella quale si vedono raffigurati cinque prosciutti, disposti in forma di ghirlanda; un'altra dello stesso genere su cui si vedono salsiccie, una terza raffigurante un macellaio in atto di spezzare una testa di bue ed una quarta in fine nella quale si vedono una lepre, due cinghiali, parecchi grossi uccelli messi in mostra ed una giovane donna in atto di contrattare con la venditrice.

La scarsa e nulla considerazione nella quale era tenuto il piccolo commercio ci spiega il silenzio degli scrittori a riguardo di esso e perciò, salvo qualche fugace accenno ovvero qualche indizio desunto dalle lapidi o dai monumenti funerari ben poco sappiamo delle abitudini e della vita domestica dei bottegari e dei piccoli commercianti, i quali non devono certo aver dato spettacolo di pulizia e di eleganza se dobbiamo prendere sul serio la notizia che i venditori di pesce salato,« pulivansi il naso con l'avambraccio », e neppure debbono avere riscosso troppe simpatie dai clienti che, al pari di quanto si verifica ai nostri giorni, attribuivano ad essi il costo eccessivo dei generi alimentari e la disonesta speculazione.

L'opera di polizia Annonaria

L'Ufficio Annona comunica:

Questa mattina funzionari dell'Ufficio di Annona hanno ispezionato i mercati di rivendita di piazza Testaccio e di piazza Madonna de' Monti.

Nel mercato di piazza Testaccio, hanno imposto ribassi su quasi tutte le derrate, specialmente sulle ortaglie e sulle frutta, varianti dal 20 al 40 per cento; hanno fatto proposte di sospensioni per 3 giorni a una rivendita per persistenza nel non tenere esposti i prezzi sul banco di vendita. Hanno redatto 4 verbali di denuncia per mancanza di licenza, e 4 verbali di contravvenzione per mancanza di prezzi.

Nel mercato di piazza Madonna dei Monti hanno imposto ribassi simili ai precedenti.

Ci rallegriamo assai che l'Ufficio Annona abbia intrapreso quell'opera di vigilanza sui mercati da noi tante volte patrocinata. Bisogna però proseguire e insistere.

Lo abbiamo ripetuto spesso che le funzioni del Comune in materia annonaria si limitano, ma si compendiano tutte in quelle di polizia sui mercati.

Ed è per questo che noi ci attendiamo dall'Amministrazione comunale l'attuazione d'una proposta da noi già accennata; ed è quella di riunire in un unico ufficio, sotto un unico assessore, le due branche dell'Annona e della Polizia Urbana.

Soltanto così si potrà, mantenendo in stretto contatto i due organi comunali, ottenere più proficuamente quei risultati attesi dalla popolazione onde impedire, con una stretta vigilanza sul Mercato centrale e sui mercati rionali, ogni abuso illecito sui prezzi da stabilire all'ingrosso (nel Mercato centrale) e al dettaglio nei mercatini della città.

Per le commissioni rionali annonarie

La nostre note sulla riforma dell'Ufficio Annona hanno provocato una lunga serie di lettere da parte dei nostri lettori. Pubblichiamo la seguente:

« Questo giornale, con l'articolo « Deficienze dell'Ufficio d'Annona », di martedì sera, nell'insistere, ancora una volta, sul compito della vigilanza sui mercati che spetta al Municipio, rimetteva sul tappeto due questioni importanti: quella dei prezzi medi di costo all'ingrosso, rilevati dal mercato centrale e pubblicato per cura del Municipio in appositi Bollettini; e quella della esistenza di certe Commissioni rionali permanenti annonarie che dovrebbero funzionare in tutte le delegazioni municipali, per raccogliere le denunzie d'abusi commessi dai rivenditori e provvedere in merito.

Circa la prima questione, dopo d'aver dimostrato che la pubblicazione dei prezzi all'ingrosso sembra che non abbia portato a nessun risultato pratico nell'interesse del consumatore, *proponeva* che tutti i rivenditori di generi alimentari fossero tenuti a mantenere esposto sui prodotti un cartellino con la doppia indicazione del costo all'ingrosso e del prezzo di vendita al minuto. Siffatta proposta, se potrà essere accolta ed applicata, servirà, certamente, di freno ai rivenditori, perchè, come dice l'articolista, si sa che il regolamento annonario proibisce l'applicazione di un utile superiore al 30% del costo. Inoltre, metterà meglio in evidenza la concorrenza vera e propria, a tutto beneficio del consumatore.

Ma, circa la seconda questione, il fatto della sede dell'Ufficio delle varie Commissioni rionali annonarie, che dev'essere presso le Delegazioni municipali, manca d'ogni carattere di praticità. Infatti, chiunque facilmente comprende, che l'obbligare il denunciante di recarsi ad una delegazione municipale per fare la denunzia, costituisce *tale incomodo* e *tale perdita di tempo*, da indurlo bene spesso ad abbandonare ogni idea in proposito. E non si dica, che egli potrebbe rivolgersi alle guardie municipali, poichè le medesime, o non si trovano o vi pregano di andare alla delegazione!

Per la qual cosa, noi saremmo del parere di istituire uffici reclami in mezzo e sul luogo istesso d'ogni mercato principale della città. Basterebbe, all'uopo, impiantare nei mercati di Piazza Vittorio Emanuele, di Principe di Napoli, di S. Cosimato, ecc., un casotto di legno (di quelli che l'Annona usava sino a poco tempo fa per vendere gli erbaggi e le frutta) ed affidare la funzione della vigilanza del mercato ad un graduato guardia municipale, coadiuvato da pochi suoi dipendenti. Allora, solamente, tale ufficio sarebbe efficace nella sua vigilanza, ed avrebbe, di sicuro, l'aiuto del consumatori.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 10 luglio, alle ore 17. Il sindaco Cremonesi terrà un discorso, in cui traccerà a grandi linee il programma della nuova amministrazione.

Onoranze al Sindaco di Roma

Domenica, 9 luglio 1922, alle ore 10.30, la Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana darà nella sua nota sede, in Piazza in Lucina, un ricevimento in onore del Sindaco di Roma che dell'Associazione è il maggiore esponente.

L'incidente dei Gendarmi pontifici

L'*Osservatore romano* di iersera, detto del licenziamento dei due gendarmi al quale accennammo iersera, ed alla conseguente solidarietà dei loro commilitoni così liquida l'incidente:

« Ma anche per l'intervento di Mons. Sostituto della Segreteria di Stato, tutti furono ben presto persuasi della infondatezza come della indecorosità del loro atteggiamento, dal quale desistettero dichiarando la loro inalterabile fedeltà al Santo Padre ed al Corpo cui appartengono, di così specchiate tradizioni di attaccamento alla Santa Sede. Pei due militi puniti restarono ferme, s'intende, le dimissioni.

« Questa e non altra la pura e semplice verità dell'accaduto, che, per le sue ben esigue proporzioni, non oltrepassa certo, come accennammo, i limiti di uno di quegli incidenti abbastanza frequenti, ai di nostri, in ogni corpo militarizzato e di polizia, per quanto, a dir vero, rarissimi nei corpi armati pontifici.

« Resta pertanto nel campo esclusivo delle invenzioni e delle esagerazioni quanto fu scritto in proposito, quasi si trattasse di chissà quale ribellione od ammutinamento. E ciò avvertendo, siamo interpreti dei sentimenti dell'intero Corpo della Gendarmeria Pontificia, che deplora, come una offesa arrecata, al suo altissimo spirito di fedeltà e disciplina, quanto gli si volle attribuire, lavorando della più audace e inverosimile fantasia ».

Tutto ciò indica che — come concludevamo iersera — un cristiano pentimento ha seguito, da parte dei gendarmi; i primi bollori e che, dato tempo al tempo, la S. S. — con le riforme necessarie — riporterà il tradizionale corpo armato pontificio, dato ragione, se vi sono, alle eque e giuste richieste — alla sua antica efficienza e disciplina.

Sospensione della concessione della Villa Umberto I.

La Giunta comunale, allo scopo di non limitare al pubblico il godimento della Villa Umberto I, e di preservarla altresì da ogni eventuale danno, ha stabilito, in via di massima, di non fare più alcuna concessione dell'uso della Villa,. fermi restando soltanto gli impegni già presi.

* * *

L'Associazione Movimento Forestieri ha rivolto un vivo plauso alla Giunta Comunale per la deliberazione presa in armonia ai voti manifestati al Sindaco dal Direttore dell'Associazione, in merito all'uso della Villa Umberto e per ovviare ai danni che arrecano alla Villa i grandi affollamenti.

L'Associazione ritiene che l'uso della Piazza di Siena possa essere concesso soltanto in eccezionali circostanze e per manifestazioni degne; ma occorre che il Comune provveda a recingere regolarmente la Piazza di Siena come fu fatto per il Giardino del Lago, di modo che anche quando sia concessa eccezionalmente per manifestazioni importanti non resti impedita la libera e piena circolazione nella villa.

L'Associazione ha domandato al Comune che sia esercitata nella Villa, così cara ai romani ed agli stranieri, una maggiore vigilanza, e vi siano impediti i bivacchi e le esercitazioni sportive e che si faccia obbligo alle automobili ed alle motociclette di attraversarla a velocità moderata.

La Corrida romana
Una nuova grande attrattiva

Le iscrizioni per le corse dei butteri e per quelle dei *gentlemens* continuano ad affluire alla sede dell'Unione Agricoltori del Lazio, in via dei Bergamaschi 47, ove verranno ricevute fino a domani sabato alle ore 20. Il Comitato, oltre alla Corrida Romana e, le corse dei butteri, lavora a preparare un numero di eccezionale interesse che verrà annunziato domani, per il pubblico che gremirà domenica, 9, alle 17 precise, Piazza di Siena per lo spettacolo a beneficio delle Casse Pie dell'Associazione della Stampa e di quelle dei Sindacati Cronisti e Corrispondenti.

Ad evitare l'inconveniente di domenica scorsa per l'affollamento ai chioschi di Villa Borghese, avvertiamo che la vendita dei biglietti per lo spettacolo di domenica 9 avrà luogo fin da domani al chiosco luminoso presso il Tunnel; presso la Segreteria dell'Unione Agricoltori del Lazio, via dei Bergamaschi 47; presso diversi banchetti appositamente situati in via Nazionale, piazza Venezia, Corso Umberto fin dalla mattina di domenica e presso il Mattatoio. Infine nei vari ingressi della Villa la vendita dei biglietti incomincierà domenica alle ore 15.

La partenza del 4 yole dei canottieri dell'"Italia,,

All' « Hôtel de Russie » ha avuto luogo iersera il pranzo offerto dai soci del R. Club « Tevere-Remo » ai canottieri partenopei arrivati a Roma mercoledì sera.

E' inutile dire che la più cordiale giovialità regnò fra i baldi canottieri, che si complimentarono tutti con quei di Napoli, per il bel successo della prima parte, e la più difficile, del *raid*.

Questa mattina, alle 4, i canottieri dell' « Italia » sono ripartiti, col favore della corrente, verso Fiumicino, accompagnati dal saluto dei canottieri romani. Da Fiumicino proseguiranno poi per Napoli.

Il concorso delle bandiere alla Mole Vittoriana
Una lettera di G. M. Mataloni

Riceviamo:

Il 29 dicembre 1921 il Ministero dei Lavori Pubblici d'accordo con la Commissione Direttiva dei lavori pel Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma bandiva un concorso fra gli artisti italiani per un modello di «bandiera» e un altro per «stendardo» da issare sulle antenne ornamentali già esistenti nel monumento stesso.

Il programma — fra le altre modalità — faceva esplicito obbligo ai concorrenti di ricercare in ambedue i soggetti «forme» e intonazioni di colori più rispondenti alla nobile idea della Patria e della dignità del luogo. Se non che, a giudicare dal responso del concorso, nell'intervallo dei mesi trascorsi dalla data del bando a quella odierna della aggiudicazione, gli illustri componenti la Commissione deviarono dal geniale e oramai sanzionato concetto primitivo asserendo che la bandiera italiana non potendo essere modificata nella sua «sagoma » regolamentare » si trovavano di fatto fuori programma tutti quei progetti che da quella sagoma differivano.

Questa idea se pur non appare nella «relazione» ufficiale fu riferita a voce a un concorrente e collima in ogni modo col verdetto della Giuria poichè il disegno prescelto fu proprio quello in cui la maccheronica «regolamentarità» sanzionata in un epoca in cui — a dire del Carducci — infieriva «l'itterizia del brutto» non fu affatto modificata: un placido quadrilatero bellamente diviso in tre campiture — bianco, rosso e verde — costituiva tutta la peregrina trovata.

Che questa soluzione semplicista — patentemente contraria allo spirito del programma — meritasse il premio di lire 3000 si sarebbe potuto vedere se conforme alle norme oramai sancite da una doverosa consuetudine, l'esposizione del concorso dopo il «verdetto» fosse stata riaperta al pubblico. Il quale avrebbe potuto anche discutere sulla scelta e l'assegnazione del premio di altre 3000 lire al disegno del «Labaro» di cui certi essenziali elementi ornativi sono costituiti da giudiziosi svolazzetti che nella realtà bisognerebbe supporli di lamiera traforata. Rivedendo i lavori il buon pubblico avrebbe molto probabilmente tratto un nesso logico fra il verdetto della Giuria e la pubblicazione della «relazione» sulla sola edizione del «Piccolo Giornale d'Italia» quasichè questa edizione dell'autorevole giornale fosse la più adatta a divulgare la notizia di come sono state erogate le L. 6000.

Il buon pubblico, avrebbe potuto anche constatare se la idea ortodossa della «regolamentarità» che si sarebbe potuta ad ogni modo superare con un Decreto Legge e la esigenza tecnicamente errata — di cui è pervasa la dotta relazione — di ricercare cioè effettucci da pittore in un progetto necessariamente schematico e convenzionale non abbiano cagionato il sacrificio di qualche disegno di peculiare valore.

E se ciò non fosse potrebbe — chi sa mai — sorgere l'idea di bandire un altro concorso — con criteri più competenti — per dotare la Mole Vittoriana — come nei gloriosi antichi Comuni d'Italia — di un «gonfalone di gala» che su, nel vento del «Monumento» garrisse nella seta tutta la passione della Patria.

G. Mataloni.

L'apertura del nuovo Cinema "Parco delle Ombre,,

E' stato inaugurato ieri sera il nuovo Cinema Parco delle Ombre al Corso Umberto I, nel tratto tra Aragno e Amilcare Piperno.

L'ardita iniziativa ha valso alla nostra Città un magnifico e signorile locale centralissimo, una specie di *berceau* chiuso da grandi e ricche piante; sicchè i buoni quiriti, che per i loro affari non potranno allontanarsi dalla città sapranno dove recarsi a passare un'ora di svago senza soffocare dal caldo e senza grandi spostamenti.

Il bellissimo film, « Il tesoro degli Arne » con il quale si è iersera inaugurato l'aristocratico ritrovo, è la prova di quella serie veramente artistica di films che, ci è stato assicurato, costituiranno il programma cinematografico di questa stagione estiva, in questo « Parco delle Ombre ».

La festa in Piazza Navona

Domenica 9 corr., come annunziammo, verrà estratta in Piazza Navona, una Tombola, a benficio dei Figli dei Soci dell'Associazione «Roma Monarchica» reduci dal fronte per la cura marina.

Il Sodalizio presieduto dal benemerito cav. uff. Augusto Severini, nulla ha trascurato perchè in tale occasione la Piazza risorga con trattenimenti musicali. Il Concerto della R. Guardia gentilmente concesso, e quello la «Vittoria», rallegreranno la festa; la sera vi sarà un concorso mandolinistico con premi in medaglie. La stessa premiazione sarà concessa ai balconi meglio addobbati ed illuminati.

La Commissione giudicatrice per la premiazione della migliore serenata sarà composta da vari membri della Stampa cittadina.

I Circoli di divertimento non iscritti possono anche intervenire.

Tutta Roma vi concorrerà e farà opera patriottica all'acquisto delle cartelle della Tombola.

Ecco intanto la seconda Nota delle sottoscrizione per la festa: Mancifi Ettore L. 50 — Ditta Moscucci L. 25 — Mancifi Riccardo L. 10 — Zammarin G. L. 10 — Trattoria Biancastelli L. 10 — Avv. Gaeta L. 15 — Vestroni L. 10 — Bernardino Tirelli L. 20 — Ederli Giulio L. 10 — Ederli Giuseppe L. 10 — Totale generale L. 1304.

ASTERISCHI
Il Re allo studio dello scultore Bartolini.

Questa mattina S. M. il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale S. E. Cittadini e dagli ufficiali d'ordinanza, ha visitato lo studio dell'illustre scultore prof. Paolo Bartolini, accademico di S. Luca, ammirando la colossale quadriga che coronerà il propileo di destra del Monumento a Vittorio Emanuele. Erano a ricevere il Sovrano lo scultore Bartolini, il di lui figlio scultore cav. Domenico, che ha egregiamente coadiuvato il padre nella esecuzione della grandiosa opera, e il genero comm. Mario Mingoni, che han fatto gli onori di casa.

Sua Maestà si è intrattenuto lungamente e cordialmente con l'insigne artista [illegible]

Opera popolare

«Vita Morale» ha felicemente chiuso in questi giorni, nei diversi quartieri popolari, dove ha Sezioni, il 14. anno della sua nobile missione educativa.

Opera mirabile invero che continua con il suo passo uguale e sicuro attraverso allo spuntare ed al tramontare di tante opere, che mandano subitanei bagliori e cessano, non certo per mancanza di bontà di intenzione, ma per mancata virtù di perseveranza e per schietta dedizione altruistica.

«Vita Morale» opera completa ed organica nella sua limpida direttiva di bene comune ha anche quest'anno, missionato nei quartieri più eccentrici della grande capitale, richiamando le madri e le giovinette, con parola amante, dilettevole e profondamente sapiente, alla considerazione dei più gravi problemi della vita quotidiana male interpretata e quindi tristamente vissuta anche nella tanta parvenza di materiali migliorie.

Che cosa più importa d'intendere? Dove veramente sta l'errore?. Ragionare, considerare, discernere, accettare... ecco quanto più occorre per il comune bene.

E «Vita Morale» che ha Sezioni anche nei quartieri popolari di Firenze, di Perugia e in provincia di Ancona, diventa dunque, per l'assiduo apostolato della fondatrice, Guglielmina Ronconi, un'opera Nazionale che dovunque trova adesioni e simpatie, come azione che più veramente si adatta all'elevazione dell'anima popolare per una schietta coscienza morale.

Come è costume dell'opera «Vita Morale» l'anno di attività educativo, si è chiuso con una simpatica premiazione alle donne e giovinette che ebbero più frequenze.

Così nella Sezione di Trastevere, delegata la signora Emma Cavina, furono premiate 35 donne; nella Sezione di Rione Monti, Biblioteca «De Amicis», delegata la signora Luisa Sirunia, furono premiate 30 donne; nella Sezione Testaccio (Istituto Orano) delegata la signora Gerda Castelli, furono premiate 14 donne; nella Sezione di S. Lorenzo, delegata la signora Mary Orsolini 75 donne.

Alla riapertura delle Sezioni, che sarà nell'autunno avanzato «Vita Morale» terrà la festa del *Dono alla Sposa* e delle *Tessere d'Oro*.

Diamo tutto il nostro plauso a quest'Opera che sempre portammo nelle nostre colonne a esempio, augurandoci che i migliori aiuti materiali e morali vadano all'illustre fondatrice e a tutte le sue valorose compagne di lavoro veramente degne di ogni encomio.

Civitavecchia ai Reali

Abbiamo da Civitavecchia:

In onore della famiglia Reale la notte scorsa è stata data una magnifica festa con illuminazione dei palazzi, delle ville prospicienti al mare e dei viali Garibaldi e Vittorio, con lampade elettriche multicolori, lumi alla veneziana e fuochi di bengala. Un corteo composto di barche, barconi e rimorchiatori addobbati e illuminati artisticamente, con musiche che suonavano inni patriottici ha sfilato dinanzi alla Villa Reale. S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. il Principe Ereditario, le Principesse Giovanna e Mafalda, accompagnati dall'on. Giorgio Guglielmi, presidente del Comitato, dal cav. Cinciari Francesco, vicepresidente e dal marchese Solaro del Borgo, in motoscafo, sono intervenuti alla festa fatti segno a continue acclamazioni e applausi entusiastici.

Sul piroscafo postale «Tocra» erano imbarcate circa duemila persone.

Tra l'on. Misuri ed il rag. Bastianini

L'on. Misuri ha mandato a sfidare il rag. Bastianini, vice-segretario del Partito fascista, per mezzo del magg. Poggioli e dell'avv. Foschi.

La vertenza è stata originata da alcune frasi che sarebbero state pronunziate dal Bastianini al Caffè Aragno, criticanti aspramente la condotta politica dell'on. Misuri.

All'ultima ora apprendiamo che il rag. Bastianini, in un colloquio avuto con i rappresentanti dell'on. Misuri, ha smentito di aver pronunziato le frasi attribuitegli contro l'on. Misuri. La vertenza, quindi, può considerarsi chiusa.

Fra gente perduta

Tale Proietti Maria, di anni 26, nata a Vetralla e abitante in via Panico — dove vive la vita di tante sue pari che si raccolgono in quella via — ieri sera, mentre sulla soglia della sua porta attendeva, come al solito, il desiderato passante, fu avvicinata da un giovanotto, dallo sguardo torvo e dalle maniere poco rassicuranti, che le chiese una sigaretta. La Proietti le offerse la borsetta dove c'era pure un biglietto da cento lire. Ma il giovanotto non si contentò di prendere ciò che aveva chiesto: visto il biglietto se lo fece abilmente scomparire nel pugno, restituendo poi la borsetta. Ma la ragazza, che si era accorta della cosa, gli si scagliò subito contro per riavere il biglietto. Allora l'uomo, liberatosi con violenza dalla stretta, e dato alla giovane un solenne ceffone, se la diede a gambe. L'altra, riavutasi, si diede a gridare: *al ladro! al ladro!*, ma inutilmente, poichè quegli era scomparso.

Se non che, poco dopo, essendo stata fermata da alcune guardie regie, ed avendo scorto — proprio mentre parlava con queste — il suo giovanotto, lo additò immediatamente ai rappresentanti della legge, narrando in breve il caso capitatole. Le guardie si diedero infatti ad inseguirlo; ma durante l'inseguimento accorsero alcuni compari in aiuto del giovinastro, e i furfanti forse avrebbero finito per aver ragione delle guardie se non fossero accorsi altri agenti della forza pubblica.

I malviventi sono stati tutti arrestati. Essi sono: Colazangheri Ottavio, romano, di anni 28, abitante in via dei Coronari, 105; Capanna Angelo, romano, di anni 32, borsaiuolo, e Ponti Edoardo, detto « lo sfregiato », da Terni, di anni 30.

La scoperta del terzo
nel delitto di Trastevere

Ieri riferimmo tutte le supposizioni e tutte le ipotesi relative al fatto che si supponeva dapprima avvenuto in via della Paglia e che invece è stato poi stabilito essersi svolto altrove. Dicemmo pure che le due donne avrebbero dovuto avere delle relazioni nelle quali si sarebbero potute ricercare le cause del fatto. Noi non volemmo affacciare l'ipotesi di un amante della Mancini per un certo rispetto verso una morta. Ora invece si sa con certezza che questo amante esiste e che in presenza di costui, e quasi certamente con l'opera di costui, il delitto è avvenuto.

Luoghi e persone

Egli si chiama Giovanni Guidi, ha 33 anni, è romano, abita in via delle Gensole, n. 18, e fa il pescivendolo. Fra il Guidi, che è ammogliato, e la Mancini si era da tempo stabilita una relazione illecita la quale trova un ambiente compiacente in locale a pianterreno, in Piazza S. Egidio. Ci siamo recati in questa piazzetta — che ha tutte le caratteristiche note dei quartieri popolari e, specialmente, di Trastevere — e abbiamo dato uno sguardo al luogo che doveva accogliere gli amori non solo dei due personaggi di questo volgare dramma, ma anche di molti altri: si tratta di una sola stanza, lurida, sudicia, umida: uno di quei luoghi in cui le coppie che devono nascondere le loro relazioni trovano una breve ospitalità, dietro un adeguato compenso per colui — o meglio per colei, poichè trattasi quasi sempre di una megera — che detiene simili luoghi: in questo caso, la donna si chiama Angela Colasuga.

La mattina del martedì, il Guidi si era recato nella stanza di Piazza S. Egidio, dove si trovava pure un certo Augusto Cioffi, disoccupato, abitante in piazza Mastai, n. 2.

Il Guidi era andato lì probabilmente per dire alla Mancini la parola definitiva sulle loro relazioni: egli, cioè — o perchè quest'amore gli procurava troppe spese, o perchè avesse ricominciato a provare quella rilasciatezza che si determina quasi sempre in certe relazioni passionali, o perchè volesse cedere alle pressioni, ai rimproveri, ai pianti della moglie che era venuta a conoscenza della cosa — voleva farla finita. Se non che, non così volevano le due donne. Non sappiamo quali fossero i veri sentimenti della morta, ma sappiamo, pure senza alcun dubbio, quali fossero invece quelli della vecchia madre.

Certe madri

Costei è una di quelle donne — non rare in certi ambienti in cui la miseria, le cattive abitudini, gli esempi, l'ignoranza, e, più ancora, la cattiva natura di certe persone, finiscono per creare delle mostruosità umane — che vedono la vita come un interesse puramente materiale, nel quale bisogna tener conto soprattutto, anzi, solamente, di ciò che costituisce le soddisfazioni del ventre e d'altro. Tutto il resto non ha ragione di essere per loro. Essi non vedono anzi nulla di male in certe manifestazioni puramente bestiali della vita quotidiana.

Per un donna simile è quindi naturale aiutare, o magari spingere una figlia ad incamminarsi o a perseverare nella via della corruzione, quando questa può fruttare del denaro. La vecchia di cui parliamo — brutta, gobba, guercia — credette di aver trovato una buona fortuna nel Guidi, che — trovandosi ad avere avviato un discreto commercio di pesce — viveva in un certo benessere economico.

Dunque, la mattina del martedì, la vecchia, la figlia e il Guidi si recarono per un appuntamento nel nominato locale in Piazza S. Egidio. Non possiamo dire ciò che quivi avvenne perchè finora nessuno dei tre ha voluto dare spiegazioni; ma si ha ragione di supporre che la donna, volendosi vendicare dell'amante che minacciava di volerla abbandonare, avesse tentato di ferire con un coltello l'amante stesso, il quale, per difendersi, avrebbe provocato un deviamento del colpo, producendo così una ferita alla stessa Mancini. Pare infatti che la suddetta ferita non fosse poi molto grave di per sè, ma che le conseguenze da essa prodotte dovessero ricercarsi nei postumi di una operazione chirurgica subita dalla Mancini diversi anni fa, operazione che le aveva provocato una condizione di infermità e di imperfezione permanente.

Ora è inutile dilungarsi nelle altre ipotesi, poichè nulla di certo si sa finora. Ma ciò che bisogna rilevare è il contegno veramente inumano della vecchia: essa non ha versato una lagrima, non ha provato la minima emozione nel rivedere i panni insanguinati della figlia che i funzionari di P. S. le mostravano. Si tratta veramente di una figura quasi inumana.

Noi intanto terremo informati i lettori di tutto ciò che potrà scoprirsi di nuovo in merito da un così grave fatto.

La bisbetica domata

Lui si chiama Bettino Raffai, è figlio del cav. Raffaele, abitante, insieme col resto della famiglia nel Corso Umberto, 325, ed ha venticinque anni.

Bettino ha — o meglio aveva — un'amicizia nella professoressa francese Luisa Corty, la quale abita al viale dei Parioli, 217, ed ha sessant'anni. Di qual genere tale amicizia fosse non sappiamo precisamente. Certo è che Bettino ieri sera non fece ritorno a casa, com'era solito, all'ora consueta. Aspetta aspetta tutta la notte, finalmente, verso le 2, i genitori si decisero ad andare a chiedere notizie di lui alla Questura. Quivi però non sapevano nulla di Bettino. Soltanto che, alle indicazioni date dalla famiglia, il Commissario di Pubblica Sicurezza dispose per una visita all'abitazione della Corty, la quale dimora in un grazioso villino, nel viale e al numero indicato. Agli inviti degli agenti, la signora non volle aprire, tanto che si fu costretti ad aprire la porta con la forza. Dopo di che, compiuta così tale operazione venne trovato Bettino chiuso a chiave dentro una camera dalla quale la vecchia dama non aveva voluto farlo uscire. Le ragioni? Mistero! Forse esse sono da ricercarsi nel cervello un po' bisbetico della su nominata dama.

Qual che interessa — o per lo meno che ha molto interessato, e rallegrato i genitori — è che il prigioniero fu ricondotto a casa, e la signora fermata dalle autorità di P. S.

Studenti che non studiano niente

Questa veramente potrebbe essere una affermazione gratuita, tanto più che ora gli esami — supponiamo — sono finiti, e che, tra gli eroi della storia che siamo per narrare, c'era un impiegato (persona, di per se stessa, seria) e, cosa più importante, un ingegnere.

Lo facciamo solo per non rinunciare ad un titolo... suggestivo.

La scorsa notte dunque, alcuni giovani — qualificati o qualificatisi per fascisti — si erano fermati a cantare a squarciagola sotto le finestre del villino Nitti, in via Pompeo Magno: erano naturalmente inni fascisti, cioè patriottici.

Ma questa cosa non piacque all'ispettore Piffari del Commissariato dei Prati, il quale, insieme ad alcune guardie regie, volle fermare e dichiarare in contravvenzione i sunnominati giovanotti, per schiamazzi notturni.

Bisogna dare i loro nomi. Essi sono: gli studenti Spinelli Mario, Caruso Giovanni, Trivellato Ettore, Quintini Fortunato, Mariani Luigi, Corsi Renato, Cocchi Luigi, Ripa di Meano Carlo e l'impiegato Menozzi Gino, nonchè l'ingegnere Antonini Giovanni.

Per l'elettrificazione delle ferrovie private

La relazione Stefini sul progetto alla Camera

L'on. STEFINI ha presentata una notevole relazione sul disegno di legge per la elettrificazione delle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata.

Il relatore rende noto che su Km. 4300 di ferrovie concesse all'industria privata solo 700 sono eserciti a trazione elettrica, e delle tramvie mentre si hanno 3000 Km. di linee a vapore, solamente Km. 1600 sono elettrificati. Ora non vi ha dubbio che se si intende promuovere la elettrificazione di ferrovie e tramvie, siccome gli aiuti e le agevolazioni concesse dal Governo fino al decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 303, si sono dimostrati inadeguati allo scopo, occorrono ulteriori facilitazioni, quali appunto sono previste dalla legge che è sottoposta alla approvazione della Camera e che non mancherà, quando venga applicata, di esercitare una benefica influenza nel migliorare e sviluppare i trasporti nel nostro paese.

Senza tener conto del vantaggio che la trazione elettrica importa per il risparmio di carbone, sarà certamente di importanza rilevante per le aziende di trasporti la possibilità di istituire frequenti ed agili servizi con piccole unità, di aumentare la velocità, di diminuire le spese di esercizio e, col rendere più facili e comodi i trasporti, promuovere l'aumento del traffico con probabili benefici economici delle aziende stesse le quali nella pluralità si agitano ancora in una crisi che, se non è peggiorata in questi ultimi tempi, persiste ancora in tutta la sua preoccupante gravità.

Opportuno dunque è da ritenersi l'intervento dello Stato in considerazione dell'interesse pubblico che è connesso all'importante problema dei trasporti ed opportuni i provvedimenti proposti i quali mirano ad accrescere i sussidi per la elettrificazione in una misura giustificata dal generale aumento di tutte le spese di materiale e mano d'opera.

Sembra alla vostra Commissione ottima la disposizione per effetto della quale la sovvenzione viene commisurata alla quota annuale degli ammortamenti ed interessi del capitale occorrente all'impianto di elettrificazione quale risulta dal progetto esecutivo, ciò che evita e gli apprezzamenti e la discussione intorno al piano finanziario che per forza delle cose non poteva e non potrebbe essere basato che sul vago e sull'incerto.

Siccome però nel testo della legge in parola si parla di sovvenzione per Km. di «binario elettrificato» non è ammissibile che il raddoppio di binario importi raddoppio di spese di impianto e quindi implichi doppia misura della sovvenzione governativa, e questa si estenda ai fasci di binari di servizio e delle stazioni, così la Commissione lavori pubblici ritiene che la sovvenzione debbasi per intero accordare ad una lunghezza di binario semplice misurata lungo l'asse compresa tra i punti estremi della linea e per metà ad ogni lunghezza di binario di raddoppio compresa tra le traverse di stazionamento, limitatamente però ad un solo binario di raddoppio.

Il decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 303, all'articolo 5, riconosce doversi uno speciale aumento di sovvenzione allorchè alla elettrificazione della linea tramviaria si accompagni la trasformazione dello scartamento ridotto nel normale per corrispondere a necessità di traffico. Tale giusta disposizione è specialmente intesa a rendere le tramvie accessibili ai carri ferroviari e quindi all'attuazione del servizio cumulativo delle ferrovie dello Stato.

Ma vi sono in pratica altre migliorie che sono necessarie allo stesso scopo ed il cui costo è assai superiore a quello dell'allargamento dello scartamento. Il più delle volte il peso attuale delle rotaie delle ferrovie a vapore esistenti è proporzionato ai veicoli tramviari e non sarebbe possibile inoltrare sulla linea, anche se lo scartamento lo consentisse, delle vetture pesanti o carri ferroviari; altre volte i passaggi attraverso gli abitati sono così ristretti ed angusti da non consentire sagome di carico adatte al traffico e costituiscono un permanente pericolo per il transito e per le persone; ed in generale le curve sono di raggio troppo piccolo.

Molte volte poi conviene separare la sede tramviaria dalla stradale mediante marciapiedi rialzati od altri provvedimenti per metter una maggiore velocità necessaria alla buona utilizzazione della trazione elettrica. L'aumentare il peso delle rotaie che in pratica corrisponde al ricambio dell'armamento, il separare la sede stradale dalla tramviaria, il portare il tracciato per lunghi tratti fuori dell'abitato, il correggere le curve, le livellette come tutte le operazioni che per il loro scopo e la loro importanza sono esattamente paragonabili a quella di allargamento dello scartamento vanno, ad avviso della Commissione vostra, considerate alla stessa stregua, e quindi per estensione essere comprese nel disposto dell'art. 5 del citato decreto luogotenenziale; quantunque la considerazione sia ovvia pare opportuno inserire nella legge una precisa disposizione che non lasci dubbio sulla interpretazione di quell'articolo.

Nella relazione del disegno di legge è spiegato come la graduatoria nell'accoglimento delle domande di sussidio sarà fatta con un criterio di preferenze basato sopratutto sulla considerazione del minor costo dei nuovi impianti e della maggiore quantità di carbone che si verrebbe a risparmiare riferito per altro quest'ultimo termine alla lunghezza virtuale della linea ed alla intensità del traffico.

Nell'intento di stabilire che una preferenza deve accordarsi alle pubbliche amministrazioni che provvederanno ad elettrificare i loro impianti di trazione è informata una modifica e aggiunta suggerita nell'art. 6 della presente legge. Parve poi equo stabilire che le facilitazioni che questa tende ad accordare debbano estendersi a quelle linee i cui lavori appena iniziati furono sospesi durante la guerra e ad affermare tale concetto si provvede coll'aggiunta all'art. 7.

L'organizzazione sindacale nel Ferrarese

FERRARA, luglio.

Come è noto, il movimento operaio sindacale italiano, dopo quanto è avvenuto tra sovversivismo e fascismo, ha, si può dire, avuto serio inizio nella nostra provincia e qui si è sviluppato rapidamente, propagandosi in breve alle limitrofe provincie di Bologna, Rovigo e Mantova. Però Ferrara resta sempre alla testa del nuovo impressionante movimento di organizzazione operaia.

Questa Camera sindacale conta oramai più di 100 mila lavoratori organizzati, con tendenza continua all'aumento, e pochi giorni or sono le rappresentanze ferraresi al Congresso delle Corporazioni sindacali tenutosi a Milano, erano le più numerose. Il segretario della nostra Camera Sindacale signor Guido Secchiari, pregato di esprimere il suo pensiero su questo Congresso e sul sindacalismo ferrarese ha così risposto:

— L'impressione mia sul Congresso di Milano è stata oltremodo gradita. Tutta la stampa ha parlato del Congresso con tanta simpatia che le mie parole nulla potrebbero aggiungere all'importanza dell'avvenimento. Per me, posso dire questo: che ho avuto la sensazione che il Congresso, dopo la trattazione dei problemi che interessano il lavoro in rapporto alla vita nazionale, abbia fatto comprendere, quale necessaria cura omeopatica interna, di provvedere ad una salutare epurazione. Mi spiego. Il fascismo, nel suo inizio, ha dovuto lasciare libero adito nella sua casa a chiunque ne manifestasse l'intenzione. Dopo, mettendo a posto le suppellettili, si è accorto che qualcuna stonava maledettamente con lo stile della sua modernità. Si è imposta quindi la bisogna, se non di una epurazione, di una correzione. A questo proposito, dirò che il Congresso teneva gli occhi fissi sul gruppo dei rappresentanti ferraresi, il quale, sia detto senza vanagloria, nulla ha da imparare da altri, ma tutto da far apprendere. Rossoni, segretario generale della Confederazione Nazionale, è stato il vero trionfatore. Egli ha tracciato a linee scultorie il programma tipo del nostro movimento.

Il lavoro che noi dobbiamo fare per dare vita pratica al programma, è enorme; enorme dal punto di vista tecnico e da quello morale. Dal lato morale c'è, come dicevo prima, da correggere parecchie gobbe. Le masse però, mi affretto a dirlo, hanno dimostrato di essere molto meno socialiste di quel che si credeva.

Il bisturi penetrerà anche fra esse, perchè se noi intendiamo tutelarle per le legittime pretese, non vogliamo trascurarne l'educazione civile. E colle masse ci occuperemo, si capisce, di certi datori di lavoro venuti a noi nel primo momento della reazione contro il demagogismo rosso, sia per disperazione, sia per difendere dei loro specifici interessi. Passato il pericolo, costoro si *sbandano*, specialmente quando si tratta di riconoscere il legittimo diritto dei lavoratori.

— Non tutti, però, nel Ferrarese...

— Ah no, per fortuna, ed è onesto il riconoscerlo. Da noi la grande maggioranza segue il movimento con lealtà e coscienza. Meglio così, del resto. La piccola frazione *riluttante* ci dà modo di dimostrare che non siamo degli *schiavisti agrari*. C'è chi taccia di confusionismo sindacale il nostro movimento; il confusionismo non parte da noi, ma se un poco di confusione vi è nei riguardi dei *patti*, la colpa è di coloro che, appunto, sorprendendo la nostra buona fede, li interpretano a modo loro.

Infatti si è verificato che mentre un patto prescrive un dato numero di opere, corrispondente ad un uomo obbligato per ogni certa quantità di lavoro, essi hanno quadruplicato il numero degli obbligati, rincrudendo così la disoccupazione degli avventizi.

A questo grave inconveniente abbiamo già quasi completamente provveduto.

I rapporti con l'Agraria

— E i rapporti con l'Agraria?

— Fino ad oggi — risponde il Secchiari — vi sono sempre stati fra di noi rapporti cordiali; solo vi fu un disaccordo nella discussione di varie tariffe, specie su quella dei segantini e zoccatai.

« Queste tariffe, quantunque in un primo tempo non abbiano avuto l'approvazione delle Consociazioni Agrarie, furono poi da queste accettate, senza nostra spinta, perchè lealmente furono riconosciute eque. Io credo che ad una collaborazione utile per tutti e sopratutto per la produzione nazionale, si potrà addivenire, conciliando l'interesse economico dei lavoratori e il giusto diritto dei datori di lavoro.

« Per raggiungere la desiderata intesa di *sano* collaborazionismo, molto può fare la Federazione Agraria, e lo farà certamente come ne abbiamo avuto già prove molteplici, consigliando i suoi aderenti ad attenersi scrupolosamente ai patti, per impedire motivi di divergenza. E noi faremo altrettanto coi nostri organizzati: *do ut des*.

Le organizzazioni bianche, rosse e fasciste.

Qui il Secchiari, richiesto del suo pensiero sulle organizzazioni bianche, rosse e anche... fasciste, si è così espresso.

— In un primo tempo le organizzazioni bianche della nostra plaga si erano avvicinate a noi e noi le guardavamo con simpatia, fermi però nel criterio positivo di fidare solamente nelle nostre forze. Non abbiamo avuto torto. In breve rilevammo qualche obliqua manovra e così la cordiale intesa fu necessariamente interrotta.

« Del resto, è vano ogni loro subdolo tentativo per minare la nostra compagine sindacale. Nelle nostre campagne la loro arma denigratrice non fa presa. E' un'arma della quale potrebbero ferirsi, perchè la nostra tolleranza ha un limite.

« Riguardo alle organizzazioni rosse, esse sono già oltre... l'ossigeno. Sono finite e non avranno più forza di rivivere all'infuori — e forse anche vanamente — che non trovino linfa di alimento nelle organizzazioni bianche.

— E Rossoni?

— Rossoni è un animatore. Egli dà ai rapporti fraterni fra la Camera Sindacale e le organizzazioni fasciste tutta la sua anima e il suo ingegno. I Sindacati italiani poi hanno gli occhi fissi sui fasci della nostra zona, perchè dei 500.000 sindacalisti organizzati — cifra dataci dal Congresso di Milano — quelli del Ferrarese sono considerati la spina dorsale di tutto il movimento. La fiducia, la disciplina, l'ordine, diciamo anche, la bontà rifioriscono nell'animo della nostra massa operaia. Essa si sente sicura all'ombra protettrice del tricolore italiano. La vasta corrente del lavoro, non più imbevuta di fantasmagorie assurde, richiamata sul terreno della possibilità reale, sarà domani la fortuna sicura e duratura della Patria.

G. M.

Il fratello del Re del Siam a Napoli

NAPOLI, 7. — Stamane alle ore 7.30 è giunto nel nostro porto il piroscafo danese *Selandia*, con a bordo il principe Jonghala, fratello del Re del Siam, accompagnato dalla Principessa consorte. Il Principe e la Principessa sono stati ricevuti dal principe Garron, ministro del Siam a Parigi e cugino del Re del Siam, venuto appositamente a Napoli. Il principe e la principessa Jonghala hanno preso alloggio all'*Hotel Excelsior* e dopo un breve soggiorno nella nostra città proseguiranno per Roma e Parigi.

Navi da guerra inglesi a Napoli

NAPOLI, 7. — Provenienti da Siracusa oggi giungeranno nel porto tre incrociatori leggeri della squadra inglese nel Mediterraneo: *Cardiff*, *Calipso* e *Concord* al comando dell'ammiraglio Tywhit. Della squadra farà anche parte lo sloop *Crisantemo* della classe B.

Il figlio di C. Battisti ferito in un duello

VENEZIA, 8. — Oggi nei dintorni di Venezia si sono battuti alla sciabola i signori Gigi Battisti, figlio del martire triestino, e Stefano De Simone, entrambi legionari fiumani, in seguito ad una polemica giornalistica sull'adesione di legionari al partito fascista. Lo scontro durò oltre due ore con 35 assalti. Al 35.o assalto il Battisti riportò una ferita da taglio all'avambraccio destro, per cui i medici lo dichiararono in condizione di inferiorità, ponendo fine allo scontro. Gli avversari si sono riconciliati.

La radiotelegrafia in Italia

La notizia pubblicata da alcuni giornali circa l'invio di una missione governativa che dovrebbe partire prossimamente per Berlino, Londra, Bruxelles e Parigi allo scopo di visitare le varie Società Radiotelegrafiche estere ha destato vari commenti negli ambienti politici ed in quelli tecnici. L'« Epoca » nel suo numero di ieri illustrava tale notizia con un articolo intitolato: « La voce d'Italia nel mondo ».

La domanda spontanea che tale notizia ha provocato è la seguente: Come mai l'Italia, il paese nel quale è nata la Radiotelegrafia, nel quale sono stati conseguiti i più importanti perfezionamenti di essa come quello della dirigibilità delle onde elettriche, deve mandare all'estero, a spese dello Stato una Commissione a chiedere a Società estere, dietro la promessa di concessioni nel nostro territorio, che esse, per favore, dimostrino ai delegati del nostro Governo quanto oggi esiste in Radiotelegrafia?

Noi giornalisti assistemmo in passato ad interessanti dimostrazioni Radiotelegrafiche avvenute in Roma per cura di una Società italiana e saremmo ben contenti se ci venisse mostrato quanto le altre Società siano in grado di conseguire nelle stesse condizioni di tempo e di luogo.

Noi riteniamo che la dimostrazione di ciò che ogni Società può dare, dimostrazione fatta nel nostro territorio, alla presenza oltrechè dei tecnici, anche della stampa, costituisca il modo più pratico e più sicuro per decidere in merito al migliore sistema da adottare. Diciamo modo più pratico, poichè, prima che il Governo vincoli per molti anni ad una Società concessionaria i propri delicati servizi Radiotelegrafici, occorre constatare praticamente, per un dato periodo di tempo, nelle stesse condizioni atmosferiche e di ubicazione e sotto il controllo di persone non influenzate da alcun preconcetto in quale modo e con quale efficienza ciascuna Società sia in grado di disimpegnare le mansioni inerenti al necessario servizio radiotelegrafico nazionale; per poi potersi pronunciare, con piena sicurezza, sul sistema da prescegliere.

Così fece la Svizzera, la quale, per quanto si trovasse in condizioni assai inferiori all'Italia nei riguardi della Radiotelegrafia, richiese, due anni or sono in occasione della conferenza della pace a Ginevra, una dimostrazione pratica nel proprio territorio, per servizi R. T. internazionali *di stampa*, senza alcun proprio impegno. In seguito ai risultati di tale dimostrazione essa decise sulla adozione del sistema da impiegarsi per i propri servizi Radiotelegrafici pubblici da farsi in concessione.

Nella constatazione della efficenza di un servizio pubblico telegrafico, il giudice migliore è forse la stampa; la quale, più di ogni altro, può valutare la rapidità, l'esattezza, la regolarità di un servizio di comunicazioni, che per essa ha importanza vitale.

Il Governo Svizzero non ha fatto alcuna spesa per esperienze, per tentativi e per missioni all'estero ed oggi esso ha un sicuro rilevante introito per tasse radiotelegrafiche, senza il minimo onere per lo Stato e con tutte le possibili garanzie dell'indipendenza del servizio sotto ogni rapporto.

Una visita fugace, come quella che sta per intraprendere la nostra Commissione, fatta in ambienti specialmente preparati per l'occasione dalle varie Società interessate, non permette certo di dare un giudizio sicuro, con tutta la voluta ponderazione, su un argomento della gravità e della importanza che ha la scelta del sistema radiotelegrafico da adottare quale il migliore.

Se nessun'altra Società Radiotelegrafica italiana, oltre quella di cui presenziammo le esperienze, è in grado di dare, come quella, in paese, una dimostrazione della capacità dei servizi cui aspira e nel dovuto modo, vengano tutte le Società straniere, come tali o come madri di Società italiane, a mostrare ciò di cui ognuna è capace. Ma la dimostrazione deve farsi in Italia, con tutte le garanzie, in modo realmente pratico ed alla luce del sole; in presenza, oltre dal mondo tecnico, del gran pubblico, a mezzo del suo portavoce, la stampa tutta.

E solo dopo le esperienze comparative si potrà, con serenità, emettere il grave giudizio, giudizio che non potrà dare, come dicemmo, affidamento di ponderatezza, se sarà conseguenza solo della rapida gita della Commissione alle radiostazioni estere.

Il delitto di via Lorenzo il Magnifico

FIRENZE, 7. — Stamani si è iniziato alla Corte d'Assise il processo contro l'operaio Vittorio Lavini, di anni 23, rinviato a giudizio come presunto autore dell'omicidio commesso la sera del primo novembre dello scorso anno in via Lorenzo il Magnifico in persona del ragioniere Umberto Cicetti.

Il rag. Cicetti quella sera, aveva trascorso alcune ore in una scuola di ballo dalla quale era uscito alle 23.30 per rincasare. Sceso dal tram, all'angolo di via Lorenzo il Magnifico, procedeva sul marciapiede di sinistra verso la propria abitazione, distante da quel punto circa 200 metri. Era giunto quasi alla porta di casa, quando — erano, come fu potuto accertare in modo sicuro le 23.55 — venne fatto segno a tre colpi di rivoltella sparati a breve distanza e per i quali il Cicetti colpito in più parti del corpo cadeva bocconi in mezzo alla strada. La sua morte fu istantanea: gli assassini non ne toccarono il corpo, cosicchè fu trovato con gli abiti abbottonati e composti e con tutti i denari e gli oggetti di valore.

Dal luogo del fatto, immediatamente dopo gli spari, furono veduti tre individui fuggire. Sopraggiunse in quel momento, insieme ad altri due cittadini, anche l'on. Capanni, che abita in quella stessa via, e che sparava contro i fuggitivi, due dei quali si dileguavano verso il torrente Mugnone, un colpo della sua rivoltella. Iniziatasi l'istruttoria si dovette escludere che l'omicidio potesse essere stato determinato da cause di gelosia, di odio politico o di rapina. In seguito essendosi risaputo che il Cicetti si era doluto dell'assunzione nella fabbrica di lapis di Varlungo della quale era amministratore, di un operaio sovversivo, il Sapini, si ritenne che l'attuale imputato potesse averne ideato e organizzato il delitto.

L'istruttoria dell'Autorità giudiziaria fu lunga e laboriosa ed il Procuratore generale cav. Pagano emise una requisitoria con la quale concludeva per il proscioglimento del Sapini ritenendo che non vi fossero raccolte in istruttoria prove sufficienti contro di lui. In seguito altri indizi vennero ad aggravare la situazione del Lapini, che fu riarrestato ed oggi compare in udienza, protestandosi innocente.

Il brutale delitto di un delinquente a Milano

MILANO, 7. — Nel pomeriggio di ieri, in via Lattuada, si è svolto un grave dramma della delinquenza. In uno stabile di quella via avevano da qualche tempo preso alloggio certa Grazia Fracchina con la madre ed un fratello di 32 anni. Essi provenivano da Caltanissetta, dove la Grazia aveva conosciuto tale Denaro Michele, pregiudicato e condannato più volte per violenze, furti, ecc., ed aveva stretto con lui relazione, avendone un figlio. Per sfuggire alle continue violenze e prepotenze dell'amante, il quale, tra l'altro, voleva essere mantenuto dalle due donne, i poveretti, approfittando di un breve periodo in cui il Denaro era in carcere, avevano trovato rifugio a Milano, nella speranza di far perdere completamente le loro traccie al Denaro. Senonchè questi, uscito di carcere, riuscì a rintracciare l'amante e si presentò a lei a Milano, continuando nella sua vita di parassita e di violento. Un giorno percosse così brutalmente la Grazia e il fratello di lei, da produrre loro non lievi contusioni; cosicchè questi pensarono di denunciarlo. Saputo della denuncia, il Denaro ieri si presentò alla casa di via Lattuada, dalle scale chiamò la madre della Grazia, a nome Michelina, e appena questa fu fuori, l'afferrò per il petto e la trascinò per le scale, sparandole contro un colpo di rivoltella che la fece stramazzare al suolo.

L'amante e il fratello di lei accorsero immediatamente, e inseguirono il delinquente mentre si dava alla fuga, chiedendo aiuto. Il Denaro ad un tratto si volse, e sparò sulla Grazia, quasi a bruciapelo, un colpo di rivoltella alla tempia che la fece cadere a terra. Poco dopo veniva arrestato da alcuni agenti e tradotto alle carceri.

Intanto le due donne venivano trasportate all'ospedale, dove la Grazia Fracchina moriva quasi subito. La madre di lei versa in condizioni gravissime. La Grazia era incinta di cinque mesi.

Padre e figlio travolti da un crollo

ALESSANDRIA, 7. — Ieri sera nel vicino sobborgo Orti sono franate due volte di una casa in costruzione seppellendo sotto le macerie certo Capriolo Pietro, di anni 58, e suo figlio, di anni 30, rimasti cadaveri. Riportò leggere ferite la proprietaria dello stabile Ferrari Maria.

Un grosso furto a Sesto San Giovanni

SESTO SAN GIOVANNI, 7. — Ieri, tra le 15 e le 17, audaci ladri, profittando della momentanea assenza dei coniugi Enrico Rastelli ed Adele Doni, penetrarono nel loro appartamento in via Vittorio Emanuele, dove dopo una rapida quanto fortunata perquisizione dei mobili, riuscirono ad impossessarsi di 2500 lire in contanti, nonchè di due libretti, uno della Cassa di Risparmio di Milano, sul quale risultano iscritte come deposito 88.000 lire, e un altro del Credito Monzese sul quale sono iscritte 12.000 lire. Dei ladri ancora nessuna notizia.

Spacciatori di biglietti falsi nel Bresciano

BRESCIA, 7. — A Paderghi, per le indicazioni del farmacista e del sindaco, sono stati arrestati il meccanico Sante Spagnuoli e il bracciante Pietro Giacomuzzi, i quali erano in possesso di 22 biglietti falsi del Banco di Napoli da lire 100 e di tre biglietti della Banca d'Italia pure da lire 100. Ieri poi a Lumezzane Pieve è stato arrestato certo Zanoni al quale sono stati sequestrati 100 biglietti da 100 lire falsi e uno da lire 500 della Banca d'Italia pure falso. Si sospetta che l'officina per la fabbricazione di questi biglietti falsi sia nel Bresciano. La nostra polizia ha iniziato attive indagini.

GLI SPORTS

Un grande assalto accademico di scherma ad Ostenda

Nella ricorrenza del 25.o anniversario della fondazione della Federazione Belga dei Circoli di scherma si stanno organizzando delle grandi feste che si svolgeranno a Ostenda dal 26 al 29 corr.

Tali feste si chiuderanno il 29 al Kursaal di Ostenda con un grande assalto accademico in cui uno dei migliori spadaccini belgi s'incontrerà con il maestro cav. Candido Sassone.

Si dice che parteciperà alla festa l'olimpionico cav. Aldo Nadi, che verrà invitato anche lui ad incrociare il ferro in un assalto accademico con uno dei migliori schermidori belgi.

Data l'importanza dei due incontri, si prevede che un pubblico assai numeroso accorrerà ad Ostenda dai diversi paesi.

Il fatto che il nostro campione assoluto di fioretto sia stato chiamato nella città belga a partecipare a una grande festa schermistica e a cui, sembra ormai quasi certo, verrà chiamato anche il giovane livornese, torna di grande onore per la scherma italiana che s'afferma sempre più all'estero come tutte quelle altre discipline sportive che hanno riscosso, in questi ultimi tempi, l'ammirazione ed il plauso nel campo internazionale.

Le due valorose lame italiane, che scesero ieri in simpatica competizione sportiva, unite oggi dal vincolo reciproco di amicizia e di stima, sapranno essere sempre più unite per tenere alto ed onorato il nome della scherma italiana.

Un raid dei canottieri del "Club Nautico"

Su percorso di chilometri 74 Roma-Monterotondo si svolgerà nella notte plenilunare di luglio il *raid* dei canottieri del club Nautico.

Risalendo la corrente un equipaggio composto dai signori: Pacelli, Massa, Pagni e Milano compirà l'improba fatica.

Tali *raids* con bella tradizione vengono compiuti ogni anno sempre più lunghi e la fiorente Società di canottaggio ne risente grandemente benefici e durevoli effetti.

Per lo sviluppo del cavallo mezzo sangue

L'Associazione Movimento Forestieri offre 5000 lire

Ad iniziativa dell'Associazione fra i Romani nella propria sede in via S. Pantaleo 66 p. p. sono convenuti il generale Airoldi, Filippini Lera Giulio, Filippini Lera Filippo, grande uff. Picarelli Luigi, cav. Angelo Lupi, cav. Attilio Angeletti, cap. Amolfi, cap. Dodi, Attilio Morresi cav. Leoni, rag. Garofalo, Giulio Tanfani, cav. Serafini per l'avv. Sansoni Attilio. Avevano entusiasticamente aderito l'on. Guglielmi, il comm. Tullio Leonardi, l'on. Gallenga il comm. Aristide Montani, il grand'uff. Antonio Vanni.

La riunione fu presieduta dal generale Airoldi, della Società per il cavallo italiano da sella, il quale ha lodato la bella iniziativa che ha già dato buoni frutti altrove, in Sardegna, in Puglia e in Sicilia ed ha detto che il Comitato per lo sviluppo del Mezzo sangue ha dinanzi a sè un vasto compito che, se disciplinato, non potrà che arrecare dei buonissimi frutti. Parlò il comm. Picarelli, illustrando l'iniziativa e annunciando un premio di lire 5000 offerto dall'Associazione del Movimento dei forestieri per una gara speciale. Fiera di cavalli e corse, tutto sarà convenientemente disciplinato.

Dopo alcune osservazioni del cav. Serafini per la Società degli agricoltori, di Morresi, del capitano Amalfi, Dodi e di Giulio Tanfani, il Comitato s'è costituito.

Il generale Airoldi coll'ausilio di personalità tecniche competenti oltre che dei principali allevatori del Lazio, procederà alla compilazione delle norme che regoleranno le gare del mezzo-sangue, dopo di che avrà luogo un'altra importante riunione.

Notiziario sportivo

A Liverpool, all'Hotel de Ville avrà inizio alle 9.30 del 26 corr. il 36.o Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale che conta 22 anni di vita. Nell'ordine del giorno sono iscritte fra le altre le seguenti proposte:

Nomina di 3 commissari di corsa per i campionati mondiali. Invito a tutte le federazioni affiliate a l'U. C. I. perchè comunichino al Segretariato Generale le penalità inflitte e il ritiro delle finalità gli incassi per ammende ecc., affinchè il bollettino ufficiale dell'U. C. I. possa fedelmente e rapidamente elencarli.

Da Atene l'aviatore inglese Blake è partito alle 12.40 per l'Egitto.

Assistevano alla sua partenza la Regina, il principe Nicola, varie autorità e una immensa folla.

Il tenente Pelletier d'Oisy, partito ieri mattina alle 6 da Tunisi, ha atterrato all'aerodromo di Bourget alle 17.50 di sera.

Il percorso compiuto dall'aviatore è di 1700 chilometri di cui 800 sul mare. Durante il viaggio il tenente Pelletier ha atterrato una sola volta a 100 chilometri circa dall'arrivo.

Sul percorso Trasacco-Aquila e ritorno si svolgerà il 9 corr., alle ore 12 un'importante corsa ciclistica libera ai soli dilettanti con premi ai primi quattro arrivati.

Le iscrizioni si ricevono presso la locale giuria e sono fissati in 25.

A Milano dal 16 al 17 luglio vi sarà una grande riunione olimpionica nautica nazionale.

Nelle linee generali il programma comprenderà le seguenti prove: Gara stile libero: metri 100-400 e 1500 — Gara ordine: metri 100 — Gara staffette: metri 800 (quattro frazioni di 200 metri ognuna); metri 200 (quattro frazioni di metri 50 ognuna) — Gare artistiche: alla rana su metri 200; sul dorso e su metri 100 — Torneo di water polo — Gare nazionali di tuffi da metri 1, 3 e 5.

Un grande sanatorio a Livorno pei tubercolotici di guerra

LIVORNO, 7. — Per iniziativa dell'associazione tubercolotici di guerra sorgerà nel più breve tempo possibile a Livorno un sanatorio per tubercolotici di guerra capace di ospitare circa 2000 individui. Si stanno svolgendo le pratiche presso le competenti autorità centrali per dare esecuzione all'iniziativa.

Un duello a Catania

CATANIA, 7. — Provocato da vivace polemica giornalistica, ieri, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra il cav. Giuseppe Schermi e l'avv. Vittorino Gannata, sindaco di Melilli.

Dopo sedici accaniti assalti, per intervento dei medici che assistevano i duellanti, lo scontro aveva termine ed i due avversari si riconciliavano.

Ultime notizie e informazioni

Le trattative per la vertenza dei metallurgici verso la soluzione

Stamane presso il Ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, sono continuate le trattative fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai per la soluzione della vertenza metallurgica.

Il concordato che metterà fine all'agitazione dei metallurgici lombardi è presso che stipulato e nella serata sarà firmato dalle parti alla presenza del ministro Dello Sbarba e del Prefetto di Milano.

Intanto alle ore 11 sono state iniziate le trattative per la Venezia Giulia che continueranno nella giornata di domani.

Intanto contemporaneamente aveva luogo al Ministero del Lavoro una riunione preliminare di industriali ed operai fiorentini che continuerà nel pomeriggio di oggi.

Il Ministro del Lavoro parteciperà alla fase conclusiva delle trattative.

Per quanto si riferisce all'agitazione dei metallurgici livornesi i delegati operai hanno avuto un colloquio col solo segretario della Sezione industriali livornesi *salvo a trattare per la definitiva soluzione della vertenza con tutta la rappresentanza industriale.*

Il Presidente della Rep. Argentina a Roma
Le visite al Re ed al Papa

Il giorno 11 giungerà a Roma il nuovo Presidente della Repubblica Argentina, signor De Alvear, già Ministro Plenipotenziario a Parigi.

Il Presidente sarà ospite del Re e alloggerà negli appartamenti imperiali detti della Lungamanica al Quirinale.

Domani il treno reale si troverà a Parigi, con la missione italiana composta del generale Clerici, maggiore Carta e il maestro delle cerimonie conte Macchi di Cellere, che accompagnerà il Presidente a Roma.

Nello stesso giorno dell'arrivo il signor De Alvear, partendo dalla sede della Legazione Argentina presso il Vaticano, in piazza del Gesù, si recherà a far visita al Papa.

La proprietà industriale

Il Ministero per l'Industria e il commercio comunica:

Si richiama l'attenzione dei titolari di diritti in materia di proprietà industriale (brevetti d'invenzione, marchi di fabbrica, ecc.) sulle disposizioni dell'art. 242 del Trattato di pace di Trianon con l'Ungheria. Detto articolo concede il termine di un anno — dall'entrata in vigore del trattato — per compiere qualsiasi atto o formalità o per pagare qualsiasi tassa necessaria per conservare diritti di proprietà industriale già esistenti al 28 luglio 1914 o per acquistare diritti della stessa natura che si sarebbero potuti acquistare se non ci fosse stata la guerra. Tale termine di un anno scadrà il 26 luglio corrente.

L'on. Facta riceve il nuovo C. C. dell'Associazione Mutilati

Il nuovo Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati, di recente eletto dal Congresso di Zara, è stato ricevuto in particolare udienza da S. E. Facta in una sala del Parlamento. Erano rappresentate tutte le regioni d'Italia nelle persone dei rispettivi delegati regionali con a capo la Commissione Direttiva al completo.

S. E. Rossini espose al Presidente del Consiglio le ragioni del colloquio nel quale i rappresentanti dei mutilati chiedevano al Governo la discussione e l'approvazione della riforma generale delle pensioni di guerra, come da preciso impegno preso dal Parlamento stesso fin dal dicembre del 1920.

Il Segretario Generale avv. Romano espose dati e cifre precise a dimostrare che l'onere finanziario derivante dalla riforma era più che largamente contenuto nei proventi già derivanti allo Stato delle varie addizionali dai precedenti governi imposte per far fronte ai provvedimenti successivamente presi in favore dei mutilati, e la somma già preventivata in bilancio per le pensioni di guerra era ancora ben lungi dall'essere raggiunta anche con il peso della nuova riforma.

Il grande invalido Carlo Delcroix espose efficacemente le particolari richieste degli ultra-invalidi e l'avv. Mammalella trattò dell'applicazione della legge sul collocamento obbligatorio, richiedendo un più efficace intervento del competente dicastero. L'avv. Romano richiese infine l'equiparazione del trattamento di pensione ai mutilati delle Terre Redente e domandò al Capo del Governo informazioni sull'attività dell'Istituto Nazionale di Assistenza ai Combattenti.

S. E. Facta, compenetrato della fondatezza delle richieste dei mutilati, diede formale assicurazione che la riforma generale delle pensioni sarebbe stata presentata al Parlamento per la sua approvazione durante l'attuale sessione e assicurò in merito all'Istituto Nazionale di cui sopra che il Governo aveva dato al riguardo soltanto un appoggio generico come d'uso, ma avrebbe tenuto conto delle eccezioni presentate dalle maggiori organizzazioni dei combattenti per impedire in ogni caso che l'iniziativa si potesse tradurre in un danno morale e materiale della grande massa dei reduci della guerra.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Giardino gen. d'esercito, designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti colonnelli sono trasferiti: Barbarisi leg. Napoli alla legione Firenze — Bertarelli id. Trieste id. Salerno — Lojacomo id. Catanzaro a disposizione Catanzaro — Schiavetti id. Torino id. Torino — Squillero id. Napoli id. Napoli — Ferrari battaglione mobile Alessandria id. legione Alessandria — Mori legione Roma id. interna legione Torino — De Nava id. Napoli id. Napoli — Rubino legione Verona id. battaglione mobile Alessandria — Mayer legione Napoli, trasferito batt. mobile Napoli — Rossi id. Palermo id. a disposizione legione Milano.

I seguenti maggiori sono trasferiti: Dubon legione Trieste alla divisione Trieste — Grigoletto id. Cagliari id. Catanzaro — Donà id. Salerno id. Trieste.

I seguenti capitani sono trasferiti: Napolitano legione Genova alla compagnia Parma legione Genova — Schiaroli id. Ancona id. Fermo — Germani id. Allievi id. Milano — Di Maggio id. Messina id. Palermo.

I seguenti tenenti sono trasferiti: Petrini legione Ancona alla tenenza Osimo — Rucca id. Firenze id. Sassimaggiore — Russo id. Cagliari id. S. Stefano Camastra — Levi battaglione mobile Milano I id. Siena — Simoncini id. Palermo id. Ancona — Pravisani id. Verona id. Oristano.

ARMA DI FANTERIA

Conture colonnello nominato comandante distretto Siracusa — Carrara id. a disposizione Ministero guerra — Bongiovanni colonnello nominato comandante distretto Lucca — Prandoni colonnello, nominato giudice supplente tribunale militare speciale Milano — Ruocco colonnello, nominato presidente tribunale militare Napoli.

Panizzi ten. col. assegnato comando divisione militare Genova — Caporali, trasferito 11 bersaglieri.

Fiorineschi maggiore, destinato 21 fanteria — Carrara id. assegnato autocentro Bari — Minelli Rodolfo id. assegnato ufficio assicurazioni militari di Bologna.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego, Porta 6 alpini — Garzola 63 fanteria — Calabrese 225 id. — De Angelis 81 id. incorso nella perdita del grado — Venieri 50 id. id. — Feliciangeli in aspettativa incorso nella destituzione — Messina 46 id. assegnato Ministero guerra — Gaibi 16 id. assegnato Ministero guerra.

I seguenti capitani sono trasferiti: Anelli 24 fant. assegnato comando divisione militare Chieti — Barucco 20 id. al 28 fanteria — Bartolacci 65 id. assegnato comando divisione militare Piacenza — Borda 1 alpini nominato ufficiale di ordinanza di S. E. il generale Gonzaga — Cacciavillani distretto Venezia id. giudice supplente tribunale militare Venezia — Campari 12 bersaglieri assegnato ufficio militare stazione Milano — Cavazzani 71 fant. nominato giudice supplente tribunale militare Venezia — Cincotta 93 id. trasferito nell'arma aeronautica — D'Agata 75 id. id. personale di governo stabilimento militare pena — Dentamaro 10 id. nominato giudice supplente tribunale militare Bari — Desi 4 id. trasferito distretto Catania — Diamanti 81 id. assegnato reparto costruzioni edilizie di aeronautica — Di Loreto 18 id. trasferito scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sott[illegible] Chieti — Dotto 5. id. assegnato corpo armata Palermo — Falzoi distretto Grosseto, trasferito 8 fant. — Gambini id. Cuneo id. 2 alpini — Garbellotto 71 fant. nominato giudice supplente tribunale militare Venezia — Locatelli 92 id. assegnato 1. gruppo controaerei — Mancini 299 compagnia mitragliatrici trasferito 28 fant. — Mancini 28 fant. id. distretto Lucca — Marini 158 id. id. Teramo — Martinelli 89 id. nominato giudice supplente tribunale militare Napoli — Morelli 71 id. id. id. Venezia — Nicotera 4 bersaglieri assegnato comando 1.a brigata bersaglieri — Nucci scuola allievi ufficiali di Lucca id. 22 fant. — Petitto distretto Lecco collocato a disposizione comando corpo armata Roma — Randaccio 2 battaglione bersaglieri ciclisti trasferito nell'arma aeronautica — Rispoli 3 bersaglieri id. 42 fant. — Rosano 55 fant. assegnato ufficio centrale cure onoranze salme caduti in guerra — Schinardi 14 id. trasferito distretto Sulmona — Tatono scuola allievi ufficiali, trasferito 21 fant. — Trapani distretto Grosseto id. distretto Milano — Vanni 16 fanteria id. 39 fant. — Vavanti Sciolatti 26 id. assegnato ufficio militare stazione Bologna — Zaccarini 14 id. trasferito distretto Teramo — Ghinozzi trasferito distretto Grosseto — Corradi id. id. Firenze — Zacco id. 231 fanteria — Chelli, trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

Grisolia tenente CC. RR. trasferito 55. fant. — Raffo destinato 24 fanteria — Poggetto id. 49 id. — Orlandi incorso nella destituzione.

I seguenti tenenti sono dispensati dal servizio attivo permanente: Stefanelli 24 fant. — Zocco 36 id — Poggi 57 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Marchino colonnello comandante reggimento Savoia cavalleria, comando scuola guerra Torino — Ambrosio nominato comandante reggimento Savoia cavalleria.

I seguenti tenenti in aspettativa richiamati in servizio: Santini Savoia cavalleria — Porro Schiaffinati cavalleggeri Novara — Perrone Di San Martino Savoia cavalleria — Volpicella cavalleggeri Alessandria — De Palma cavalleggeri Novara — Vallini Savoia cavalleria — Pasqualis id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capaldi colonnello, comando divisione militare Napoli.

Bellati maggiore in aspettativa destinato 6 pesante.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Lamattina 8 campagna — Donvito id id.

ARMA DEL GENIO

I seguenti capitani sono trasferiti alla scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali: Bescianelli, Torino — Antone, Modena — Rossoni, Roma.

Lacagnina ten. complemento nominato ten. in servizio attivo permanente

I seguenti tenenti sono trasferiti alla scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali: Tinelli Torino — Salerno, Roma — Penna Roma — Pimazzoni, Verona — Silvestri, Caserta.

PERSONALE DEI DISTRETTI

Maglio, promosso ten. col.

Una serata di conflitti a Genova tra fascisti e forza pubblica

GENOVA, 7. — Purtroppo, come prevedevo ieri nel darvene notizia, il conflitto avvenuto nel pomeriggio in via XX Settembre tra arditi e fascisti, ha avuto nella serata una deplorevole ripercussione.

La cittadinanza che si era riversata nel centro della città ha dovuto ancora una volta riparare nei vicoli adiacenti in preda a grande panico. Plotoni di guardie regie e nuclei di agenti investigativi già nelle prime ore della serata perlustravano il centro della città, perchè correva voce che i fascisti fossero intenzionati di assalire la sede degli Arditi. Allo scopo di prevenire maggiori incidenti, la sede era rigorosamente presidiata.

Tuttavia verso le ore 21.30 una colonna di fascisti uscì militarmente incolonnata dalla propria sede e si diresse cantando i propri inni in Piazza De Ferrari dove venne tenuto un comizio di protesta contro il Capitano Giulietti e contro i suoi metodi reclamistici.

Dopo di ciò i dimostranti, con l'intenzione di dirigersi per via XX Settembre allo scopo di raggiungere la sede degli arditi, impegnarono con la forza pubblica una prima colluttazione durante la quale un dimostrante ricevette un colpo col calcio d'un moschetto e dovette essere trasportato in una vicina farmacia.

Anche una regia guardia rimase lievemente contusa al viso.

Il conflitto minacciava di divenire grave, allorchè un plotone di reali carabinieri, coadiuvato dalle guardie regie ed agenti investigativi al comando del vice questore Orsini riuscì a ricacciare indietro i dimostranti. Questi allora sbandati ma non domi, si avviarono in piazza Carlo Felice dirigendosi di gran corsa verso Via Roma e verso la Galleria Mazzini. Ma da questa parte trovarono un vero e proprio baluardo di militi. La colonna tuttavia riusciva ad inoltrarsi per via Roma, col proposito di raggiungere la sede degli arditi passando per Via San Giuseppe. Ma mentre un'altra violenta colluttazione si impegnava tra forza pubblica e dimostranti e da ambo le parti qualcuno si ritirava colpito da bastonate, la cavalleria della guardia regia, occupata a far sgombrare la gente affollata in piazza Carlo Felice, potè con rapide evoluzioni ricacciarei fascisti nei vicoli adiacenti.

Un colpo di rivoltella esplose determinando una colluttazione violenta che continuò in Via Carlo Felice e Via XX Settembre dove i fascisti, ricacciati sempre dalla cavalleria, erano giunti. Qui tutti gli sbocchi erano chiusi ed ogni tentativo dei dimostranti di raggiungere il loro scopo venne sventato. Si gridava « abbasso Giulietti », accompagnando il grido con fischi. Un altro colpo di rivoltella seguito dallo scoppio di un petardo Thevenot, obbligò la forza a compiere una carica con la quale finalmente — erano le 23 — si arrivò a sbandare il nucleo dei fascisti disperdendolo.

gruppo nei pressi di una casa, dalle finestre fu fatto segno ad una ventina di colpi di moschetto sparati dagli avversari che avevano fatto buona guardia.

Sorpresi dalla sgradita accoglienza i fascisti non risposero al fuoco e si allontanarono camminando carponi. Un solo proiettile colpì un fascista sfiorandogli la testa.

Recatisi ad ad avvertire i R.R. Carabinieri, dopo pochi momenti furono di ritorno al « Palazzo delle Albere » con una ventina di uomini al comando di un brigadiere — i quali dopo una minuta perquisizione sequestrarono quattro moschetti, sei fucili da caccia, due pistole, undici baionette, cartucce, polvere e altro materiale esplosivo, tutta roba austriaca non denunziata. Si procedette all'arresto di dieci persone, che furono passati in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale sta compendo le sue indagini.

Un comunista assassinato nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 6. — Nel Guastallese, presso il Comune di Boretto, è stato rinvenuto ucciso uno dei più noti comunisti del luogo, certo Zani Fulgenzio Silvio, di anni 29. Il cadavere presentava varie ferite infertegli a colpi di bastone.

Intorno a questo fatto mancano però finora notizie precise. Solo si sa che il Zani aveva il giorno innanzi partecipato ad una parata di arditi del popolo presso Viadana: ciò lascerebbe adito a supporre si tratti di un altro triste episodio della lotta di fazione, ma finora, come abbiamo detto, nessun indizio certo si ha al riguardo.

Il disgraziato è stato rinvenuto moribondo da alcune persone del paese le quali provvidero a trasportarlo a casa sua, distante pochi metri, ed è morto poco dopo senza aver potuto profferire alcuna parola in modo da ricostruire o da avere qualche indizio sul delitto, che, naturalmente, ha suscitato impressione ed è tuttora oggetto di commenti e di disparate versioni.

Tra le ipotesi che si fanno è stata avanzata anche quella che possa trattarsi di una lite avuta con qualche suo compagno o di qualche tentata aggressione.

Nel paese era ritenuto per uno dei più accesi comunisti, ma si ignora se abbia avuto qualche conflitto coi fascisti. Alla sede del Fascio si ignorava sino a ieri sera tale delitto.

Della triste faccenda sta ora occupandosi l'autorità e confidiamo che luce intera sia presto fatta. E' risultato che il Zani era figlio di un pregiudicato, noto sovversivo della peggiore specie: infatti, due anni fa, il padre suo uccideva proditoriamente a scopo di rapina, mediante colpi di accetta, il sacerdote don Neri di Novellara mentre in bicicletta transitava sulla strada Guastalla-Boretto.

Conflitto a Trento tra fascisti e coloni

TRENTO, 6. — L'altra sera, verso le 21.30, il ferroviere fascista Mario Soave, transitando insieme ad una signorina per una via di campagna nelle adiacenze del Cimitero, in prossimità del « Palazzo delle Albere » fu affrontato da tre giovani coloni che gli intimarono di tornare indietro pel timore di danni alla campagna. Il Soave che stava per fare le sue rimostranze dovette immediatamente ubbidire poichè sopraggiunsero altri quattro giovani armati di moschetto che ripeterono con atto minaccioso l'invito di allontanarsi. Ieri sera, dopo una conferenza fascista alla Filarmonica, il Soave unitosi con alcuni compagni di fede, ritornò sul luogo della sera innanzi per chiedere spiegazioni a quei coloni circa l'affronto sofferto; ma giunto il

La situazione a Cremona
Un ex-assessore comunista arrestato

CREMONA, 6. — Quest'oggi la città ha presentato una grande animazione essendo affluite dal Piacentino numerose squadre di fascisti. Nel pomeriggio è avvenuto un incidente in via Cannobbio nella abitazione dell'ex-assessore comunista Barbieri. Secondo la versione data dall'autorità quattro fascisti si sarebbero recati all'abitazione del Barbieri per parlargli. La madre di lui venne ad affacciarsi alla finestra e visti i fascisti mise in guardia il figlio. Questi da una finestra sparò alcuni colpi che non ferirono alcuno. Il Barbieri è stato arrestato. Contro l'automobile che lo condusse in questura vennero lanciati dai fascisti dei bastoni senza conseguenze.

I fatti di Andria
secondo un deputato fascista

ANDRIA, 7. — Sulla grave situazione ad Andria, ho creduto opportuno avere un colloquio con l'on. Caradonna.

Il deputato fascista mi ha esternato innanzi tutto lo sdegno provocato nella cittadinanza e nell'elemento fascista dall'uccisione del Petruzzello, autentico figlio del popolo.

« I fascisti — ha aggiunto l'on. Caradonna — hanno voluto provare agli avversari la loro forza, ma è assolutamente contrario alla verità che in Andria sia raccolto oggi tutto il fascismo pugliese. Pochissimi invece sono i fascisti di altri paesi convenuti in Andria, trattandosi semplicemente dei membri del Congresso provinciale fascista che iniziò i suoi lavori a Bari, e lì dovette poi trasportare qui per la nuova situazione verificatasi in seguito al doloroso assassinio del Petruzzello ».

— Che cosa si propone, dopo la situazione determinatasi ad Andria, il partito fascista?

— Noi dobbiamo pensare seriamente — ha proseguito l'on. Caradonna — ad affrontare la grave disoccupazione che colpirà fatalmente le classi lavoratrici in un domani molto prossimo. Questo duro spettro di un domani terrificante ci fece preoccupare e farci fin d'ora escogitare tutti quei mezzi necessarii affinchè si trovi un immediato rimedio alla gravi crisi che si delinea. Le prevenzioni di scioperi più o meno generali, oltre ad essere di grave danno alla già scossa economia pugliese, non sortiranno l'effetto che si augurano gli organizzatori rossi di rintanare in Andria la dittatura proletaria.

— Sull'uccisione del fascista Petruzzello i socialisti hanno dato una versione non rispondente a quella fascista. Che cosa dirmi al riguardo?

— Mi permetta anzitutto di protestare e con energia — ha risposto l'on. Caradonna. — E' questa un'altra menzogna dei nostri avversarii. Venerdì protesterò in Parlamento contro la indegna speculazione che si tenta sulla capovolta situazione di Andria. Posso riconoscere che per il movimento socialista di Andria la caduta di questa città è un colpo mortale, ma che si debba poi arrivare a profanare una tomba appena chiusa, cercando di insinuare nell'opinione pubblica il dubbio che il Petruzzello sia rimasto vittima di una vendetta privata, ciò è indegno. E' noto che in Andria da parecchio tempo i fascisti venivano fatti segno a provocazioni continue, e che nei giornali rossi vi era una continua istigazione contro i nostri amici e che numerosi sono stati gli attentati, i quali se non hanno avuto esito letale, ciò è stato indipendentemente dalla volontà degli aggressori.

Era anche noto in paese che da qualche tempo era stato promesso un grosso premio in danaro a coloro che fossero riusciti ad uccidere uno dei dirigenti del fascio locale. Ho motivo di ritenere — ha proseguito l'on. Caradonna — che i colpi di rivoltella siano stati diretti contro il Marchio, anima del fascio di Andria, al quale fece scudo col suo corpo il Petruzzello.

— E alle autorità — ho chiesto — non era stata resa nota questa impossibilità di vita civile determinatasi in città?

— Tutt'altro. Le autorità di P. S. tutto sapevano. Non si contano i miei ripetuti allarmi sia presso le autorità governative, che verso le autorità di P. S. Malgrado i miei ripetuti inviti all'on. Vella a desistere da tale sistema di propaganda, pure è stato possibile in Andria commettere l'assassinio del povero Petruzzello in piazza e in pieno giorno, con evidente premeditazione.

E per di più — ha concluso l'on. Caradonna — l'assassino non è stato ancora arrestato.

Gli uffici postali di Livorno bloccati dai combattenti

LIVORNO, 7. — Questa mattina i combattenti hanno bloccato gli uffici postali. Durante la notte per una scaletta interna di servizio sono stati fatti entrare alcuni combattenti negli uffici postali e telegrafici. Questa mattina quando si sono presentati gli impiegati e le impiegate, queste ultime si sono trovate di fronte i combattenti che le hanno obbligate a tornare indietro.

Il direttore provinciale per evitare incidenti ha sospeso temporaneamente le donne, in attesa di precise istruzioni. Il blocco negli uffici amministrativi e di direzione dei regi ospedali continua tuttora.

Sovversivi bastonati a Bologna

BOLOGNA, 7. Alle ore 19 di ieri sera un gruppo di giovani rimasti sconosciuti circondava e bastonava, producendo loro delle ferite, i due sovversivi Busiani Leto di anni 42 e Molossi Primo, giudicati guaribili in 10 giorni.

Rappresaglie fasciste nel Mantovano

MANTOVA, 7. — In seguito al ferimento avvenuto a Bagnolo San Vito del fascista Porta, una trentina di fascisti si portarono ieri sera verso l'imbrunire alla corte Pascoloni, dove era rimasto ferito il loro compagno. Trovato il proprietario della cascina, Martinelli, da esso ritenuto responsabile dei fatti ivi accaduti, lo bastonarono ferendolo in varie parti del corpo. Lo stato del Martinelli è alquanto grave. Per rappresaglia i fascisti entrarono poi nella casa, fracassando mobili ed altri oggetti.

Un'incendio alla barriera daziaria di Casaralta a Bologna

BOLOGNA, 7. — Stanotte alle ore 1,30 un incendio si sviluppava presso la barriera daziaria di Casaralta. Sul posto si recavano pompieri e guardie regie. Gli abitanti del cascinale, al primo allarme corsero sul luogo dell'incendio, ma in quel mentre si udirono dei colpi di rivoltella sparati da ignoti. Rimase ferito alla coscia un contadino di guardia al fienile che venne trasportato all'ospedale. Si ritiene che gli incendiari siano gli stessi sparatori. Si fanno indagini.

Borsa di Roma

7 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 70.40; fine 70.58 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.15; fine 77.30.

AZIONI: Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale Italiana 854 — Credito Italiano 683 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 294 — Rubattino 508 — Tramways Roma 111 — Snia 38.50 — Acqua Marcia 1425 — Gas Roma 517 — Condotte d'Acqua 233 — Acciaierie Terni 418 — Miniere Elba 42.75 — Ansaldo 16.75 — Metallurgica 98.50 — Ilva 11 — Miniere Antimonio 36 — Miniere Montecatini 138.50 — Immobiliari 466 — Beni Stabili 299 — Imprese Fondiarie 85 — Carburo 530 — Azoto 169 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 64.50 — Molini Pantanella 144 — Eridania 328 — Fondi Rustici 215.50 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 67 — Fiat 222.50 — Risanamento 416 — Karka 305 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 302 — Mediterranea 143 — Viscosa di Pavia 109

CAMBI: Parigi 180.50 — Londra 100.85, 100 — Svizzera 425, 428 — New York telegr. 22.50-70 — Berlino 4.85-95.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.